



BANK TO THE FUTURE

*LE TRASFORMAZIONI IN CORSO
E UN PASSATO DA VALORIZZARE*

*129° Consiglio nazionale e
12a Conferenza d'organizzazione Fabi*

RASSEGNA STAMPA
27 maggio 2025

RADIO E TV



«Se Unicredit scalasse il Leone direi a Orcel di fermarsi»

Messina alla Fabi: ha già due operazioni in corso. Castagna: aspettiamo l'offerta finale

di Daniela Polizzi

Sarebbe «utile per il nostro Paese che si concludano il prima possibile queste fasi di grande incertezza, dialettica e ostilità» del risio bancario. Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo ha richiamato quella «confusione sul mercato» di cui aveva già parlato in relazione alle offerte in corso. Messina ha parlato dal palco del 129° Consiglio nazionale della Fabi cui partecipano i vertici delle maggiori banche fino a venerdì. Da Giuseppe Castagna, alla guida di Banco Bpm a Luigi Lovaglio, ceo del Monte dei Paschi. Sul palco, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: «Una delle priorità sarà vigilare affinché i grandi gruppi bancari non facciano venire meno il credito a famiglie e imprese».

Dalla dinamica del consolidamento, ha spiegato Messina, non emerge «un'immagine da best practice del Paese che non sta dimostrando grande capacità nel gestire con eleganza determinate fasi». Comincia a porsi così «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese», anche alla luce del coinvolgimento nella dialettica delle autorità di vigilanza. Sullo sfondo ci sono le operazioni che si accavallano sul mercato, due ricorsi al Tar da parte di Unicredit per ottenere la sospensione della sua Ops sul Banco, a cui ha risposto la stessa Banco Bpm. Poi lo scontro tra governo e Consob che non resti-

tuisce un'immagine positiva del Paese. Banco Bpm aveva avviato un primo passo verso il Monte dei Paschi, di cui ha oggi il 9%, anche per creare un polo dei risparmi attraverso Anima. Unicredit è entrato in partita. E se ora Unicredit dovesse scalare Generali, di cui ha già quasi il 7%? «La prima cosa che farei sarebbe chiamare il ceo Andrea Orcel e gli direi "fermati" avendo più operazioni in corso. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso», ha osservato Messina alla guida della banca che ieri ha avviato un piano di buyback da 2 miliardi. Poi, il tema della protezione del risparmio. «Il golden power fa parte del nuovo mondo», ha detto, ricordando le grandi trasformazioni, dall'indipendenza energetica al riarmo, alle politiche di Trump. «La gestione del risparmio oggi — ha aggiunto — è una questione di sicurezza nazionale». E su un possibile ingresso in campo di Intesa per Generali? Avere «una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate».

Banco Bpm si sente ostaggio, con l'Ops di Unicredit che la immobilizza da novembre e prenderà tutte le otto settimane previste. «Non ritengo né astruso né inatteso quello che il golden power ha chiesto» a Unicredit, ha detto il ceo Castagna. La sintesi è che lo stesso istituto ha ricevuto indicazioni da un'autorità. «Bce non si è pronunciata sul danish compromise — ha detto il ceo

—, cosa che ci è costata, da un punto di vista della maggior redditività per i nostri azionisti, circa un miliardo». Ora «siamo abbastanza sereni, chiaramente dipenderà molto dall'offerta finale che dovrà arrivare, altrimenti ci saremo presi in giro per sei mesi». Sul contesto è intervenuto Lovaglio che guida la banca impegnata nell'Ops su Mediobanca: «Aspettiamo di capire gli effetti economici dell'Ops di Mediobanca su Banca Generali. L'Ops di Piazzetta Cuccia prevede di cancellare il brand Banca Generali mentre noi valorizzeremo i marchi di Mps e di Mediobanca». Al Forum Assoreti, il ceo di Banca Generali Gian Maria Mossa ha poi ribadito come «più che creare un polo di wealth management conta la modalità con cui lo si fa perché questo è un business fatto da persone: rete, clienti, dipendenti, tutti gli azionisti». Fitch intanto ha aggiornato il rating a lungo termine di Mediobanca BBB con outlook stabile, mettendolo in Rating Watch Evolving in attesa dell'esito dell'Ops. Fitch vede infatti una revisione al rialzo nel caso l'Ops su Banca Generali abbia successo mentre i rating di Piazzetta Cuccia potrebbero subire ribassi in caso di successo dell'Ops di Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa

Carlo Messina, 63 anni, è amministratore delegato di Intesa Sanpaolo dal settembre del 2013. È stato confermato alla guida della banca per altri tre anni alla fine di aprile



Bpm

Giuseppe Castagna, 66 anni, è amministratore delegato di Banco Bpm da gennaio del 2014. L'istituto è oggetto di un'offerta pubblica di scambio da parte di Unicredit



Bancari, 45mila ingressi con il Fondo occupazione

Lavoro

Sileoni: «Nel contratto
le tutele per M&A, in banca
mai un licenziamento»

Cristina Casadei

Nella continua evoluzione del credito ci sono tante incertezze, come quelle sui numeri degli esuberi che potrebbero portare le 5 operazioni annunciate negli ultimi mesi e che riguardano più di 102mila lavoratori, un bancario su tre. Ma ci sono anche tante certezze, come ha spiegato ieri al 129° Consiglio nazionale della Fabi il segretario generale **Lando Maria Sileoni**, davanti ai ceo dei principali gruppi. La prima è che «in una fase così delicata, da anni», in mezzo a tanti piani industriali, esuberi, pre pensionamenti e pensionamenti volontari, «siamo riusciti a far assumere dalle banche 45mila giovani lavoratori, tutti con accordi sindacali. Chi può vantare, negli altri settori, dei numeri e dei risultati, socialmente così importanti?», chiede il sindacalista, citando i dati delle assunzioni fatte con il Fondo per l'occupazione. La seconda certezza è che di fronte ai possibili futuri equilibri che saranno determinati dal successo o dall'insuccesso delle operazioni annunciate, «la categoria ha un contratto che garantisce tutele. In banca non c'è mai stato un licenziamento – ricorda **Sileoni** – e con l'ultimo rinnovo del contratto di fine 2023 oltre all'aumento di 435 euro medi sono stati portati a casa la difesa di diritti, welfare, formazione, occupazione giovanile. Quel contratto non è solo un successo sindacale o personale, è un atto politico. Non è solo un contratto, è una scelta di campo, perché il lavoro va pagato,

riconosciuto, rispettato».

Del valore delle tutele del contratto dei bancari è convinto anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che ha voluto sottolineare come «il contratto dei bancari è il miglior contratto per aggiornamento e tutela del valore reale di acquisto e per spessore giuridico di diritti, doveri e responsabilità. Non faccio profezie sui numeri dei bancari, ogni banca ha il suo progetto di business e le tendenze non sono omogenee. Siamo in un mercato che cambia rapidamente, ma il settore bancario è il più colto e il più attrezzato culturalmente e metodologicamente per non subire e affrontare il domani». Quello che sarà determinato dai nuovi assetti, ma anche dall'evoluzione tecnologica: «Il settore bancario non è passato dalla penna biro all'intelligenza artificiale, l'evoluzione tecnologica e gli investimenti in tecnologia sono continui, sempre tenendo alta la tutela della riservatezza e dei doveri verso i clienti e dei posti di lavoro. Non abbiamo mai licenziato nessuno», ha ricordato Patuelli.

È un tema questo su cui arrivano anche le assicurazioni di Carlo Messina, ceo della prima banca del Paese, Intesa Sanpaolo, che sulla questione occupazionale ha un role model e ribadisce una visione allargata dove trovano spazio fattori come «prendersi cura delle persone», «inventarsi nuovi mestieri», «dare dignità al lavoro», «valorizzare il ruolo sociale della banca», «fare sì che le persone si sentano orgogliose di fare parte di Intesa Sanpaolo», ma dove non c'è nessuno spazio per i licenziamenti: «È un elemento valoriale tutelare le persone che lavorano nella nostra azienda dove, finché sarò amministratore delegato e lo sarò ancora per molti anni – ha detto Messina – non ci sarà mai nessuno forzato a lasciare la banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patuelli: «Con la manovra non si torni a chiedere contributi alle banche»

Credito

Il presidente Abi: «Gli istituti italiani sul consolidamento si sono mossi in anticipo»

Laura Serafini

«Non penso che possiamo sempre essere noi quelli a cui può essere domandato. È scritto "bussate e vi sarà aperto", ma non c'è scritto "bussate sempre alla stessa porta"». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, mette le mani avanti rispetto all'ipotesi che si possa prospettare una nuova forma di contributo del mondo bancario alle casse pubbliche in occasione della manovra finanziaria che sarà varata in autunno, ma i cui prodromi in genere prendono forma durante l'estate.

Lo scorso anno gli istituti di credito erano stati chiamati a versare un contributo, come anticipazione di liquidità sotto forma di sospensione per alcuni anni di detrazioni fiscali, di circa 5 miliardi.

Il presidente dell'Abi ha espresso la sua posizione in occasione del 129esimo Consiglio nazionale della Fabi. Patuelli si è detto contento dei numeri che testimoniano l'aumento del gettito fiscale nelle casse dello Stato e del fatto che «aumentino di mese in mese contributi che vanno all'erario», nonché «convinto che anche nei prossimi mesi questi numeri aumenteranno». «Sono molto soddisfatto degli equilibri che questa fisiologica crescita può dare ai numeri dello Stato», ha affermato.

A proposito delle garanzie pub-

bliche sui prestiti, anch'esse disciplinate normalmente nella manovra e per le quali viene auspicata da ambienti di Governo e dalla Banca d'Italia una riduzione, Patuelli ha detto che il tema riguarda soprattutto le imprese e che l'esito di una eventuale riforma emergerà dal confronto dell'Esecutivo con le associazioni delle imprese.

Guardando al futuro delle banche nazionali, secondo il presidente dell'Abi è possibile «ipotizzare che le grandi banche italiane, che non operano più, ormai da anni, solo in Italia perché hanno altre banche in altre parti dell'Italia e dell'Europa, possono ambire a crescere in una dimensione di maggior protagonismo europeo, sempre con la finalità di sviluppare servizi sempre più efficienti a servizio di famiglie e imprese. Fa parte di un processo storico che dobbiamo guardare con lungimiranza». Per Patuelli tra le altre ambizioni per il sistema bancario nazionale vi è «una forte concorrenza dei mercati locali a tutela dei consumatori e delle imprese, dall'altro lato la libertà e la responsabilità nell'intraprendere iniziative in un quadro di regole assestate di democrazia economica. Siamo le banche che si sono mosse per prime in una logica dinamica. Quando si parla di aggregazioni noi in Italia abbiamo, oltre a Raiffeisen dell'Alto Adige, cento gruppi bancari e banche indipendenti, con 58 milioni di abitanti fate la proporzione: è il minor numero di banche pro capite rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. In termini di aggregazioni le banche italiane hanno fatto tanto in un quarto di secolo o poco più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI
Presidente
dell'Associazione
bancaria
italiana (Abi)



CONSIGLIO NAZIONALE FABI

Messina: «Il risiko bancario è spinto da conti non ripetibili»

Alberto Grassani — a pag. 31

Consiglio della Fabi

Messina: «Risiko bancario spinto da conti non ripetibili» — p.31

Messina: «Il risiko bancario è spinto da conti non ripetibili»



UNIPOL
Cimbri:
l'offerta
di Bper
su Sondrio
è «la più
semplice sul
mercato»



MPS
**Lovaglio: «Il
progetto
industriale»
su Mediobanca
è una
premessa per
«un'operazio-
ne più grande»**

Consiglio nazionale Fabi

**Sileoni: «La concentrazione
bancaria non può significare
chiusura di agenzie»**

**Castagna: Golden power
sul Banco Bpm non è
«né inatteso né astruso»**

Paolo Paronetto

Le banche italiane hanno abbracciato tutte insieme, o quasi, la strada del consolidamento perché «non riusciranno nel 2026 a ottenere gli stessi risultati» del 2024 e del 2025 «e quindi devono fare M&A per so-

stenerli». È la diagnosi di Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, il principale istituto che si è invece ripetutamente chiamato fuori dalla «confusione» del risiko che promette di stravolgere i connotati del settore bancario italiano e che, almeno in un caso, si prepara anche ad approdare nelle aule dei tribunali. «Per noi non è così ed è uno dei motivi per cui stiamo alla finestra», è tornato a ribadire Messina. Intervendo alla giornata inaugurale del 129esimo consiglio nazionale della Fabi, intitolato «Bank to the future», il banchiere ha anche messo in guardia su alcuni rischi per i multipli di Borsa di istituti che incorporano nelle proprie valutazioni importanti componenti speculative.

Di fronte a una platea composta da quasi 2 mila tra delegati, ospiti e osservatori, riuniti nel Palazzo del ghiaccio di Milano insieme ai principali protagonisti del credito nostrano, Messina ha avvertito che «bisogna essere selettivi», anche se «le aziende top» in molti Paesi europei «hanno un potenziale di conferma o di crescita delle attuali quotazioni». In Italia, così, «Intesa Sanpaolo e UniCredit non sono la stessa cosa di altri nomi sul mercato», dato che «possono garantire una maggiore sostenibilità dei risultati», mentre di fronte a «un valore che incorpora un premio per aspettative di aggregazioni o sinergie» un risparmiatore dovrebbe «porsi delle questioni e guardare con attenzione».

A prendere la palla al balzo è stato il numero uno di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che da potenziale vittima delle offerte di aggregazio-

ne altrui ha rivendicato di avere nel piano industriale un 2026 «migliore» del 2025, lasciando così alla platea le conclusioni sulle ipotetiche prospettive del predatore UniCredit. Messina e Castagna hanno esibito punti di contatto anche sul tema del golden power, pur se il primo in ottica generale e il secondo con prevedibili riferimenti alla cronaca finanziaria. Per Messina «è qualcosa che fa parte del nuovo mondo» e che «non stupisce» debba essere considerato in relazione al risparmio, oggi questione di «sicurezza nazionale», mentre Castagna ha giudicato «né inatteso né astruso» il ricorso ai poteri speciali nei confronti di UniCredit.

In attesa delle repliche di Andrea Orcel, che oggi aprirà i lavori della kermesse sindacale, il dibattito guidato dal segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni si è concentrato sulle potenziali ricadute delle fusioni e ha analizzato nel dettaglio le operazioni sul tavolo. «La concentrazione bancaria non può significare chiusura di agenzie né compressione dei diritti», ha scandito Sileoni, avvertendo che «dietro la parola razionalizzazione se ne nasconde una molto pericolosa: il taglio dei posti di lavoro». Se Messina ha poi lamentato



l'elevato livello di litigiosità di alcune operazioni, nonché l'incapacità del Paese «di gestire con eleganza determinate fasi» del risiko, ed è tornato a escludere un interesse per Generali («Avere una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano»), consigliando anche a Orcel di starne lontano («Se UniCredit decidesse di scalare Generali la prima cosa che farei sarebbe chiamare Orcel e gli direi "fermati"», dato che ha già due operazioni aperte), gli altri relatori hanno difeso le proprie ragioni nelle partite che li vedono parte in causa.

Il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, ha avuto gioco facile nel definire l'aggregazione tra le partecipate Bper e Popolare di Sondrio «la più semplice sul mercato», un'operazione che «dal punto di vista industriale ha senso» e che è «quasi banale nella sua semplicità». L'a.d. di Mps, Luigi Lovaglio, infine, ha confermato «il progetto industriale» su Mediobanca, che può essere premessa per «un'operazione più grande» sulla strada di un vero terzo polo, e spiegato la logica complementare dell'operazione, sottolineando che «il sistema bancario deve trasformarsi» perché «fare operazioni pensando di chiudere filiali e licenziare è una cosa superata»: inevitabili e generosi gli applausi della platea sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi

INTESA AVVIA IL BUY BACK

Intesa Sanpaolo ha avviato il programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) per un esborso complessivo massimo di 2 miliardi di euro e per un numero di azioni non superiore a un miliardo di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, autorizzato dalla Bce e approvato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 29 aprile 2025



M&A bancario.

Carlo Messina,

Lando Maria

Sileoni

Parla il segretario **Fabi** dal Consiglio nazionale in calendario fino al 30 maggio a Milano

Sileoni: pagina storica nell'occupazione

DI FRANCO LUIGI SANI

Si sono aperti ieri al Palazzo del Ghiaccio di Milano il 129° Consiglio Nazionale e la 12ª Conferenza d'organizzazione della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani, principale sindacato del settore del credito. L'evento, dal titolo «Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare», riunisce fino al 30 maggio i vertici del sistema bancario e finanziario italiano, in un momento di profonde trasformazioni per il settore.

Digitalizzazione, fusioni, occupazione e credito alle famiglie sono i temi cardine di un confronto che coinvolge, oltre alla **Fabi**, i rappresentanti dell'Abi, di Federkasse, e gli amministratori delegati dei principali gruppi bancari. L'iniziativa punta a riflettere sul futuro del credito, tra aggregazioni bancarie, nuove tecnologie e pressioni occupazionali. Ad aprire i lavori è stato il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, con una relazione che ha toccato tutti i nodi cruciali della fase attuale. Chiaro il messaggio lanciato: «Una delle priorità del sindacato sarà vigilare affinché i grandi gruppi bancari non facciano venire mai meno il credito a famiglie e imprese.

Riguardo alle numerose operazioni di m&a in corso, il numero uno della **Fabi** ha ribadito: «Quando un gruppo ne incorpora un altro cambia tutto: direzioni, politiche di comando, territori di riferimento. E cambia, soprattutto, la vita delle persone che ci lavorano dentro. E allora il nostro compito è triplice, se vogliamo decidere noi il nostro destino: dobbiamo vigilare, incidere, agire».

Sul fronte occupazionale, ha ricordato il risultato raggiunto con il rinnovo del contratto del 23 novembre 2023: «Abbiamo scritto una pagina storica. Un rinnovo contrattuale che ha portato a un aumento medio di 435 euro mensili sia in Abi sia in Federkasse. Non c'è un'altra categoria di lavoratori in Italia che ha potuto vantare un risultato simile. È stata un'autentica rivoluzione politico-sindacale».

Sileoni rivendica anche il ruolo della **Fabi** nella difesa dell'occupazione giovanile: «In una fase così delicata siamo riusciti a far assumere dalle banche 40 mila giovani lavoratori, tutti con accordi sindacali». Sulle prospettive del settore, il segretario evidenzia le sfide legate a tassi d'interesse, inflazione e digitalizzazione: «Le

banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività. Cresceranno i prodotti di finanza verde e sarà cruciale la gestione dei crediti deteriorati. Continuerà la riduzione delle filiali e la spinta verso sportelli automatizzati e assistenza da remoto». Infine **Sileoni** mette in guardia contro accentrimento decisionale e

perdita di rappresentanza: «La crisi di rappresentanza non è soltanto nel mondo politico o sindacale, è anche dentro alcune aziende. Le banche funzionano perché ci sono persone che ogni giorno si prendono cura di clienti, procedure, responsabilità». (riproduzione riservata)



Lando Maria
Sileoni
Fabi



MESSINA (INTESA), LA GESTIONE DEL RISPARMIO QUESTIONE DI SICUREZZA NAZIONALE

Deugeni e Gualtieri alle pagine 9 e 11

IL CEO DI INTESA SANPAOLO: LA GESTIONE DEL RISPARMIO È QUESTIONE DI SICUREZZA NAZIONALE

Messina difende i poteri speciali

Il banchiere cauto su un'operazione su Generali: se Unicredit decidesse di scalare il Leone? Chiamerei Orcel per fermarlo. La difesa di Castagna da Piazza Gae Aulenti e le ambizioni di Lovaglio per il Monte

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Carlo Messina difende l'impiego del golden power fatto dal governo italiano nel risiko bancario. Per il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo «l'uso del golden power fa parte del nuovo mondo in cui siamo entrati», ha commentato intervenendo ieri al consiglio nazionale della FABI, il primo sindacato dei banchieri.

I poteri speciali hanno trovato una draconiana applicazione nell'ops lanciata da Unicredit per Banco Bpm e Palazzo Chigi potrebbe farvi nuovamente ricorso sul dossier Generali-Natixis. «La gestione del risparmio oggi è una questione di sicurezza nazionale. Mi stupisce che ci si sia arrivati solo adesso». Nel suo intervento Messina si è focalizzato anche sulle grandi manovre in corso tra le banche e, in particolare, sul futuro di Generali. Dopo un avvio scherzoso («Se Unicredit decidesse davvero di scalare la compagnia chiamerei Andrea Orcel per dirgli di fermarsi» visti i numerosi fronti aperti) il banchiere ha confermato il suo approccio molto cauto al tema m&a. «I processi decisionali nascono considerando la creazione di valore per gli azionisti. Poi c'è una serie di valutazioni di vigilanza e altre considerazioni connesse all'Antitrust. Oltre a questo, nell'attuale situazione di risiko bancario s'incestra un ulteriore tassello, ovvero la sicurezza nazionale: dallo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina è cambiata la prospettiva anche a livello di gestione del risparmio, è un elemento che non può essere sottovalutato», ha spiegato Messina. Il banchiere ritiene che «sia utile per il nostro Paese che si concludano il prima possibile queste fasi di grande incertezza, dialettica e di ostilità» del risiko. Dalla dinamica del consolidamento, ha spiegato il ceo di Intesa Sanpaolo (che ieri

ha annunciato l'avvio di un buy-back da 2 miliardi), non emerge «un'immagine da best practice del Paese. L'Italia non sta dimostrando grande capacità nel gestire con eleganza determinate fasi» del risiko. Comincia così a porsi «un punto di attenzione della nostra immagine», anche alla luce del coinvolgimento nella dialettica delle autorità di vigilanza. Cosa farebbe Intesa in caso di movimenti di grandi gruppi finanziari italiani come ad esempio Unicredit su Generali, è la domanda che si sta facendo il mercato? Messina ha risposto: «La prima considerazione che faremmo è se potremmo fare o meno un'operazione in termini di antitrust. Come riserve tecniche siamo più grandi di Generali», ha precisato il banchiere, sottolineando quindi che «le implicazioni antitrust non possono essere ignorate». In ultima analisi «farei - ha aggiunto - da spettatore anche in quel caso». E ancora: «Io credo che avere una quota di mercato rilevante determina che certe operazioni non sarebbero autorizzate. È inutile forzare la mano con due leader di mercato. La teorica possibilità di crescita del nostro gruppo la vedo più nell'asset management».

Sul tema del golden power al congresso della FABI è intervenuto anche il ceo di Banco Bpm Giuseppe Castagna. «Non abbiamo nessuna voce in capitolo ma mi sembra che il golden power sia uno strumento che esiste da anni e che è stato già applicato numerose volte. Scendendo nel dettaglio (delle prescrizioni previste per Unicredit, ndr), la Russia è un problema che l'offerente ha già da anni. La stessa Bce ha chiesto di uscire da quel mercato. Mi sembra che il governo abbia diritto a non volere che uno dei soggetti interessati dall'operazione faccia profitti in Russia, quando il nostro Paese sostiene l'Ucraina», ha spiegato il numero uno di Piazza Meda. Sulla tute-

la dei finanziamenti, «è un dato di fatto che la quota che l'offerente dedica alle imprese italiane oggi è intorno al 30% ed è calante negli anni». Castagna ha ribadito inoltre le critiche all'offerta di Unicredit: «Ci stiamo difendendo, non c'è mai stata un'offerta che ha superato il prezzo di Borsa. Insomma non c'è contenuto valoriale da proporre ai nostri azionisti. Alla fine deciderà il mercato, siamo pronti però a difendere le nostre ragioni, ovvero a difendere tutto ciò che ha creato la banca». E ancora: «Devo dire che siamo abbastanza sereni, ovviamente dipenderà comunque dall'offerta finale e siamo sicuri che potrà arrivare, anche perché altrimenti ci sentiamo presi un po' in giro da sei mesi. Ma crediamo che alla fine un'offerta vera arriverà». Meno allineato alle scelte dell'esecutivo è sembrato il presidente di Unipol Carlo Cimbri. «Per qualsiasi governo trovo sia sbagliato avere una partecipazione stabile, finanziaria, in un soggetto bancario», ha spiegato Cimbri a proposito di Mps (per la quale ha comunque negato interesse e interlocuzioni). «In generale - ha aggiunto il manager - penso che sia sbagliato, perché nel mondo del credito, della finanza in generale, ognuno debba fare il proprio ruolo. Quando c'è commistione di ruoli può essere che le cose non girino in maniera fluida, senza nessun riferimento alla situazione attuale». All'evento della FABI ha partecipato anche il ceo di Mps Luigi Lovaglio che ha ventilato nuove aggregazioni dopo l'ops su Medio-



banca: «In prospettiva credo che un'operazione come la nostra possa essere una premessa per un deal più grande. La mia personale visione è che la fase di consolidamento continuerà», ha proseguito. Il banchiere ha speso parole di ottimismo sull'offerta in corso su Piazzetta Cuccia: «Credo che sia estremamente convincente il nostro progetto, per cui sono portato a dire che alla fine avremo anche il riconoscimento della vittoria, perché chiunque prende un foglio di carta e fa i conti vede che c'è una grande creazione di valore», ha spiegato Lovaglio. Ottimismo che però non è condiviso dagli analisti di Fitch. Secondo l'agenzia di rating i franchise di Cib e di wealth management di Mediobanca, altamente competitivi e sensibili alla fiducia, potrebbero risentire dell'acquisizione da parte del Monte. (riproduzione riservata)



Carlo Messina
Intesa Sanpaolo



Giuseppe Castagna
Banco Bpm



Carlo Cimbri
Unipol



Luigi Lovaglio
Mps

L'ad di Intesa Sanpaolo approva la decisione del governo di imporre paletti sul risiko bancario

Messina sul Golden power

“Il risparmio è questione di sicurezza nazionale”

**Il banchiere sostiene
il provvedimento
dell'esecutivo nei
confronti di Unicredit
IL CASO**

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, strizza l'occhio al governo e serve un assist a Giuseppe Castagna nella difesa di Banco Bpm dall'assalto di Unicredit: «Le questioni che riguardano il risparmio sono di indipendenza nazionale, sono sicurezza nazionale e io francamente mi stupisco che non ci sia pensato prima. Il Golden power è qualcosa che fa parte del nuovo mondo».

Dal palco del 129° Consiglio nazionale della FABI che ha visto il segretario **Lando Maria Sileoni** ammonire sui rischi che il risiko nasconda «il taglio dei posti di lavoro», Messina non ha comunque voluto dare giudizi sulle operazioni in corso, a partire da Natixis-Generali: «In questo Paese ci sono i servizi segreti che sapranno se le operazioni sono fatte bene», però poi ha aggiunto: «Noi abbiamo un trilione e 400 miliardi di risparmi degli italiani, possiamo essere liberi di considerare che questo risparmio lo possiamo portare da un'altra parte? Sarei stupido se lo pensassi». Un messaggio che suona come un richiamo a Unicredit: la banca guidata da Andrea Orcel ha appena presentato un ricorso contro i paletti imposti dal Golden power nella scalata a Bpm. Tra quelli contestati c'è il mantenimento per

cinque anni degli investimenti di Anima in asset italiani: «Alla luce delle grandi trasformazioni che viviamo, dal riarmo all'indipendenza energetica, il risparmio è sicuramente un asset strategico».

Un assist che Castagna coglie al volo: «Le prescrizioni del Golden power non mi sembrano né astruse né inattese. Penso che il governo, che ora ha delle pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, abbia tutti i diritti nel non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili e profitti in Russia». Un colpo diretto a Unicredit, a cui poi arriva l'accusa di aver ridotto la quota di finanziamenti alle imprese tricolori: «I nostri finanziamenti sono diretti al 100% verso imprese italiane, quelli di Unicredit sono scesi al 35% e calano. Difficile pensare che noi si possa portare all'estero l'attività di Anima». Motivo per cui «se fossi qualcuno che deve preoccuparsi dello stato di salute del nostro Paese e della sua economia» sono questioni di cui «mi occuperei».

Messina dopo la difesa del Golden power e il riconoscimento «dell'ottimo lavoro che il governo sta facendo» è tornato a parlare del risiko bancario auspicando che «si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» che non stanno dando «un'immagine da best practice del Paese» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando un punto «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». Anche per questo l'ad di Intesa ha invitato Unicredit a non fare ulterio-

ri mosse: «Se decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi “fermati”» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Il banchiere, poi, ha ribadito l'impossibilità per Intesa di muoversi su Generali per ragioni antitrust: «Determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano. In Italia abbiamo una quota che non ci consente di fare altre operazioni» sul fronte assicurativo. Di conseguenza le «potenzialità di crescita» sono «nei settori dell'asset management o del private banking, piuttosto che in un'integrazione con altre realtà equivalenti» di altri Paesi, che creerebbero «un problema di sicurezza nazionale» e in cui, assicura Messina, «non mi infilerò».

Chi invece vorrebbe partecipare più attivamente al risiko è proprio Castagna, «ma siamo bloccati da mesi dalla non offerta» di Unicredit. Tuttavia anche alla luce dell'affondo di Mps su Mediobanca «un'evoluzione futura da un punto di vista della collaborazione» è tutt'altro che da escludere, visto anche il 9% che il Banco detiene in Mps. Chi ha escluso «interlocuzioni» col governo su Mps, come pure «preclusioni» da parte dell'esecutivo nei suoi confronti, è stato il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, che ha invece difeso l'ops di Bper sulla Popolare di Sondrio come l'operazione «più semplice sul mercato» e dal chiaro «senso industriale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DS6640



DS6640



ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE
DELL'ABI



Prossima manovra?
Non si può bussare
sempre alla porta
delle banche
per ottenere risorse

GIUSEPPE CASTAGNA
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI BANCO BPM



Unicredit non ha
presentato un piano
industriale né
con l'aggregazione
né stand alone

CARLO CIMBRI
PRESIDENTE
DI UNIPOL



L'Ops su Banca
Popolare di Sondrio?
Ha senso ed è la più
semplice tra quelle
che sono sul mercato



L'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, con Lando Maria Sileoni di Fabi

L'ad di Mps giura di non aver ricevuto "pressioni dal governo" per fare l'operazione Mediobanca
L'agenzia Fitch: i rating di Piazzetta Cuccia rischiano revisioni al ribasso se Siena avrà successo

Lovaglio apre al terzo polo con Bpm “La fase di consolidamento continuerà”

LO SCENARIO

MILANO

Non proprio è una dichiarazione d'intenti, ma poco ci manca. Di certo, un'apertura piuttosto chiara quella fatta dall'amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, all'ipotesi che – in caso di successo dell'ops su Mediobanca – il passaggio successivo possa essere un'integrazione con Banco Bpm. «La nostra operazione» con Mediobanca – ha spiegato Lovaglio rispondendo alle domande dei giornalisti fronte alla platea del 129 consiglio nazionale della Fabi – potrebbe essere la «premessa per un'operazione più grande» con il Banco perché «da fase di consolidamento continuerà». Certamente non ora perché, ha frenato Castagna, creerebbe «ancora più confusione in un mondo già abbastanza confuso» e «sarebbe impensabile» alla luce dell'offerta pubblica di scambio in corso sul Banco da parte di Unicredit e all'affondo di Mps su Mediobanca. Ma «un'evoluzione futura da un punto di vista della collaborazione» è tutt'altro che da escludere, ha aggiunto.

Lovaglio giura di non aver ricevuto «alcuna pressione» dal governo per fare l'operazione su Mediobanca, e spiega che dopo la mossa di Piazzetta Cuccia su Banca Generali ribadisce che la sua offerta è

“fair” nonostante un allargamento dello sconto in Borsa. «Se decide il mercato la portiamo a casa perché crea valore per tutti», ha detto il banchiere rilanciando i suoi dubbi sugli «aspetti finanziari ed economici», a suo dire poco chiari, sull'offerta lanciata da Piazzetta Cuccia. Secondo Lovaglio, l'operazione lanciata da Mediobanca potrebbe anche portare alla scomparsa del marchio Banca Generali, un'ipotesi peraltro finora mai emersa. Ad esprimere un giudizio negativo sull'offerta di Montepaschi è invece l'agenzia internazionale di rating Fitch. Che ha messo il rating long-term issuer default di Mediobanca 'BBB' in rating watch evolving (Rwe). Il giudizio, spiega l'agenzia, riflette una eventuale revisione a positivo dell'outlook sul rating a lungo termine di Mediobanca qualora l'Ops su Banca Generali sarà completata.

Allo stesso tempo, spiega Fitch, i rating di Piazzetta Cuccia potrebbero subire pressioni al ribasso in caso di successo dell'Ops lanciata da Mps.

Chi ha escluso «interlocuzioni» col governo su Mps, come pure «preclusioni» da parte dell'esecutivo nei suoi confronti, è stato il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, che ha invece difeso l'ops di Bper sulla Popolare di Sondrio come l'operazione «più semplice sul mercato» e dal chiaro «senso industriale». R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,95

miliardi di euro
L'utile registrato
da Palazzo Salimbeni
nel bilancio 2024



Luigi Lovaglio è ad di Banca Monte dei Paschi di Siena dal febbraio del 2022



Messina (Intesa): “Il risparmio riguarda la sicurezza nazionale”

L'ad della prima banca italiana approva l'uso del golden power nel risiko bancario
“Fa parte del nuovo mondo”. Su Generali: “A Orcel direi di fermarsi, se volesse scalarla”

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Banchieri alla ribalta al 129° consiglio nazionale **Fabi**. L'assemblea del sindacato autonomo (110 mila tesserati) diventa una passerella per scalatori o scalati. Del resto le sei offerte in corso a Piazza Affari riguardano un terzo dei 300 mila bancari italiani. Ha tenuto banco Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo: che al risiko 2025 non partecipa, ma segue gli sviluppi con estremo interesse, essendo leader del mercato italiano con un 20% circa.

Messina ha fatto un'apertura sul golden power, i poteri speciali con cui il governo ha complicato l'ascesa della rivale Unicredit su Banco Bpm. «Il golden power è qualcosa che oggi fa parte del nuovo mondo. Le considerazioni che riguardano il risparmio sono di indipendenza nazionale, sicurezza nazionale. Non mi stupisco ci sia questo elemento, oggi il mondo è completamente diverso», ha detto. In più ha notato come anche Intesa Sanpaolo sia «un soggetto di interesse nazionale, con 1.400 miliardi in gestione. Potrei pensare di poter portare

questi risparmi dove voglio? Sarei stupido a pensarlo. Chi fa il mio mestiere non può non saperlo».

Forse fischieranno le orecchie a Philippe Donnet, ad di Generali che da sei mesi prova ad attuare l'accordo con la francese Natixis che - in futuro - potrebbe modificare il passaporto a 650 miliardi di masse triestine; ed è in partenza osteggiato dalle forze di maggioranza (il nulla osta golden power non si annuncia tanto liscio). Sempre su Generali, Messina ha dato un segnale al rivale Andrea Orcel, che ha rastrellato un 6,7% schierato in assemblea contro la lista dell'ad Donnet: «Se Unicredit decidesse di scalare Generali, per prima cosa chiamerei Orcel per dirgli: “Fermati”, dato che ha già due operazioni contemporanee in corso», su Banco Bpm e Commerzbank. Messina però ha negato l'ipotesi di un revival di Intesa Sanpaolo sul Leone, che studiò il dossier nel 2017: «Avere una quota di mercato rilevante comporta che certe operazioni non sarebbero autorizzate, per questioni di Antitrust e di sicurezza nazionale. Se forzi troppo la mano crei un'incertezza a danno di tutti». Anche Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm, ha dife-

so i poteri di veto con cui il governo complica la scalata di Unicredit al suo istituto: «Mi pare non sia né astruso né inatteso quello che il golden power ha chiesto. Il problema della Russia Unicredit ce l'ha da anni, tanto che già la Bce le aveva chiesto di uscire». Castagna ha aggiunto: «Siamo abbastanza sereni, ovviamente dipenderà dall'offerta finale di Unicredit e siamo sicuri che potrà arrivare, anche perché altrimenti ci sentiamo presi un po' in giro, dopo sei mesi senza un giorno in cui il valore proposto fosse sopra quello di Borsa».

Anche Carlo Cimbri, presidente di Unipol che è socio perno di Bper e di Pop Sondrio (la prima sta scalando la seconda) ha parlato del risiko. Pur negando «ogni tipo di preclusione da parte del governo» quando Unipol soppesava il dossier Mps, ha aggiunto: «Non ho difficoltà a dire che, non per questo governo ma per qualsiasi governo, trovo sia sbagliato avere una partecipazione stabile, finanziaria, in una banca». Lando **Sileoni**, segretario generale **Fabi**, ha infine detto che «la concentrazione non può significare chiusure di agenzie e tagli ai posti di lavoro. Il nostro compito è triplice: vigilare, incidere, agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina (a sinistra) e Andrea Orcel



Lovaglio: "Dopo Mediobanca altre operazioni più grandi" Mps punta al polo con Bpm

L'ad dell'istituto di Siena:
"Noi vogliamo valorizzare
i brand, non cancellarli
come vogliono fare altri"

di **CARLOTTA SCOZZARI**
MILANO

Si a un matrimonio a tre, con Mediobanca e Banca Generali, che potrebbe poi trasformarsi in un'operazione a quattro, magari con Banco Bpm. È la posizione espressa ieri al Consiglio nazionale della Fabi dal numero uno di Banca Mps, Luigi Lovaglio. Interpellato sulla validità dell'offerta su Mediobanca dopo l'analoga operazione di Piazzetta Cuccia su Banca Generali, Lovaglio ha confermato «il progetto industriale, che per la prima volta mette insieme due istituzioni complementari con due brand storici».

Tuttavia, per Lovaglio c'è da «capi-
pire quali siano gli aspetti finanziari
ed economici» dietro l'offerta di Mediobanca sulla società del risparmio amministrato, anche perché Piazzetta Cuccia «pensa di cancellare il brand Banca Generali. Noi vogliamo valorizzare i brand, non cancellarli. Bisognerà vedere quali sono i vantaggi di questa cancellazione, soprattutto considerando che Banca Generali è una banca di persone». Mps, inoltre, non intende ritoccare al rialzo l'offerta su Mediobanca, che «è fair e crea valore per tutti».

E anche dopo Piazzetta Cuccia, il rischio potrebbe continuare all'insegna di quel terzo polo bancario benedetto dal governo Meloni. «Ci sono le premesse per un'operazione più grande» ha risposto Lovaglio a chi gli domandava di Banco Bpm, se non entrasse nel gruppo Unicredit.

Intanto l'agenzia Fitch ha messo sotto osservazione il giudizio "BBB" su Mediobanca, con una possibile revisione al rialzo se andrà a segno l'offerta su Banca Generali ed eventuali pressioni al ribasso se Piazzetta Cuccia entrerà nel perimetro di Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio è l'ad che ha risanato la banca di Siena



«Il risparmio è sicurezza nazionale impensabile che vada all'estero»

► Messina, ceo di Intesa Sanpaolo: «Se Unicredit dovesse scalare Generali chiamerei Orcel e gli direi: fermati»
Per Castagna ci sarà un'ultima offerta della banca di piazza Gae Aulenti. E promette: il 2026 supererà il 2025

**LOVAGLIO: DOPO
MEDIOBANCA POSSIBILE
IL TERZO POLO CON BPM
GOITINI: LE UNIONI
DEVONO AVERE
UN RAZIONALE**

IL DIBATTITO

MILANO Le questioni «che riguardano il risparmio sono di sicurezza nazionale e io francamente mi stupisco che non si sia pensato prima, il risparmio dovrebbe essere il più possibile tenuto all'interno del proprio paese». Aprendo il parterre dei roi di banchieri del 129° Consiglio Nazionale della Fabi, organizzato con la sua solita capacità relazionale da Lando Sileoni, Carlo Messina scende in campo su un tema di grande rilevanza. L'allusione alla opportunità che il risparmio resti in Italia sembra tagliata su misura a Generali-Natixis: «Questo risparmio lo possiamo portare all'estero? Per me è impensabile». Ma nella giornata di esordio dell'evento Fabi davanti a una platea piena come l'uovo, l'ad di Intesa SanPaolo affronta un altro tema dell'attualità finanziaria. «Se UniCredit decidesse di scalare Generali la prima cosa che farei sarebbe chiamare Andrea Orcel e gli direi: fermati». Il banchiere romano per sgombrare il campo da interpretazioni capziose, precisa: «UniCredit ha già contemporaneamente due operazioni in corso». E sempre per lo stile che lo caratterizza, aggiunge: «se ne abbandonasse

qualcuna potrebbe essere ragionevole immaginare di costruire un percorso diverso».

L'ad di Intesa conferma di non voler entrare nella mischia del rischio con cinque operazioni in corso (anche se una congelata da Consob) che per Messina sono «per definizione ostili», ma oggi questa ostilità «comincia a essere un punto di attenzione anche in termini dell'immagine del nostro Paese». Perché? «Non vedo grandissimo valore in quello che sta accadendo», ha chiosato Messina che auspica: «prima si concludono queste fasi di grande incertezza, dialettica e ostilità, meglio sarà per il nostro Paese». Prosegue: «Per come si stanno costruendo le operazioni» di M&A nel settore bancario «devo dire che l'immagine non è da best practice». Ma il banchiere ci tiene a manifestare «stima a Generali, Mediobanca, Caltagirone, governo». Nonché «a Meloni e a Giorgetti».

Messina esclude una combinazione di Intesa con Generali. Ca' de Sass è infatti al secondo posto nelle polizze vita: «Avere una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano». Infine per Messina «il golden power fa parte di un nuovo mondo, non mi stupisce» e qui fa riferimento alle agitazioni di Unicredit.

L'd di Bpm, Giuseppe Castagna, «sereno sull'Ops», aggiunge: «ovviamente dipenderà molto dall'offerta finale che siamo sicuri in qualche modo dovrà arrivare altrimenti ci siamo presi in giro per sei mesi». Il banchiere napole-

tano che fa trapelare soddisfazione per lo scudetto della sua squadra (era sugli spalti della partita vinta con il Cagliari) ricorda: «Abbiamo chiuso Anima ad aprile», dice e lanciando una frecciatina ad Orcel, «noi non siamo una banca che si mette a fare 2-3 operazioni per volta giusto per cambiare lo scacchiere». Ora, in particolare, è «improponibile qualsiasi idea» di terzo polo tra Bpm e Mps, in una situazione in cui la prima è sotto passivity rule e la seconda è impegnata su Mediobanca. «Sarebbe creare ancora più confusione in un mondo già abbastanza confuso». Guardando al futuro, Castagna promette: «Nel nostro piano industriale il 2026 sarà migliore del 2025. Non c'è stato un anno in cui non abbiamo fatto quello che avevamo detto».

IL TERZO POLO

Sul terzo polo, però, è più possibilista l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, che ha in corso l'Ops su Mediobanca. «In prospettiva credo che un'operazione come la nostra possa essere una premessa per un'operazione più grande», è stata la risposta a una provocazione del padrone di casa Sileoni che in vari interventi, ha riscosso ampi consensi. «La mia personale visione è che la fase di consolidamento continuerà», ha continuato Lovaglio.

Infine Elena Goitini, la banchiera che rappresenta Bnp-Bnl in Italia: «Le aggregazioni hanno un razionale industriale nella misura in cui creano istituzioni più solide e capaci di meglio competere». Un concetto ripreso da Lovaglio.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina e il segretario della Fabi Lando Sileoni

Idue consigli di Messina a Orcel per non ingolfare il risiko bancario

Milano. "Se Unicredit decidesse di scalare Generali? La prima cosa che farei è chiamare Orcel per dirgli di fermarsi. Unicredit ha già contemporaneamente due operazioni in corso. Poi, certo, se ne abbandonasse qualcuna potrebbe essere ragionevole immaginare di costruire un percorso diverso". Il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, offre consigli al collega di Unicredit, Andrea Orcel, che potrebbe rispondergli stamattina dallo stesso palco del consiglio nazionale della Federazione dei bancari (Fabi) guidato da **Lando Maria Sileoni**. E quello che potrebbe emergere è che si sono create due visioni diverse del processo che sta cambiando l'assetto delle banche e della finanza italiana: la prima, quella di Orcel, che tende ad abbattere gli ostacoli per affermare, anche per via giudiziaria, una strategia di crescita per linee esterne che consente a una banca come la sua di assicurarsi un futuro competitivo in Italia e in Europa. La seconda, quella di Messina, che predilige un percorso più soft che non manchi di creare consenso anche a livello politico, ammettendo che il golden power fa parte di un "nuovo mondo" mentre quando Intesa Sanpaolo ha rilevato Ubi Banca, e prima ancora le banche venete, c'era un altro contesto. Quest'anno, il consueto evento della Fabi che si svolge a Milano si è trasformato in una sorta di "conclave" aperto sul risiko bancario: presenti oltre duemila delegati dell'associazione sindacale e tutti i vertici degli istituti coinvolti nelle operazioni in corso che coinvolgono 103 mila dipendenti. I suggerimenti che Messina ha rivolto al numero uno di Unicredit sono due. Il primo è evitare sovrapposizioni di operazioni - l'esatto opposto di quello che fa Orcel che tende a giocare su più tavoli - poiché l'attuale confusione comincia a essere notata anche fuori dell'Italia. Aprire un nuovo fronte su Trieste o anche su Mediobanca potrebbe aumentare un caos che, oltretutto, sta avendo l'effetto di generare una crescita anomala delle quotazioni azionarie delle banche coinvolte con rischi per i risparmiatori (a sua madre, per esempio, Messina ha dichiarato che non consiglierebbe di acquistare azioni del settore in questo momento). Il secondo consiglio a Orcel è sul golden power esercitato dal governo sull'affare Uni-

credit-Bpm, che ha chiamato in causa anche la Consob di Paolo Savona con la minaccia di dimissioni di quest'ultimo. Per il numero uno di Intesa non è questione che sia giusto o meno, ma di prendere atto che "siamo entrati in un mondo nuovo in cui la sicurezza nazionale è un tema di cui bisogna tenere conto". Che cosa vuol dire? Il ceo di Intesa Sanpaolo lo ha spiegato in modo più esteso in un commento a margine: vuol dire, questo in sintesi il suo pensiero, che quando si fa un'operazione bancaria non si deve parlare solo con i propri azionisti ma cercare un dialogo a più ampio spettro, anche con il governo. Insomma, in Italia, e a livello europeo, è avvenuto un cambio di contesto e andrebbe colto quello che è lo spirito del tempo. Una sorta di realpolitik bancaria che aiuterebbe ad evitare risvolti traumatici così come sta avvenendo. "Avere con una quota di mercato rilevante - ha spiegato riferendosi ad eventuali iniziative del gruppo Intesa Sanpaolo - comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano". Meglio stare fuori dal risiko. "Sia che si tratti di questioni antitrust, sia che si tratti di sicurezza nazionale, se tu vai troppo a forzare la mano, alla fine determini delle condizioni di incertezza che poi vanno a danni di tutti". Chissà se Orcel condivide tanta saggezza visto che la sua ops sulla banca milanese rischia di finire in un contenzioso davanti al Tar del Lazio al quale, peraltro, si è rivolta anche Banco Bpm. La banca milanese si sta continuando a difendere con le unghie e con i denti dalla "presa" di Unicredit il che rende questa operazione forse la più ostile che si sia mai verificata in Italia, ma, interpellato su sul terzo polo con Montepaschi, nel caso Unicredit dovesse ritirarsi, l'ad Giuseppe Castagna ha detto che è "improponibile". La pensa diversamente Luigi Lovaglio, ad di Montepaschi, secondo il quale l'aggregazione con Mediobanca, se andasse in porto, potrebbe essere "la premessa per una più grande". Messaggi tra banchieri, più o meno espliciti, che tengono alta la tensione della Borsa. Ma Messina lancia un avvertimento: "Attenzione a famiglie e piccoli risparmiatori". Per dire che forse, sì, il risiko ha generato una bolla finanziaria.

Mariarosaria Marchesano



UNA VOCE NEL DESERTO

DS6640

Messina di Intesa:
"Anziché ai poveri
pensano alle armi"

BORZI A PAG. 2 - 3

Carlo Messina (ad Intesa): prima i poveri, poi le armi

E PERÒ... NEL '23
L'ISTITUTO 3°
PER SOSTEGNO
AL BUSINESS

» Nicola Borzi

Fa scalpore la "svolta pacifista" di Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. Dal palco del 129° Consiglio nazionale del sindacato FABI, il banchiere spiega che per l'Italia la questione della povertà dovrebbe venire prima del riarmo. Ma le dichiarazioni del top manager, che nel 2024 secondo *Bloomberg* ha ricevuto compensi totali per 7,3 milioni, stridono con il business di Intesa.

DALLA RIBALTA del sindacato dei bancari, ieri sul tema del riarmo e sull'uso del *golden power* nelle materie legate alla sicurezza nazionale Messina ha dichiarato che "invece di guardare i poveri, pensiamo a comprare le armi. In un paese in cui non c'è la bomba atomica non capisco che cosa dobbiamo fare noi con tutte queste armi. Certo che possiamo fare il grande riarmo, ma con tutti i poveri che abbiamo in questo Paese dobbiamo capire come usare il debito pubblico", ha aggiunto Messina.

La realtà però è ben diversa: se l'Italia negli ultimi cinque anni ha scalato i gradini della classifica dei 10 maggiori esportatori al mondo di armamenti, salendo dal decimo al sesto posto, è anche grazie al supporto finanziario di Intesa Sanpaolo e di altri istituti di credito nazionali. La corsa dell'industria degli armamenti italiana è stata certificata dall'ultima edizione del Rapporto annuale del Sipri, l'istituto indipendente svedese sulla pace. È vero che nel quinquennio 2020-24, dominato dagli effetti della guerra in Ucraina, i primi 10 Paesi esportatori di armi sono gli stessi del 2015-19, ma l'Italia con il 4,8% dell'export globale è balzata dal decimo al sesto posto mondiale mentre nel quinquennio precedente "valeva" solo il 2%. Una crescita del 138% che ha visto la quota maggiore delle esportazioni di armi italiane (71%) andare verso il Medio Oriente.

Alboom hanno fortemente collaborato le banche italiane. L'elenco è stato pubblicato come ogni anno nella Relazione del governo al Parlamento sull'export e l'import di armi, un dossier che rende trasparente il settore ma che potrebbe scomparire perché (come spiegato dal *Fatto* il 13 febbraio) le modifiche proposte dal governo alla legge 185 del 1990, in discussione alla Camera, mirano a cancellare

il capitolo con i nomi degli istituti bancari coinvolti nel business. L'ultima relazione, che analizza i dati del 2023, spiegava che in quell'anno l'export autorizzato dal governo di armi prodotte in Italia aveva raggiunto i 6,31 miliardi, il 19,3% in più rispetto al 2022, ma che le transazioni finanziarie valevano 11,9 miliardi, per un effetto di sfasamento temporale, il 69% delle quali era stato negoziato da UniCredit, Deutsche Bank e Intesa Sanpaolo, mentre tra garanzie e finanziamenti concessi o rinnovati l'86% era in capo a UniCredit, Bnp Paribas Italia e Intesa Sanpaolo. In particolare, tra le esportazioni definitive autorizzate nel 2023, per un totale di 4,2 miliardi, Intesa Sanpaolo ne aveva trattate per 794 milioni, con una quota appena inferiore al 19%.

Certo, Intesa Sanpaolo e le fondazioni bancarie sue azioniste sono molto attive sul fronte sociale. Ma il gruppo milanese è tra le principali "banche armate". Disarmare il credito, anche in Italia, resta ancora un arduo obiettivo.



Intesa difende il Golden Power

«Il risparmio è sicurezza nazionale»

Il ceo Messina sul risiko bancario: se decidesse di scalare Generali, chiamerei Orcel e gli direi fermati

di **Andrea Ropa**
MILANO

«Il risparmio è una questione di sicurezza nazionale». Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, entra nel cuore del risiko bancario italiano, difendendo l'uso del Golden Power da parte del governo. In un mercato attraversato da tensioni, offerte ostili e ricorsi al Tar, il banchiere più potente d'Italia - finora osservatore silenzioso - richiama i contendenti all'ordine: «Serve responsabilità. E soprattutto, rispetto per l'immagine del nostro Paese». L'occasione è il Consiglio nazionale del FABI, il sindacato dei bancari, dove ieri Messina ha auspicato la fine di una fase «di grande incertezza, dialettica e ostilità» che non sta offrendo «un'immagine da best practice».

Un passaggio del suo intervento lo ha dedicato esplicitamente a Unicredit, impegnata su più fronti: dall'offerta su Banco Bpm alla potenziale mossa sul Leone di Trieste. «Se Orcel decidesse di scalare Generali lo chiamerei e gli direi: fermati» ha detto Messina, aggiungendo che gestire più operazioni contemporaneamente può generare entropia e compromettere la stabilità del sistema. In altre parole: prima si chiudono i fronti aperti in Italia e in Germania, poi si potrà pensare ad altro.

Il Golden Power, ormai divenuto parte integrante del nuovo lessico finanziario italiano, viene visto da Messina come uno strumento legittimo e coerente con i tempi. «In un mondo nuovo come quello che viviamo, non mi stupisce il suo utilizzo da parte del gover-

no», ha detto, precisando però che va esercitato con attenzione al quadro normativo e regolamentare europeo. Sulla stessa linea il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che ha definito le condizioni imposte a Unicredit «né astruse né inattese», augurandosi che da Piazza Gae Aulenti alla fine «un'offerta vera arrivi», dato che fin dal giorno del lancio considera l'Ops «totalmente inadeguata».

Protagonista su un altro tavolo del risiko, Luigi Lovaglio, ad di Mps, ha rivendicato la correttezza della sua offerta su Mediobanca, definendola «fair», pur con lo sconto in Borsa che la rende meno appetibile. «Se decide il mercato, la portiamo a casa, perché crea valore per tutti» ha affermato, rilanciando però i suoi dubbi sugli aspetti economici e finanziari dell'operazione di Piazzetta Cuccia. Per Lovaglio, Mediobanca potrebbe essere il punto di partenza per un futuro consolidamento con Banco Bpm. Ma non adesso. Anche Castagna frena: «In questo momento creerebbe solo ulteriore confusione in un sistema già turbolento».

Più ordinata la visione di Carlo Cimbri, presidente di Unipol, che si chiama fuori dalle pressioni politiche e difende l'Ops di Bper su Popolare di Sondrio come l'operazione «più semplice sul mercato», con un chiaro «senso industriale». E Intesa Sanpaolo? Messina è stato netto: nessuna ambizione su Generali, anche per limiti antitrust evidenti. Lo spazio di crescita si troverà altrove, «nel private banking o nell'asset management, magari con realtà estere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina, 63 anni, ceo di Intesa Sanpaolo dal settembre 2013



**MESSINA (INTESA):
SCALATE BANCARIE,
GIUSTO USARE
IL GOLDEN POWER»**

Astorri a pagina 20

L'EVENTO DELLA FABI/1 Il ceo di Intesa Sanpaolo a tutto campo sul risiko e sulle quotazioni delle banche in manovra

Messina: «Il risparmio bene strategico»

Secondo il banchiere è giusto il Golden Power quando in gioco è la sicurezza nazionale

**«Se Orcel giungesse alla determinazione
di scalare Generali gli direi di fermarsi
Quanto a noi, abbiamo un limite: l'Antitrust»**

Marcello Astorri

■ Il numero uno di Intesa Sanpaolo era l'ospite più atteso al Consiglio nazionale della Fabi. E Carlo Messina non ha certo deluso le attese, ieri, con una sequela di risposte su tutti i temi caldi: dal risiko bancario, al Golden Power fino ai commenti sulle decisioni del capo della seconda banca italiana, Unicredit. Pronti via, Messina è subito entrato sul tema più caldo: «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel (il ceo di Unicredit, ndr) e gli direi fermati». Un messaggio che ha fatto correre l'immaginazione di chi prospettava l'arrivo di Intesa Sanpaolo su un cavallo bianco semmai dalle parti di Piazza Gae Aulenti si facesse strada qualche ambizione su Trieste. Messina, tuttavia, è descritto da più parti come desideroso di stare alla larga dal polverone che il risiko in corso solleva quotidianamente, qualsiasi cosa succeda. E ieri non ha fatto che confermare questa percezione ribadendo, in modo anche più risoluto, il suo distacco. Al punto da consigliarlo implicitamente al collega Orcel, «avendo contemporaneamente più operazioni, meglio abbandonarne alcune e puntare su un percorso diverso, forse più ragionevole».

Il pensiero del ceo di Intesa Sanpaolo è molto chiaro anche sulla vicenda Golden Power, salita alla ribalta dopo le prescrizioni del governo ita-

liano sulla potenziale scalata di Unicredit su Banco Bpm. «Le questioni che riguardano il risparmio sono di indipendenza nazionale, sono di sicurezza nazionale e francamente mi stupisco che non ci abbiano pensato prima». Pur non entrando nel merito delle prescrizioni inflitte dal governo a Unicredit e relative all'Ops Bpm, Messina si è dichiarato rassicurato dal fatto che la legislazione italiana, come del resto accade in tutto il mondo ormai, preveda un meccanismo di difesa da potenziali ingerenze che mettano a repentaglio la sicurezza nazionale. Il capo d'Intesa ha quindi nuovamente ribadito il suo disinteresse verso Generali: «Avere una quota di mercato rilevante - il gruppo Intesa è secondo nel ramo Vita - comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano, sia che siano questioni di Antitrust, sia che siano sicurezza nazionale. Se forzi troppo la mano crei un'incertezza che va a danno di tutti». Il messaggio è sembrato diretto anche a quanto sta accadendo in Generali, con il gruppo guidato da Philippe Donnet che sta premendo per una controversa alleanza con la francese Natixis. «Se l'Intesa Sanpaolo italiana si mettesse con l'Intesa Sanpaolo spagnola, si creerebbe un problema di sicurezza nazionale nei due rispettivi Paesi. Non mi infilerò mai in un'operazione di questo ti-

po». Il che non gli ha impedito di dichiararsi possibilista su operazioni che riguardino private banking e asset management. «Il golden power è qualcosa che fa parte del nuovo mondo», ha proseguito, parlando di uno strumento che ha un suo ruolo nelle grandi trasformazioni attualmente in corso.

Nel corso del dibattito si è posto il tema delle quotazioni astronomiche dei titoli bancari coinvolti nel risiko, non solo italiani. E alla domanda se non si è in presenza di una bolla, Messina ha risposto: «Intesa Sanpaolo e Unicredit non sono la stessa cosa di altre presenze sul mercato», dato che «determinati soggetti possono garantire una maggiore sostenibilità dei risultati», mentre «se hai un valore che incorpora un premio per determinate aspettative di aggregazioni o sinergie, da risparmiatore mi porrei qualche domanda».

Il banchiere ha poi elogiato l'operato del governo, citando in particolare la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Sono convinto che stiano facendo un ottimo lavoro: grazie a loro abbiamo



una gestione eccellente del debito pubblico e della finanza pubblica».

Sempre ieri, infine, Intesa ha comunicato che dal 2 giugno al 24 ottobre avrà corso un nuovo buyback sui titoli dell'istituto fino a 2 miliardi.



DIALOGO

Nella foto, a sinistra, il numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, insieme al segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Sono stati entrambi protagonisti nelle trattative per l'ultimo rinnovo del contratto dei bancari

L'EVENTO DELLA FABI/3

Castagna: «Nessuna operazione con Mps» Lovaglio: «Mediobanca? Il prezzo è giusto»

Cimbri: «I governi non stiano a lungo tra i soci di un istituto»

Camilla Conti

■ «È un'offerta che l'offerente ha voluto far durare 8 settimane, non contento ha chiesto un altro mese. Siamo ancora alle prime battute ma con un'adesione inferiore allo 0,02% e dunque non ci sembra che ci sia un entusiasmo particolare». L'amministratore delegato del Banco Bpm, Giuseppe Castagna, è tornato alla carica sull'Ops lanciata da Unicredit. Lo ha fatto dal palco del congresso della Fabi, iniziato ieri a Milano. Lo stesso palco dove stamattina salirà l'«avversario» Andrea Orcel, alla guida dell'istituto di Piazza Gae Aulenti.

Castagna ha ricordato che nel capitale ci sono «azionisti differenziati» rappresentati dal socio industriale Credit Agricole con quasi il 20%, Fondazioni e enti previdenziali con circa l'8% e più del 20% rappresentato dal retail. Noi - ha aggiunto - siamo abbastanza sereni, dipenderà molto dall'offerta finale che in qualche momento dovrà arrivare altrimenti ci saremo presi in giro per sei mesi. Mi auguro che l'offerta vera debba arrivare». Il banchiere partenopeo ha inoltre escluso un'operazione difensiva collegata a Mps per sfuggire all'Ops di Unicredit. «Sarebbe creare ancora ancora più confusione in un mondo già abbastanza confuso», ha detto ricordando che la sua banca è «sotto passivity rule» e loro (Siena) sono «impegnati con Mediobanca».

A proposito del Monte dei Paschi, dopo Castagna è salito sul palco proprio l'ad della banca senese, Lui-

gi Lovaglio. «In prospettiva credo che la nostra operazione possa essere una premessa per una più grande», ha risposto interpellato in merito a una possibile operazione con Banco Bpm, qualora l'offerta su Piazzetta Cuccia andasse a buon fine. «La mia personale visione è che la fase di consolidamento continuerà. Non è che se sei più grande sei meno attento al cliente, perché la logica di integrazione deve essere diversa», ha aggiunto il ceo di Mps. Che intanto tira dritto su Mediobanca senza voler ritoccare l'offerta che è «fair». Il progetto industriale resta valido anche dopo l'Ops annunciata da Piazzetta Cuccia su Banca Generali di cui «vanno capiti gli aspetti finanziari ed economici» ma «una cosa certa è che cancella il brand di Banca Generali e noi su que-

sto siamo un po' diversi», ha detto Lovaglio. Sulla stessa operazione è tornato a dire la sua, intervenendo sempre ieri però al forum di Assoreti, anche l'ad di Banca Generali, Gian Maria Mossa: «La cosa importante per me non è solo il cosa, ma anche il come, perché questo è un business di persone», ha detto.

Tornando al congresso della Fabi, a intervenire ieri è stato anche il presidente del gruppo Unipol, Carlo Cimbri. «Non per questo governo ma per qualsiasi governo, trovo che sia sbagliato avere una partecipazione stabile, finanziaria, in un soggetto bancario», ha detto a proposito di Mps. «E sottolineo: non per questo governo che ha fatto benissimo nella fase di uscita, valorizzando quelli che erano investimenti di soldi pubblici, di salvataggio», ha precisato Cimbri ribadendo che «quando c'è commistione di ruoli può essere che le cose non girino in maniera fluida, senza alcun riferimento alla situazione attuale».



**L'evento
della Fabi/2**
DS6640 DS6640
**Goitini: «Con Axa
closing a luglio»**

Bnp Paribas perfezionerà a luglio l'acquisto di Axa Investment Managers. «Siamo partiti per primi in questo rush» di operazioni di fusione e acquisizione «abbiamo comunicato ad agosto dell'anno scorso l'acquisizione di Axa Investment Managers che contiamo di chiudere a luglio», ha detto Elena Goitini (in foto), ad di Bnl Bnp Paribas, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. «Axa in Italia diventerà il secondo player non italiano nella gestione di asset finanziari», ha continuato Goitini, precisando che «siamo più interessati ad acquisire più che le banche commerciali, qualcosa che potenzi ciò che sappiamo fare bene, ovvero la parte di corporate e investment banking, la parte di wealth management e asset management». E sul rischio bancario, rispondendo alla domanda se esistesse un limite alle fusioni, Goitini ha detto: «La risposta la dà il mercato».



CASTAGNA (BPM): «2026 MIGLIORE ANCHE STAND ALONE»

DS6640

DS6640

La corsa a Mediobanca apre la fase due del risiko

Per Lovaglio, numero uno di Mps, l'Ops su Piazzetta Cuccia spianerà la strada a una fase di vero consolidamento. Destinato a coinvolgere anche altri istituti

BENEDETTA VITETTA

■ Nella prima giornata del Consiglio Nazionale della Fabi in corso a Milano, i protagonisti dell'Agorà sono i principali banchieri che da mesi si incontrano e si scontrano nel risiko bancario in atto. Ad aprire le danze ieri è stato il numero uno di Ca' de Sass, Carlo Messina, l'unico che finora è rimasto alla finestra ad osservare quel che accade, senza mai a scendere in campo: «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati». Questo il consiglio che l'ad di Intesa Sanpaolo, darebbe al suo omologo di UniCredit. Un consiglio o un avvertimento, chissà...L'istituto di Piazza Gae Aulenti, ha precisato Messina, ha già «contemporaneamente due operazioni in corso. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso».

Parafrasando l'invito a Orcel a non aprire un fronte su Trieste prima di aver chiuso quelli in Germania e in Italia, l'ad di Intesa conferma di non avere ambizioni sul Leone. «Per ragioni di Antitrust determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano» ha aggiunto Messina, ribadendo che «in Italia abbiamo una quota che non ci consente di fare altre operazioni». Ricordiamo che Unicredit ha lanciato un'Ops su Banco Bpm e ha costruito una partecipazione del 28% nella tede-

sca Commerzbank, auspicando una futura fusione con la seconda banca tedesca nel medio-lungo periodo. Inoltre il banchiere romano si è pure posizionato su Generali detendone il 6,7% del capitale, pur sostenendo di non essere interessato a un'eventuale acquisizione della prima compagnia di assicurazione italiana.

Ciò detto, secondo alcuni analisti le due più importanti banche del Paese - Intesa e Unicredit - continuano a tenersi d'occhio su eventuali mosse sul Leone. Che da settimane resta al centro di speculazioni legata alla nuova ondata di M&A bancario. Il «grande spettatore» del consolidamento ha poi auspicato «che si concludano il prima possibile le fasi di grande incertezza, dialettica e ostilità» che non stanno dando «un'immagine da *best practice* del Paese» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle Authority - riescono a «gestire con eleganza». Mentre sul golden power, non ha dubbi: «Il risparmio è una questione di sicurezza nazionale» ha affermato Messina, «e non mi stupisco del suo uso da parte del governo anche se, nella sua concreta applicazione, deve essere verificata la corretta «iterazione» con il quadro normativo, di vigilanza ed europeo».

E a dire la sua sul golden power è pure l'ad di Piazza Meda, Giuseppe Castagna, che ha spiegato di non ritenere «né astruso né inatteso» il contenuto delle prescrizioni im-

poste ad Unicredit. «Penso che il governo, ora preso da pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, abbia tutti i diritti nel non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili e profitti in Russia» una stiletta indirizzata ad Orcel. Nel frattempo ha ricordato agli azionisti che il 2026 «sarà migliore di quest'anno e i numeri saranno importanti anche *stand alone*».

Più sereno e tranquillo pare essere il numero uno di Mps, Luigi Lovaglio, che giura di non aver ricevuto pressioni dall'esecutivo per fare l'operazione su Mediobanca. «L'offerta resta *fair* nonostante un allargamento dello sconto in Borsa. Se decide il mercato la portiamo a casa perché crea valore per tutti» ha affermato il banchiere rilanciando i suoi dubbi sugli «aspetti finanziari ed economici» a suo dire poco chiari, sull'Ops lanciata da Piazzetta Cuccia su Banca Generali. «Mediobanca» ha aggiunto Lovaglio, «potrebbe essere la premessa per un'operazione più grande con il Banco perché la fase di consolidamento continuerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messina invita all'ecumenismo su Generali

Il ceo di Intesa: «Se Unicredit volesse scalare il Leone, direi a Orel di fermarsi. Golden power? Il risparmio è sicurezza nazionale»
Castagna gelido su Gae Aulenti: «Per Bpm bisogna offrire un prezzo giusto». Cimbri: «Ops su Pop Sondrio operazione semplice»

di **NINO SUNSERI**

■ Nel salone affollato del del 129° Consiglio nazionale della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani, più che un confronto tra colleghi è andato in scena un vero e proprio vertice tra banchieri di gran blasone. A fare da cerimoniere **Lando Maria Sileoni**, storico segretario del sindacato che ha fatto del confronto e del dialogo la cifra del suo intervento «Dobbiamo difendere le nostre banche, anche quelle banche che non hanno un'anima italiana ma manager italiani, con lavoratori italiani che vanno tutelati», ha detto. E non sono mancate né le stoccate, né le rivelazioni. A parlare, tra gli altri, **Carlo Messina** (Intesa Sanpaolo), **Giuseppe Castagna** (Banco Bpm), **Luigi Lovaglio** (Mps) e **Carlo Cimbri**, presidente di Unipol, grande azionista di Bper e di Banca popolare di Sondrio. L'istituto modenese oggi lancerà l'Ops su quello valtellinese. «L'operazione più semplice sul mercato» e dal chiaro «senso industriale», ha dichiarato **Cimbri**.

Per tutti un unico grande palcoscenico: quello del rischio bancario che agita la finanza italiana.

Carlo Messina preferisce restare alla finestra. Invita alla prudenza. Parlando dell'ipotesi di una scalata di Unicredit a Generali, con il sorriso ha spiegato che se mai dovesse accadere «la prima cosa che farei sarebbe chiamare **Andrea Orel** per dirgli: fermati». Non un ultimatum, ma un invito alla cautela, dettato - spiega - dal fatto che l'amministratore delegato di Unicredit ha già due operazioni in corso come Commerzbank e Banco Bpm. Troppa carne al fuoco.

Messina ci tiene a chiamarsi fuori: «In termini di riserve tecniche, siamo già più grandi di Generali. Le implicazioni antitrust non possono essere ignorate. Farei da spettatore anche in quel caso». E poi c'è il tema del golden power. **Messina** non lo evita, anzi: «Le questioni che riguardano il risparmio sono elementi di sicurezza nazionale. E io mi stupisco che le decisioni siano arrivate solo adesso». In un mondo che cambia - tra guerre, transizioni energetiche e ritorni d'orgoglio industriale - il golden power diventa quasi una necessità costituzionale: «Noi abbiamo 1.400 miliardi di risparmio degli italiani. Davvero possiamo pensare che sia gestibile senza paletti?», si chiede **Messina**.

Il quadro è chiaro: Intesa resta fuori dal risiko, forte della sua posizione dominante e dei conti solidissimi. E in questo scenario, ha appena annunciato un'operazione che parla chiaro: buyback da 2 miliardi di euro, via dal 2 giugno al 24 ottobre 2025, per un massimo di 1 miliardo di azioni da annullare. Una scelta da leader di sistema: niente guerre, ma più ricchezza da distribuire agli azionisti. Dall'altro lato del campo c'è **Giuseppe Castagna**, ad di Banco Bpm che invece del risiko è gran protagonista. Come predatore per l'Opa di Anima. Come preda essendo oggetto dell'Ops di Unicredit. Un'operazione zoppa: «Il prezzo non soddisfa gli azionisti. Chi vuole comprarci deve offrire un prezzo giusto». E poi una stoccata: «Banco Bpm lavora al 100% in Italia, Unicredit ha il 35% degli impieghi nel Paese e in calo. Le differenze sono chiare».

Ma è sul tema del golden power che **Castagna** trova la sua battaglia: «Non è né astruso né inatteso ciò che il governo ha chiesto. Il golden

power è uno strumento del governo. E lo accettiamo come si accettano le decisioni della Bce, anche quando non ci piacciono». E rincara: «Unicredit ha un problema in Russia da anni. Non mi sorprende che ci siano preoccupazioni». Tradotto: tra equilibri geopolitici e sovranità economica, il golden power serve eccome. A dare un tono strategico al dibattito ci pensa **Luigi Lovaglio**, ad di Mps. «Se il tassello Mediobanca andasse al suo posto, tutto sarebbe pronto per un disegno più ambizioso. Magari l'unione con Banco Bpm per dar vita al famoso terzo polo bancario».

Messina chiude il cerchio con una visione geopolitica del risiko italiano: «Non vedo grande valore in quel che sta accadendo. Le operazioni sono ostili e rischiano di danneggiare l'immagine del Paese. Meglio chiudere la fase della dialettica e dell'incertezza». Il rischio? Che tutto sia solo una corsa contro il tempo: «Nel 2026 nessuno farà più i risultati che ha fatto nel 2024 e nel 2025. Chi oggi fa M&A, lo fa perché sa che la festa finirà». Infine, un consiglio da investitore: «Se un titolo incorpora un premio per sinergie ancora tutte da dimostrare, io da risparmiatore ci penserei due volte». **Messina** non la manda a dire, nemmeno alla Borsa.

In sostanza dal palco della **Fabi** non sono arrivate dichiarazioni di guerra, ma una mappa molto precisa del campo di battaglia. I grandi gruppi si osservano, si misurano, si studiano. Ma il messaggio più chiaro lo manda proprio **Messina**: le banche non sono solo numeri e bilanci, ma pezzi della ricchezza nazionale. E come tali vanno trattate. Anche - e forse soprattutto - quando si parla di fusioni.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA





STRETTA DI MANO Carlo Messina, ceo di Intesa, con Lando Maria Sileoni, alla guida della Fabi [Imago]

Messina e il risiko

«Il risparmio tema della sicurezza»

Le banche

L'ad di Intesa Sanpaolo invita i vari contendenti alla cautela. Né c'è da stupirsi se il governo utilizzi il golden power

MILANO

Richiamo dell'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del risiko bancario. Con l'auspicio «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». Messina ne ha parlato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi che ha visto il segretario Lando Maria Sileoni ammonire sui rischi che il risiko nasconda «il taglio dei posti di lavoro». Ed è stato accompagnato da un invito che il Ceo di Intesa SanPaolo ha fatto a Unicredit affinché non aumenti ulteriormente il grado di entropia. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi:

fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Mentre sul golden power - nuova variabile del risiko - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo. Sul golden power si è espresso anche il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che ha detto di non ritenere «né astruso né inatteso» il contenuto delle prescrizioni imposte a Unicredit. «Penso che il governo, che in questo momento ha delle pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, abbia tutti i diritti nel non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili e profitti in Russia», una delle stilette verso Orcel, a cui ha imputato anche la riduzione della quota di finanziamenti alle imprese italiane. «Se fossi qualcuno che deve preoccuparsi dello stato di salute del nostro Paese e della sua economia» sono questioni di cui «mi preoccuperei».



Carlo Messina ANSA



Messina (Intesa Sanpaolo)

DS6640

DS6640

«Se Orcel scala Generali gli dico di fermarsi»

... «Se Unicredit decidesse davvero di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi: fermati». Parole chiare, quelle pronunciate da Carlo Messina (*nella foto*) ad di Intesa Sanpaolo, al Consiglio nazionale Fabi a Milano. Una presa di posizione abbastanza netta, che arriva mentre nella finanza si continua a discutere di movimenti strategici intorno al gruppo. Messina ha anche scherzato su Generali: «È una sorta di stalkeraggio. Io credo che essere con una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1744 - T.1744



Banche

Messina e il risiko «Il risparmio tema della sicurezza»



La questione L'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina ANSA

• L'ad di Intesa invita i contendenti alla cautela. Né c'è da stupirsi se adesso il governo utilizzi il golden power

PAOLO ALGISI

MILANO Richiamo dell'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del risiko bancario. Con l'auspicio «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». Messina ne ha parlato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi che ha visto il segretario Lando

Maria Sileoni ammonire sui rischi che il risiko nasconde «il taglio dei posti di lavoro». Ed è stato accompagnato da un invito che il Ceo di Intesa Sanpaolo ha fatto a Unicredit affinché non aumenti ulteriormente il grado di entropia. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi: fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Mentre sul golden power - nuova variabile del risiko - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo.



Messina frena Unicredit su Generali «In caso di scalata chiederei lo stop»

Risiko bancario Il ceo di Intesa Sanpaolo al consiglio nazionale della FABI

Milano Il gotha delle banche e dei banchieri e il tema del risiko al centro del 129esimo Consiglio nazionale della FABI per due giorni a Milano. Fra i primi a salire sul palco Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, che finora nel convulso processo di consolidamento del credito in Italia è stato alla finestra. Ma soprattutto, dopo il voto a favore della lista Caltagirone da parte di Unicredit all'assemblea di Generali del 24 aprile, il mercato si chiede che farebbe Ca' De' Sasse Piazza Gae Aulenti prendesse di mira il colosso assicurativo italiano, di cui oggi possiede una quota del 6,7%, che Orcel ha sempre definito come "un investimento finanziario". Messina ha placato la curiosità del mercato e non solo: «Se Unicredit decidesse di scalare Generali, la prima cosa che farei sarebbe chiamare Andrea Orcel e gli direi 'fermati!', ha detto l'amministratore delegato di Intesa. «Poi, certo - ha proseguito Messina -, se abbandonasse qualche operazione», vedi Bpm e Commerzbank, «potrebbe essere ragionevole im-

maginare di costruire un percorso diverso». E inoltre, in caso di movimenti di Unicredit su Generali, «la prima considerazione che faremmo - ha detto Messina - è se per l'Antitrust potremmo fare o meno un'operazione. In termini di riserve tecniche, siamo più grandi di Generali», ha spiegato il numero uno di Intesa, sottolineando quindi che, alla fine, «farei da spettatore anche in quel caso». Sempre dal palco il ceo Luigi Lovaglio non nasconde mire ambiziose per Mps nello scacchiere del consolidamento. Il tentativo di scalata della banca senese potrebbe non fermarsi a Mediobanca, ma puntare a un polo con Bpm. E sui toni forti del risiko, il presidente Abi Antonio Patuelli ha fatto notare che, «se guardiamo alla democrazia politica, siamo abituati a ben altri conflitti e a ben altri linguaggi», di quello della «democrazia economica in cui siamo», e «non penso che ci dobbiamo meravigliare se negli organismi dove c'è democrazia alla base ci sia la possibilità di esprimersi in vari modi». ●



Al consiglio nazionale della FABI
Carlo Messina ceo di Intesa Sanpaolo
e Lando Maria Sileoni sg di FABI

Banchieri
a confronto
al consiglio
nazionale
della FABI



Banche Messina (Intesa Sanpaolo) auspica la fine di incertezza e ostilità Fabi: «Il risiko non nasconde tagli»

» Richiamo dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del risiko bancario. Il «grande spettatore» del consolidamento auspica «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» che non stanno dando «un'immagine da best practice del Paese» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando un punto «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». L'auspicio di Messina è arrivato nel corso della sfilata di banchieri al 129esimo Consiglio nazionale Fabi.

Secondo il segretario Lando Maria Sileoni occorre «vigilare su ciò che sta accadendo, perché dietro la parola razionalizzazione se ne nasconde una molto pericolosa: il taglio dei posti di lavoro». Serve poi «incidere sui processi, per dire che la concentrazione bancaria non può significare chiusura di agenzie né compressione dei diritti» e infine

«agire, perché non vogliamo delegare ad altri il nostro destino». «Il nostro lavoro inizierà un attimo dopo la conclusione delle operazioni straordinarie. E sarà un lavoro duro e pieno di insidie».

Messina ha aggiunto: «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orsel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso».

Sul golden power, Messina non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale». Sul tema si è espresso anche il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che ha detto di non ritenere «né astruso né inatteso» il contenuto delle prescrizioni imposte a Unicredit.

Chi giura di non aver ricevuto «alcuna pressione» dal governo per l'operazione su Mediobanca è l'ad di Mps Luigi Lovaglio, che ribadisce che la sua offerta è «fair» nonostante un allargamento dello sconto in Borsa.

Banchiere
Il ceo di Intesa Sanpaolo
Carlo
Messina.



CONSIGLIO *Fabi rilancia: un presidio per il risiko*

«È scritto bussate e vi sarà aperto, ma non c'è scritto bussate sempre alla stessa porta»: lo ha detto, nel suo intervento al 129esimo consiglio nazionale del sindacato Fabi, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, escludendo che possano sempre essere le banche a dover contribuire alla manovra di bilancio. L'ultima legge di bilancio prevede per il settore finanziario il rinvio delle deduzioni delle quote di svalutazioni e perdite dei crediti e dell'avviamento correlate alle Dta (imposte differite attive) che porta a maggiori entrate per 3,4 miliardi nel 2025-26.

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha indicato alcune priorità sul fronte del consolidamento bancario: vigilare sul rischio del taglio dei posti di lavoro a valle dei processi di consolidamento, credito a famiglie e imprese, contenimento dei crediti deteriorati. Occorre «incidere sui processi, per dire che la concentrazione bancaria non può significare chiusura di agenzie né compressione dei diritti, e agire perché non vogliamo delegare ad altri il nostro destino. Il nostro lavoro inizierà un attimo dopo la conclusione delle operazioni straordinarie».

— ◊ Riproduzione riservata —



ECONOMIA

No all'Ops Unicredit, Castagna ottimista

■ a pagina 11

RISIKO BANCARIO L'Ad di Banco Bpm ospite **Fabi** torna sui prestiti alle imprese: «Io mi preoccuperei»

No all'Ops Unicredit, Castagna ottimista «Prime battute per noi incoraggianti»

di **Lorenzo Rinaldi**

■ «Le prime battute per noi sono incoraggianti: l'adesione all'Ops è inferiore allo 0,02 per cento del capitale e non ci sembra ci sia entusiasmo per questa offerta». Lo ha affermato l'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, intervenendo ieri al palazzo del ghiaccio di Milano al 129esimo Consiglio nazionale **Fabi**, **Federazione autonoma bancari italiani** (circa duemila presenze totali, da Lodi presente una delegazione di quindici sindacalisti).

Castagna ha parlato dal palco dopo Carlo Messina e Carlo Cimbri, invitato dal segretario generale **Fabi** **Lando Maria Sileoni**.

Inutile sottolineare che tutta l'attenzione era sull'Ops di Unicredit. L'Ad del Banco Bpm non si è sottratto, segnalando che l'offerta pubblica di scambio lanciata da Andrea Orcel «non ha contenuti valoriali e non sembra avere il gradimento della clientela sui territori. Siamo pronti a difendere le nostre ragioni, che sono la valorizzazione di ciò che la banca ha creato, la difesa dei colleghi, la difesa dei rapporti e delle relazioni sui nostri territori con la clientela».

Castagna ha rivendicato poi, sul fronte del credito, «l'attenzione alle Pmi e alle famiglie».

Tra gli argomenti portati dal «numero uno» di piazza Meda, il tema della valorizzazione dell'Ops di

Unicredit: «Non c'è mai stato un giorno in sei mesi in cui il valore della proposta è stato più alto del nostro valore di Borsa. Siamo abbastanza sereni - ha aggiunto - certo molto dipenderà dall'offerta finale che dovrà arrivare (*dunque se Unicredit rilancerà e di quanto, ndr*)».

Castagna è stato «solleticato» anche sul Golden power azionato dal governo sull'offerta di Unicredit e ha evidenziato che per effetto dell'Ops «Banco Bpm è da sei mesi sotto passivity rule e questo è un handicap per noi in un momento nel quale l'intero sistema bancario è in movimento».

Quanto alla domanda sull'utilizzo del Golden power da parte del governo in questa Ops (Unicredit ha fatto ampiamente capire di non aver gradito i paletti fissati dal governo), l'Ad del Banco ha replicato: «Non abbiamo voce in capitolo ma è uno strumento che esiste da anni».

Poi, sui singoli paletti.

Russia. Unicredit «è presente da anni e non è una grande novità».

Risparmio. «Noi operiamo al 100 per cento in Italia».

Finanziamenti alle imprese. «È un dato di fatto che noi finanziamo al 100 per cento imprese italiane». Ha poi aggiunto che solo una parte degli impieghi di Unicredit sono a beneficio delle imprese italiane e peraltro è una quota che è calata negli anni: «Io mi preoccuperei». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, l'intervento di Giuseppe Castagna (Ad Banco Bpm) a sinistra, l'intervista a Carlo Messina, "numero uno" di Intesa Sanpaolo, la principale banca del Paese



IL PUNTO

Consiglio nazionale Fabi ieri al palazzo del ghiaccio di Milano è andato in scena il 129esimo Consiglio nazionale **Fabi**, **Federazione autonoma bancari italiani** (circa duemila presenze, da Lodi presente una delegazione di quindici sindacalisti). Castagna ha parlato dal palco dopo Carlo Messina e Carlo Cimbri, invitato dal segretario generale **Fabi** **Lando Maria Sileoni**.

Banche

DS6640 DS6640

Messina e il risiko «Il risparmio tema della sicurezza»

• L'ad di Intesa invita
i contendenti alla cautela.
Né c'è da stupirsi
se adesso il governo
utilizzi il golden power

PAOLO ALGISI

MILANO Richiamo dell'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del risiko bancario. Con l'auspicio «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». Messina ne ha parlato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi che ha visto il segretario **Lando Maria Sileoni** ammonire sui rischi che il risiko nasconda «il taglio dei posti di lavoro». Ed è stato accompagnato da un invito che il Ceo di Intesa Sanpaolo ha fatto a Unicredit affinché non aumenti ulteriormente il grado di entropia. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orsel e gli direi: fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Mentre sul golden power - nuova variabile del risiko - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo.





La questione L'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina ANSA

Banche

DS6640 DS6640

Messina e il risiko «Il risparmio tema della sicurezza»



La questione L'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina ANSA

• L'ad di Intesa invita i contendenti alla cautela. Né c'è da stupirsi se adesso il governo utilizzi il golden power

PAOLOALGISI

MILANO Richiamo dell'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del risiko bancario. Con l'auspicio «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». Messina ne ha parlato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi che ha visto il segretario Lando

Maria Sileoni ammonire sui rischi che il risiko nasconde «il taglio dei posti di lavoro». Ed è stato accompagnato da un invito che il Ceo di Intesa Sanpaolo ha fatto a Unicredit affinché non aumenti ulteriormente il grado di entropia. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi: fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Mentre sul golden power - nuova variabile del risiko - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo.



Messina e il risiko: «Il risparmio riguarda la sicurezza»

DS6640

DS6640

L'ad di Intesa richiama i contendenti alla cautela e poi auspica la fine dell'incertezza

MILANO

● Richiamo dell'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del risiko bancario. Con l'auspicio «chesi concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». Messina ne ha parlato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi che ha visto il segretario Lando Maria Sileoni ammonire sui rischi che il risiko nasconda «il taglio dei posti di lavoro». Ed è stato accompagnato da un invito che il Ceo di Intesa Sanpaolo ha fatto a Unicredit affinché non aumenti ulteriormente il grado di entropia. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orsel e gli direi: fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Mentre sul golden power - nuova variabile del risiko - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo. Sul golden power si è espresso anche il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che ha detto di non ritenere «né astruso né inatteso» il contenuto delle prescrizioni imposte a Unicredit. «Penso che il governo, che ora ha incombenze finanziarie per il conflitto tra Russia e Ucraina, abbia tutti i diritti nel non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili e profitti in Russia».



L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina ANSA



Messina e il risiko

DS6640 «Il risparmio è un tema della sicurezza» DS6640

Richiamo dell'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del risiko bancario. Con l'auspicio «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità». Ne ha parlato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi. Sul golden power - nuova variabile del risiko - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_LOM



Banche, il monito di Messina

L'ad di Intesa chiede di porre fine alla fase di incertezza

MILANO - Richiamo dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ai protagonisti del rischio bancario. Con l'auspicio «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese».

Messina ne ha parlato al 129° Consiglio nazionale della Fabi che ha visto il segretario **Lando Maria Sileoni** ammonire sui rischi che il rischio nasconda «il taglio dei posti di lavoro». Ed è stato accompagnato da un invito che il Ceo di Intesa Sanpaolo ha fatto a Unicredit affinché non aumenti ulteriormente il grado di entropia. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orce e gli direi: fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Mentre sul golden power - nuova variabile del rischio - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo. Sul golden power si è espresso anche il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che ha detto di non ritenere «né astruso né inatteso» il contenuto delle prescrizioni imposte a Unicredit. «Penso che il governo, che in questo momento ha delle pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, abbia tutti i diritti nel non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili e profitti in Russia», una delle stilette verso Orce, a cui ha imputato anche la riduzione della quota di finanziamenti alle imprese italiane. «Se fossi qualcuno che deve preoccuparsi dello stato di salute del nostro Paese e della sua economia» sono questioni di cui «mi preoccuperei».

Chigiura di non aver ricevuto «alcuna pressione» dal governo per fare l'operazione su Mediobanca è l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, che dopo la mossa di Piazzetta Cuccia su Banca Generali ribadisce che la sua offerta è «fair» nonostante un allargamento dello sconto in Borsa. «Se decide il mercato la portiamo a casa perché crea valore per tutti», ha detto il banchiere rilanciando i suoi dubbi sugli «aspetti finanziari ed economici», a suo dire poco chiari, sull'ops lanciata da Piazzetta Cuccia. Mediobanca - spiega poi Lovaglio - potrebbe essere la «premessa per un'operazione più grande» con il Banco perché «la fase di consolidamento continuerà». Certamente non ora perché, ha frenato Castagna, creerebbe «ancora più confusione in un mondo già abbastanza confuso» e «sarebbe impensabile» alla luce dell'ops in corso sul Banco da parte di Unicredit e all'affondo di Mps su Mediobanca. Ma «un'evoluzione futura da un punto di vista della collaborazione» è tutt'altro che da escludere, ha aggiunto.



L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina (ANSA)



BANCHE

DS0006640

Messina: M&A europeo? Serve mercato unico e sintonia Paesi

“Il vero punto per poter procedere ad un M&A europeo è riuscire a creare un mercato unico, ma anche che dal punto di vista geopolitico che ci sia una forte sintonia tra i diversi Paesi”. Così l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo nel corso del Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato a Milano. “Alcuni non vanno d'accordo fra di loro, ed è difficile immaginare che ci possano il più grande di un Paese e il più grande dell'altro che si mettono insieme. La vedo veramente molto difficile”, ha sottolineato. Sul golden power, ha detto: “I temi del risparmio sono diventati sicurezza nazionale. E Intesa Sanpaolo è un elemento di sicurezza nazionale. E' una considerazione strategica sul mondo oggi”.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0006640 - L.1615 - T.1615



Messina frena Unicredit su **Generali** «In caso di scalata chiederei lo stop»

Risiko bancario Il ceo di Intesa Sanpaolo al consiglio nazionale della **Fabi**

Milano Il gotha delle banche e dei banchieri e il tema del risio al centro del 129esimo Consiglio nazionale della **Fabi** per due giorni a Milano. Fra i primi a salire sul palco Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, che finora nel convulso processo di consolidamento del credito in Italia è stato alla finestra. Ma soprattutto, dopo il voto a favore della lista Caltagirone da parte di Unicredit all'assemblea di Generali del 24 aprile, il mercato si chiede che farebbe Ca' De Sass se Piazza Gae Aulenti prendesse di mira il colosso assicurativo italiano, di cui oggi possiede una quota del 6,7%, che Orcel ha sempre definito come "un investimento finanziario". Il titolo dell'evento della **Federazione autonoma bancari italiani** gioca tra passato, presente e futuro: 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il nome dell'appuntamento, che vede in programma al Palazzo del Ghiaccio anche la 12esima Conferenza d'organizzazione. E i ceo delle banche, uno via l'altro, sul palco, seguono proprio questo fil rouge. Messina ha placato la curiosità del mercato e non solo: «Se Unicredit decidesse di scalare Generali, la prima cosa che farei sarebbe chiamare Andrea Orcel e gli direi 'fermati!», ha detto l'amministratore delegato di Intesa. «Poi, certo - ha proseguito Messina -, se abbandonasse qualche operazione», vedi Bpm e Commerzbank, «potrebbe essere ragionevole immaginare di costruire un percorso diverso». E inoltre, in caso di movimenti di Unicredit su Generali, «la prima considerazione che faremmo - ha detto Messina - è se per l'Antitrust

potremmo fare o meno un'operazione. In termini di riserve tecniche, siamo più grandi di Generali», ha spiegato il numero uno di Intesa, sottolineando quindi che, alla fine, «farei da spettatore anche in quel caso». Sempre dal palco il ceo Luigi Lovaglio non nasconde mire ambiziose per Mps nello scacchiere del consolidamento. Il tentativo di scalata della banca senese potrebbe non fermarsi a Mediobanca, ma puntare a un polo con Bpm. L'Ops di Piazzetta Cuccia su Banca Generali non ha smorzato l'interesse di Siena per Mediobanca, anche se, per Lovaglio, vanno capiti gli «aspetti finanziari ed economici» dell'operazione sulla controllata del Leone, a partire dagli effetti della «cancellazione del brand di Banca Generali». Il ceo di Bpm Giuseppe Castagna ha ribadito con forza le critiche all'offerta di Unicredit di cui è oggetto. Nel risio bancario, poi, è in corso un'altra partita, con Unipol azionista di Bpere e della Popolare di Sondrio. E sui toni forti del risio, ormai a colpi di carte bollate e ricorsi, il presidente Abi Antonio Patuelli ha fatto notare che, «se guardiamo alla democrazia politica, siamo abituati a ben altri conflitti e a ben altri linguaggi» di quello della "democrazia economica in cui siamo", e "non penso che ci dobbiamo meravigliare se negli organismi dove c'è democrazia alla base ci sia la possibilità di esprimersi in vari modi". A mettere in guardia dai rischi occupazionali delle aggregazioni è stato il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, sottolineando come siano "nascosti nelle razionalizzazioni", ma ribadendo l'impegno del sindacato a vigilare.



Carlo Messina ceo di Intesa Sanpaolo e **Lando Maria Sileoni** sg di **Fabi**



Intesa San Paolo in fuga dal nord

I sindacati: «Il territorio si mobilita»

In pochi mesi ben sei gli sportelli chiusi tra Sassari, Ossi e Sennori

di **Giovanni Bua**

Sassari «Dalla desertificazione bancaria all'abbandono del territorio: così Intesa Sanpaolo dismette pezzo dopo pezzo il presidio nel Nord Sardegna, colpendo clienti, lavoratori e imprese locali».

Questa la denuncia delle segreterie territoriali **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil, Unisil e delle Rsa di Intesa Sanpaolo Sassari, che in una nota congiunta lanciano l'allarme su quello che definiscono un progressivo smantellamento della presenza bancaria nel territorio isolano: «L'istituto bancario sta progressivamente ritirando la propria presenza fisica in Sardegna, penalizzando pesantemente le comunità locali e contribuendo allo svuotamento economico e sociale dei territori».

A preoccupare maggiormente sono le recenti chiusure e accorpamenti di filiali: da Sassari a Olbia, da Sorso a Porto Torres, da Thiesi a Macomer. In pochi mesi, ben quattro sportelli sono stati chiusi nel capoluogo turritano, oltre a quelli di Ossi e Sennori. La filiale imprese di Sassari è stata declassata a semplice distaccamento e accor-

pata a Olbia, in una mossa che i sindacati interpretano come l'ennesimo segnale di disimpegno verso il territorio.

Secondo le sigle sindacali, si tratta di una strategia chiara: ridurre il presidio bancario fisico per massimizzare gli utili, anche a costo di abbandonare territori già svantaggiati. L'impatto è evidente: maggiore disagio per la clientela, soprattutto quella più fragile e meno digitalizzata, aumento del carico di lavoro per il personale rimasto in servizio, perdita di un interlocutore fondamentale per il mondo produttivo locale.

I sindacati parlano di «inaccettabile disinteresse da parte dell'azienda, che non solo taglia sportelli e riduce servizi, ma continua anche a ignorare la grave carenza di organico». «A fronte di pensionamenti e prepensionamenti – l'azienda non ha mai rispettato gli impegni assunti a livello nazionale per sostituire il personale in uscita, scaricando così il peso operativo su chi resta».

Anche le modalità comunicative sono oggetto di critica: «L'inadeguatezza delle in-

formazioni fornite alla clientela, soprattutto rispetto alla chiusura delle casse, ha creato disservizi pesanti nelle piazze più isolate, dove la banca rappresentava spesso l'unico punto di riferimento per cittadini e imprese».

Mai sindacati non si fermano alla denuncia: chiedono un'inversione di rotta concreta. Intesa Sanpaolo, affermano, deve dimostrare con i fatti l'attenzione sbandierata verso le aree svantaggiate, sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia per portare lavorazioni in Sardegna, creare nuova occupazione e valorizzare il capitale umano già presente. «È ora – si legge nella nota – che ai grandi utili degli ultimi anni corrisponda un impegno vero verso i territori e le persone che ne hanno sostenuto la crescita».

Infine, l'appello: le segreterie sindacali si uniscono alla protesta dei sindaci dei Comuni coinvolti e invitano tutte le amministrazioni del Nord Sardegna a esprimere un dissenso corale contro un modello bancario che, progressivamente e inesorabilmente, sta lasciando indietro intere comunità.

«Vogliono ridurre il presidio fisico per massimizzare gli utili, anche a costo di abbandonare territori già svantaggiati»



LANCI AGENZIE DI STAMPA

SILEONI

Sileoni, 'Fabi vigilerà su credito a famiglie e imprese' 'Digitalizzazione non significa meno posti di lavoro' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Una delle priorità del sindacato sarà vigilare affinché i grandi gruppi bancari non facciano venire mai meno il credito a famiglie e imprese". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129/o Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani in corso a Milano. La Fabi "deve continuare a essere il luogo dove la modernità incontra i diritti, dove la digitalizzazione non significhi meno posti di lavoro, dove ogni scelta aziendale venga letta con gli occhi del lavoratore. E non dobbiamo mai dimenticarci che, quando difendiamo un collega, difendiamo noi stessi. E, quando firmiamo un accordo, confermiamo un patto con la nostra storia", ha continuato Sileoni. "Se pensi di poter decidere al nostro posto, non solo stai tradendo il senso della democrazia, ma devi mettere in preventivo una nostra, feroce e immediata risposta. Siamo diventati un ponte fra la persona e le istituzioni, costruito con fatica, coerenza, responsabilità e sacrifici. Il fattore tempo recita sempre un ruolo da protagonista", ha aggiunto il segretario generale della Fabi secondo cui "quando torneremo simpatici a tutti significherà che il nostro attuale peso politico sarà venuto meno. Chi pensa che il sindacato debba solo difendere non ha capito che occorre progettare, modellare e indirizzare", ha concluso Sileoni. (ANSA). 2025-05-26T13:31:00+02:00 YCF-CN

Sileoni (Fabi), 'il risiko nasconde tagli a posti di lavoro' 'La concentrazione non può significare chiusura di agenzie' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Quando un gruppo ne incorpora un altro cambia tutto: cambiano le direzioni, le politiche di comando, i territori di riferimento e cambia, soprattutto, la vita delle persone che ci lavorano dentro. E allora il nostro compito è triplice, se vogliamo decidere noi il nostro destino: dobbiamo vigilare, incidere, agire". Lo ha detto Lando Maria Sileoni, segretario della Fabi, nella sua relazione al 129/o Consiglio nazionale della Federazione autonoma dei bancari. Secondo Sileoni occorre "vigilare su ciò che sta accadendo, perché dietro la parola razionalizzazione se ne nasconde una molto pericolosa: il taglio dei posti di lavoro". Serve poi "incidere sui processi, per dire che la concentrazione bancaria non può significare chiusura di agenzie né compressione dei diritti" e infine "agire, perché non vogliamo delegare ad altri il nostro destino". "Il nostro lavoro inizierà un attimo dopo la conclusione delle operazioni straordinarie. E - ha concluso Sileoni - sarà un lavoro duro, faticoso e pieno di insidie". (ANSA). 2025-05-26T13:32:00+02:00 ALG-YCF

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Sileoni, gestione crediti deteriorati resta prioritaria' = (AGI) - Milano, 26 mag. - "I tassi d'interesse variabili, inflazione e politiche della Banca centrale europea, influenzeranno redditività e margine d'intermediazione. Le banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività. Avranno un ruolo chiave nella canalizzazione dei fondi del Pnrr verso le imprese, offrendo credito a progetti digitali e sostenibili. Cresceranno i prodotti di finanza verde". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129 Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Dovranno rispondere agli attacchi informatici con infrastrutture IT aggiornate e competenze" ha aggiunto, sottolineando che "Anche la gestione dei crediti deteriorati resterà una priorità, soprattutto in un contesto economico ancora incerto per molte imprese". "La resistenza culturale al digitale, ancora presente in alcune fasce della popolazione, sarà un ostacolo da gestire soprattutto nelle aree rurali e tra le persone più anziane" ha osservato. "Assisteremo a una crescita a ritmo più contenuto rispetto ad altri paesi europei delle fintech italiane. Crescerà anche la collaborazione tra le banche e le start up, con investimenti in piattaforme innovative e gestione smart del risparmio" ha concluso Sileoni. (AGI)Cre 261329 MAG 25

Banche: Sileoni, mercato punterà a creare gruppi più solidi = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Queste saranno le prossime sfide: un consolidamento del settore, con le piccole e medie banche che potrebbero soffrire. Il mercato punterà a creare gruppi più solidi e competitivi, soprattutto per reggere la concorrenza europea e globale". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129 Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Continuerà la riduzione delle filiali e la stessa digitalizzazione subirà una spinta sempre più convinta. Le banche punteranno su sportelli automatizzati e assistenza da remoto" ha concluso. (AGI)Cre 261331 MAG 25

BANCHE: SILEONI (FABI), 'GESTIONE CREDITI DETERIORATI RESTA PRIORITA'* = 'un consolidamento del settore, con le piccole e medie banche che potrebbero soffrire. Il mercato punterà a creare gruppi più solidi e competitivi, soprattutto per reggere la concorrenza europea e globale' Milano, 26 mag. (Adnkronos) - "I tassi d'interesse variabili, inflazione e politiche della Banca centrale europea, influenzeranno redditività e margine d'intermediazione. Le banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività. Avranno un ruolo chiave nella canalizzazione dei fondi del Pnrr verso le imprese, offrendo credito a progetti digitali e sostenibili. Cresceranno i prodotti di finanza verde. Dovranno rispondere agli attacchi informatici con infrastrutture It aggiornate e competenze. Anche la gestione dei crediti

LANCI AGENZIE DI STAMPA

deteriorati resterà una priorità, soprattutto in un contesto economico ancora incerto per molte imprese". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Queste saranno le prossime sfide: un consolidamento del settore, con le piccole e medie banche che potrebbero soffrire. Il mercato punterà a creare gruppi più solidi e competitivi, soprattutto per reggere la concorrenza europea e globale. Continuerà la riduzione delle filiali e la stessa digitalizzazione subirà una spinta sempre più convinta. Le banche punteranno su sportelli automatizzati e assistenza da remoto. La resistenza culturale al digitale, ancora presente in alcune fasce della popolazione, sarà un ostacolo da gestire soprattutto nelle aree rurali e tra le persone più anziane. Le banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività. Avranno un ruolo chiave nella canalizzazione dei fondi del Pnrr verso le imprese, offrendo credito a progetti digitali e sostenibili. Cresceranno i prodotti di finanza verde. Dovranno rispondere agli attacchi informatici con infrastrutture IT aggiornate e competenze. Anche la gestione dei crediti deteriorati resterà una priorità, soprattutto in un contesto economico ancora incerto per molte imprese. Assisteremo a una crescita a ritmo più contenuto rispetto ad altri paesi europei delle fintech italiane. Crescerà anche la collaborazione tra le banche e le start up, con investimenti in piattaforme innovative e gestione smart del risparmio" ha aggiunto Sileoni. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 13:32

BANCHE: SILEONI (FABI), 'CONTRATTO NAZIONALE 2023 E' PAGINA STORICA' = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "Il 23 novembre del 2023 abbiamo scritto una pagina storica. Un rinnovo contrattuale che ha portato a un aumento medio di 435 euro mensili sia in Abi sia in Federcasse. Non c'è un'altra categoria di lavoratori in Italia che ha potuto vantare un risultato simile. È stato frutto di una trattativa intelligente, intensa, concreta: senza scioperi, con il rispetto degli interlocutori, costruita sulla forza delle nostre relazioni. È stata una autentica rivoluzione politico-sindacale. Abbiamo difeso anche diritti, welfare, formazione, occupazione giovanile. Quel contratto non è solo un successo sindacale o personale, è un atto politico. Non è solo un contratto, è una scelta di campo, perché il lavoro va pagato, riconosciuto, rispettato. E altri grandi risultati sono stati raggiunti, dai nostri coordinamenti". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "L'organizzazione è cresciuta molto. Dal 1949 a oggi, non è mai accaduto che venisse ottenuto il 100% delle richieste presentate. Questa è la vera differenza tra interessi personali e interessi comuni. Pensare ed agire in favore della collettività valorizzando il ruolo di un sindacato che rappresenti e non urli, che costruisca e si faccia rispettare. Che non si limiti a denunciare, ma che

LANCI AGENZIE DI STAMPA

contratti, ottenga, protegga", ha aggiunto Sileoni. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 13:32

Banche: Sileoni, vigileremo su credito a famiglie e imprese = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Una delle priorità del sindacato sarà vigilare affinché i grandi gruppi bancari non facciano venire mai meno il credito a famiglie e imprese. La Fabi deve continuare a essere il luogo dove la modernità incontra i diritti. Dove la digitalizzazione non significhi meno posti di lavoro. Dove ogni scelta aziendale venga letta con gli occhi del lavoratore. E non dobbiamo mai dimenticarci che, quando difendiamo un collega, difendiamo noi stessi. E, quando firmiamo un accordo, confermiamo un patto con la nostra storia". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129 Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Se pensi di poter decidere al nostro posto, non solo stai tradendo il senso della democrazia, ma devi mettere in preventivo una nostra, feroce e immediata risposta - ha aggiunto -. Siamo diventati un ponte fra la persona e le istituzioni, costruito con fatica, coerenza, responsabilità e sacrifici". La comunicazione è importante. "Comunicare significa avere una nostra posizione su ogni tema, significa proteggere i clienti senza sacrificare i lavoratori bancari, significa spiegare, denunciare, costruire". "Le nostre inchieste, le nostre analisi, le nostre denunce sono ormai un punto di riferimento per tutti i media nazionali. È un servizio che garantiamo al Paese, una voce autorevole, competente, che non cerca titoli, ma soltanto verità" ha continuato ricordando che Fabi ha partecipato a oltre 700 trasmissioni radiofoniche e televisive nazionali, talk show, telegiornali e approfondimenti. (AGI)Cre 261338 MAG 25

BANCHE: SILEONI (FABI), 'SINDACATO VIGILERA' SU CREDITO A FAMIGLIE E IMPRESE'* = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "Una delle priorità del sindacato sarà vigilare affinché i grandi gruppi bancari non facciano venire mai meno il credito a famiglie e imprese. La FABI deve continuare a essere il luogo dove la modernità incontra i diritti. Dove la digitalizzazione non significhi meno posti di lavoro. Dove ogni scelta aziendale venga letta con gli occhi del lavoratore. E non dobbiamo mai dimenticarci che, quando difendiamo un collega, difendiamo noi stessi. E, quando firmiamo un accordo, confermiamo un patto con la nostra storia". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "E comunque c'è sempre quella frase - che voglio ricordare - che esprime, meglio di qualunque altra, la nostra filosofia di vita. Siamo a Belfast, una terra dove la parola lotta ha un peso reale, che più volte abbiamo utilizzato "Nothing about us without us is for us" che significa "Niente che riguarda noi, senza di noi, è per noi". È la nostra visione del lavoro, della contrattazione, della rappresentanza. E, se tenti di escluderci, oltre a rubarci

LANCI AGENZIE DI STAMPA

qualcosa, stai rendendo ingestibile tutto il settore. Se pensi di poter decidere al nostro posto, non solo stai tradendo il senso della democrazia, ma devi mettere in preventivo una nostra, feroce e immediata risposta. Siamo diventati un ponte fra la persona e le istituzioni, costruito con fatica, coerenza, responsabilità e sacrifici. Il fattore tempo recita sempre un ruolo da protagonista. Quando torneremo simpatici a tutti significherà che il nostro attuale peso politico sarà venuto meno. Chi pensa che il sindacato debba solo difendere non ha capito che occorre progettare, modellare e indirizzare” ha aggiunto Sileoni. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 13:32

Banche: Sileoni, rinnovo contratto 2023 pagina storica, lavoro va pagato (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Il 23 novembre del 2023 abbiamo scritto una pagina storica. Un rinnovo contrattuale che ha portato a un aumento medio di 435 euro mensili sia in Abi sia in Federcasse. Non c'è un'altra categoria di lavoratori in Italia che ha potuto vantare un risultato simile». Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione. Il rinnovo, ha aggiunto, «è stato frutto di una trattativa intelligente, intensa, concreta: senza scioperi, con il rispetto degli interlocutori, costruita sulla forza delle nostre relazioni. È stata una autentica rivoluzione politico-sindacale». «Quel contratto - ha detto ancora - non è solo un successo sindacale o personale, è un atto politico. Non è solo un contratto, è una scelta di campo, perché il lavoro va pagato, riconosciuto, rispettato». «L'organizzazione è cresciuta molto - ha notato -. Dal 1949 a oggi, non è mai accaduto che venisse ottenuto il 100% delle richieste presentate». Ppa-(RADIOCOR) 26-05-25 13:33:40 (0309) 5

Banche: Sileoni, gestione Npl resterà prioritaria in contesto incerto (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - Per le banche italiane «la gestione dei crediti deteriorati resterà una priorità, soprattutto in un contesto economico ancora incerto per molte imprese». Lo ha sottolineato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, aprendo il 129esimo Consiglio nazionale dell'organizzazione. In questo contesto si prevede «un consolidamento del settore, con le piccole e medie banche che potrebbero soffrire» dato che «il mercato punterà a creare gruppi più solidi e competitivi, soprattutto per reggere la concorrenza europea e globale». «Continuerà la riduzione delle filiali e la stessa digitalizzazione subirà una spinta sempre più convinta - ha notato ancora -. Le banche punteranno su sportelli automatizzati e assistenza da remoto. La resistenza culturale al digitale, ancora presente in alcune fasce della popolazione, sarà un ostacolo da gestire soprattutto nelle aree rurali e tra le persone più anziane. Le banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività». Ppa-(RADIOCOR) 26-05-25 13:34:12 (0310) 5

LANCI AGENZIE DI STAMPA

BANCHE: SILEONI "GESTIONE CREDITI DETERIORATI RESTA PRIORITÀ"
MILANO (ITALPRESS) - "I tassi d'interesse variabili, l'inflazione e le politiche della Bce influenzeranno redditività e margine d'intermediazione. Le banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività e avranno un ruolo chiave nella canalizzazione dei fondi del Pnrr verso le imprese, offrendo credito a progetti digitali e sostenibili. Cresceranno i prodotti di finanza verde. Dovranno rispondere agli attacchi informatici con infrastrutture IT aggiornate e competenze. Anche la gestione dei crediti deteriorati resterà una priorità, soprattutto in un contesto economico ancora incerto per molte imprese". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione introduttiva al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani. (ITALPRESS) - (SEGUE). xh7/ads/red 26-Mag-25 13:36

Sindacati: Sileoni, crisi rappresentanza è dentro alcune aziende Milano, 26 mag. (LaPresse)- "La crisi di rappresentanza non è soltanto nel mondo politico o sindacale è anche dentro alcune aziende. Decisioni calate dall'alto, piani industriali talvolta incomprensibili e sistematicamente aggiornati a metà percorso. Le banche funzionano perché ci sono persone che ogni giorno si prendono cura di clienti, procedure, responsabilità. La macchina va avanti grazie a chi sta dentro alla trincea". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani al via oggi a Milano. ECO NG01 lcr/fed 261336 MAG

Banche: Sileoni (Fabi), gestione crediti deteriorati resta priorità Milano, 26 mag. (LaPresse) - "I tassi d'interesse variabili, inflazione e politiche della Banca centrale europea, influenzeranno redditività e margine d'intermediazione. Le banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività. Avranno un ruolo chiave nella canalizzazione dei fondi del Pnrr verso le imprese, offrendo credito a progetti digitali e sostenibili. Cresceranno i prodotti di finanza verde. Dovranno rispondere agli attacchi informatici con infrastrutture IT aggiornate e competenze. Anche la gestione dei crediti deteriorati resterà una priorità, soprattutto in un contesto economico ancora incerto per molte imprese". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. ECO NG01 lcr/fed 261336 MAG

LANCI AGENZIE DI STAMPA

SINDACATO: SILEONI (FABI), 'CRISI RAPPRESENTANZA E' DENTRO ALCUNE AZIENDE' = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "La crisi di rappresentanza non è soltanto nel mondo politico o sindacale è anche dentro alcune aziende. Decisioni calate dall'alto, piani industriali talvolta incomprensibili e sistematicamente aggiornati a metà percorso. Le banche funzionano perché ci sono persone che ogni giorno si prendono cura di clienti, procedure, responsabilità. La macchina va avanti grazie a chi sta dentro alla trincea. Oggi la geografia del settore bancario italiano sta cambiando e cambia in fretta. Le grandi operazioni straordinarie non sono soltanto operazioni finanziarie, sono scelte politiche che ridisegnano il potere, la competizione, gli equilibri sociali. Stiamo vivendo una fase di grandi cambiamenti, nel nostro settore, in Italia e nel Mondo". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 13:39

Banche: Sileoni, sindacato vigilerà su credito a famiglie e imprese (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Una delle priorità del sindacato sarà vigilare affinché i grandi gruppi bancari non facciano venire mai meno il credito a famiglie e imprese». Lo ha dichiarato il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, aprendo il 129esimo Consiglio nazionale. Sileoni ha citato la massima "Nothing about us without us is for us": «È la nostra visione del lavoro, della contrattazione, della rappresentanza - ha scandito -. E, se tenti di escluderci, oltre a rubarci qualcosa, stai rendendo ingestibile tutto il settore. Se pensi di poter decidere al nostro posto, non solo stai tradendo il senso della democrazia, ma devi mettere in preventivo una nostra, feroce e immediata risposta». «Quando torneremo simpatici a tutti significherà che il nostro attuale peso politico sarà venuto meno - ha rimarcato -. Chi pensa che il sindacato debba solo difendere non ha capito che occorre progettare, modellare e indirizzare». Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 13:40:02 (0315) 5

Banche: Sileoni, contratto nazionale 2023 e' pagina storica = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Il 23 novembre del 2023 abbiamo scritto una pagina storica. Un rinnovo contrattuale che ha portato a un aumento medio di 435 euro mensili sia in Abi sia in Federcasse. Non c'è un'altra categoria di lavoratori in Italia che ha potuto vantare un risultato simile. E' stato frutto di una trattativa intelligente, intensa, concreta: senza scioperi, con il rispetto degli interlocutori, costruita sulla forza delle nostre relazioni. E' stata una autentica rivoluzione politico-sindacale. Abbiamo difeso anche diritti, welfare, formazione, occupazione giovanile. Quel contratto non e' solo un successo sindacale o personale, e' un atto politico. Non e' solo un contratto, e' una scelta di campo, perche' il lavoro va pagato, riconosciuto, rispettato. E altri grandi risultati sono stati raggiunti, dai nostri coordinamenti". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nella sua

LANCI AGENZIE DI STAMPA

relazione al 129 Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "L'organizzazione e' cresciuta molto. Dal 1949 a oggi, non e' mai accaduto che venisse ottenuto il 100% delle richieste presentate. Questa e' la vera differenza tra interessi personali e interessi comuni. Pensare ed agire in favore della collettivita' valorizzando il ruolo di un sindacato che rappresenti e non urli, che costruisca e si faccia rispettare. Che non si limiti a denunciare, ma che contratti, ottenga, protegga" ha aggiunto Sileoni. (AGI)Cre 261340 MAG 25

FABI: SILEONI, 'ORGANIZZAZIONE E' POLITICAMENTE FORTE' = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "Oggi la FABI è politicamente forte, perché è l'unica forza in grado di tenere insieme gli obiettivi e i numeri dei consigli di amministrazione delle banche, i volti delle lavoratrici e dei lavoratori, gli equilibri di bilancio e soprattutto quelli umani. Siamo una garanzia per tutti, anche per quelli che vivono sulle nostre spalle. Nella vita mi sono accorto che il cambiamento spesso può mettere ansia e preoccupazioni, ma il cambiamento bisogna affrontarlo guardandolo in faccia, così come bisogna sempre guardare in faccia i problemi della vita. Se non lo fai, ti metti nelle mani e nelle decisioni di altri. E questo aspetto non mi è mai particolarmente piaciuto". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Conosco bene l'odore della strada, l'odore della lealtà e del sacrificio. È l'odore che ti resta addosso quando torni a casa dopo un'assemblea difficile, dopo una riunione tesa, dopo una giornata passata ad ascoltare colleghi stanchi, arrabbiati, a volte sfiduciati. L'odore della strada è tutto ciò che distingue chi realmente ti rappresenta da chi ambisce solo a dirigerti. E la conseguente autorevolezza non è quella che ti danno gli incarichi, ma soltanto quella che ti riconoscono le persone. Si chiama anche fiducia, affidamento, credibilità, stima, attendibilità. Si conquista sul campo e non con le chiacchiere", ha concluso Sileoni. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 13:51

FABI: SILEONI, 'ORGANIZZAZIONE E' POLITICAMENTE FORTE' = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "Oggi la FABI è politicamente forte, perché è l'unica forza in grado di tenere insieme gli obiettivi e i numeri dei consigli di amministrazione delle banche, i volti delle lavoratrici e dei lavoratori, gli equilibri di bilancio e soprattutto quelli umani. Siamo una garanzia per tutti, anche per quelli che vivono sulle nostre spalle. Nella vita mi sono accorto che il cambiamento spesso può mettere ansia e preoccupazioni, ma il cambiamento bisogna affrontarlo guardandolo in faccia, così come bisogna sempre guardare in faccia i problemi della vita. Se non lo fai, ti metti nelle mani e nelle decisioni di altri. E questo aspetto non mi è mai particolarmente piaciuto". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma

LANCI AGENZIE DI STAMPA

bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Conosco bene l'odore della strada, l'odore della lealtà e del sacrificio. È l'odore che ti resta addosso quando torni a casa dopo un'assemblea difficile, dopo una riunione tesa, dopo una giornata passata ad ascoltare colleghi stanchi, arrabbiati, a volte sfiduciati. L'odore della strada è tutto ciò che distingue chi realmente ti rappresenta da chi ambisce solo a dirigerti. E la conseguente autorevolezza non è quella che ti danno gli incarichi, ma soltanto quella che ti riconoscono le persone. Si chiama anche fiducia, affidamento, credibilità, stima, attendibilità. Si conquista sul campo e non con le chiacchiere", ha concluso Sileoni. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 13:51

Banche: Sileoni, contratto nazionale 2023 rivoluzione politico sindacale Milano, 26 mag. (LaPresse)- "Il 23 novembre del 2023 abbiamo scritto una pagina storica. Un rinnovo contrattuale che ha portato a un aumento medio di 435 euro mensili sia in Abi sia in Federcasse. Non c'è un'altra categoria di lavoratori in Italia che ha potuto vantare un risultato simile. È stato frutto di una trattativa intelligente, intensa, concreta: senza scioperi, con il rispetto degli interlocutori, costruita sulla forza delle nostre relazioni. È stata una autentica rivoluzione politico-sindacale. Abbiamo difeso anche diritti, welfare, formazione, occupazione giovanile. Quel contratto non è solo un successo sindacale o personale, è un atto politico. Non è solo un contratto, è una scelta di campo, perché il lavoro va pagato, riconosciuto, rispettato. E altri grandi risultati sono stati raggiunti, dai nostri coordinamenti". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "L'organizzazione è cresciuta molto. Dal 1949 a oggi, non è mai accaduto che venisse ottenuto il 100% delle richieste presentate. Questa è la vera differenza tra interessi personali e interessi comuni. Pensare ed agire in favore della collettività valorizzando il ruolo di un sindacato che rappresenti e non urli, che costruisca e si faccia rispettare. Che non si limiti a denunciare, ma che contratti, ottenga, protegga", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 Lcr/nti 261418 MAG 25

BANCHE: SILEONI (FABI), 'UNIONE BANCARIA EUROPEA VUOLE SCRIVERE NUOVO SISTEMA' = Milano, 26 mag. (Adnkronos) - "L'unione bancaria europea vuole la regia di tutto il settore bancario europeo, vuole scrivere il nuovo sistema bancario europeo. Se non abbiamo la consapevolezza di questo, tra qualche anno rimarremo spezzati". Lo ha detto oggi il segretario generale della FABl (Federazione Autonoma Bancari Italiani), Lando Maria Sileoni, intervenendo al convegno "Bank to the future", in corso a Milano. (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 15:05

LANCI AGENZIE DI STAMPA

NOTIZIE FLASH: 2/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (5) = (Adnkronos) - Roma. "Quando un gruppo ne incorpora un altro cambia tutto: cambiano le direzioni, le politiche di comando, i territori di riferimento e cambia, soprattutto, la vita delle persone che ci lavorano dentro. E allora il nostro compito è triplice, se vogliamo decidere noi il nostro destino: dobbiamo vigilare, incidere, agire. Vigilare su ciò che sta accadendo, perché dietro la parola razionalizzazione se ne nasconde una molto pericolosa: il taglio dei posti di lavoro. Incidere sui processi, per dire che la concentrazione bancaria non può significare chiusura di agenzie né compressione dei diritti. Agire, perché non vogliamo delegare ad altri il nostro destino. Il nostro lavoro inizierà un attimo dopo la conclusione delle operazioni straordinarie. E sarà un lavoro duro, faticoso e pieno di insidie". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua relazione al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. (segue) (Stg/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 15:51

EZIO SIMONELLI

Calcio: Simonelli, speriamo di riavere incentivi dallo Stato In Italia servono nuovi stadi, oggi c'è da vergognarsi (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - Il calcio italiano è riuscito a competere a livello internazionale, nonostante i ricavi inferiori, grazie anche «all'aiuto ricevuto da parte del governo italiano con la norma sul rientro dei cervelli. Questa norma, che ci ha permesso di attrarre i migliori talenti e di avere i campioni, oggi non c'è più, ma speriamo di riavere qualche forma di incentivo da parte dello Stato». Lo ha dichiarato il presidente della Lega di Serie A, Ezio Simonelli, intervenendo al 129esimo Consiglio nazionale della Fabi. Simonelli in passato ha avuto una carriera anche nel settore bancario, che l'ha portato tra le altre cose nel cda di Bpm. Il calcio in Italia, ha aggiunto, porta «oltre un miliardo di imposte l'anno e genera un indotto da oltre 3,5 miliardi di gettito». Simonelli ha poi puntato il dito contro una debolezza del nostro calcio, di cui «il governo ha consapevolezza» e su cui «spero che le banche possano aiutare», vale a dire «i nostri stadi, che sono vecchi e inadeguati». «Oggi allo stadio si deve fare un'esperienza, ma se si va negli stadi italiani l'esperienza è spesso pessima - ha concluso -. «Dobbiamo avere nuovi stadi che ci consentano di competere con i concorrenti internazionali», mentre oggi «c'è davvero da vergognarsi, ogni volta che vado all'estero io un po' mi vergogno». Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 14:20:27 (0341) 5

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Calcio: Simonelli, "Champions all'Inter vittoria per Italia" Presidente Lega Calcio, "Il nostro campionato è avvincente" (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Sabato mi auguro che l'Inter possa fare una grande partita e possa sollevare la Champions che sarebbe un grande successo per tutti gli italiani". Lo ha detto il presidente della Lega Calcio, Ezio Simonelli, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. "È una vetrina importante per l'Inter e di riflesso per tutto calcio italiano. Non è un caso che l'Inter sia arrivata in finale, è una squadra con una grandissima organizzazione con dei grandi campioni ma soprattutto con dei grandi campioni a dirigerla - ha aggiunto -. Questa è la dimostrazione che anche se non hai ricavi paragonabili al calcio inglese con grandi professionalità e manager riesci a ottenere grandi risultati". "Il campionato italiani da anni è il campionato più combattuto, con la maggior competitività, negli ultimi sei anni quattro squadre diverse hanno vinto lo scudetto. Quest'anno è stata assegnata all'ultima giornata con molta suspense - ha proseguito - In Italia la competizione è molto aperta, con manager molto bravi a gestire un minor numero di ricavi rispetto ad altri Paesi come l'Inghilterra e la Spagna", ha proseguito Simonelli, sottolineando come quello italiano sia "di gran lunga riconosciuto come il campionato più avvincente al mondo mondiale e di questo siamo felici". (ANSA). 2025-05-26T14:28:00+02:00 YCF-ALG

CALCIO. SIMONELLI (LEGA SERIE A): 'STADI PESSIMI, GOVERNO E BANCHE SANNO' 'ALL'ESTERO MI VERGOGNO, PER FORTUNA NON BEVIAMO TANTO, BAGNI NON REGGEREBBERO' (DIRE) Milano, 26 mag. - "I nostri stadi sono vecchi, hanno un'età media di 67 anni. E ogni volta che vado all'estero, un po' mi vergogno". Parola di Ezio Maria Simonelli, presidente della Lega Serie A, che al 129esimo Consiglio nazionale Fabi non ha risparmiato alcune considerazioni sul sistema italiano. "Quando ero piccolo - ha ricordato - andavo allo stadio con mio padre, ci portavamo i suppli da casa. Oggi invece bisogna vivere un'esperienza, ma negli stadi italiani è spesso pessima". Simonelli ha poi scherzato su un altro aspetto: "Meno male che gli italiani non bevono birra come nel Nord Europa, perché con i bagni che abbiamo, chi va allo stadio sa che sono impraticabili e pochi". Poi la riflessione si fa più seria: "Servono impianti nuovi per competere con il mondo. Ho visto stadi in Spagna, Germania, Stati Uniti... C'è davvero da vergognarsi. Ceferin (vicepresidente Uefa, ndr) lo ha detto chiaro: l'Italia deve vergognarsi. E ogni volta che vado fuori, mi vergogno anche io". Il governo? "Ha consapevolezza del problema - ha assicurato Simonelli - e magari anche il sistema bancario potrà fare la sua parte. Ma dobbiamo partire dalle basi". (Nim/ Dire) 14:40 26-05-25

Champions: Simonelli, vittoria Inter sarebbe successo per tutta l'Italia Milano, 26 mag. (LaPresse) - "Mi auguro che l'Inter possa fare una grande partita e sollevare la Champions, sarebbe un grande successo per tutta

LANCI AGENZIE DI STAMPA

l'Italia e tutti gli italiani". Lo ha detto il presidente della Lega Serie A Ezio Maria Simonelli, intervenendo a Milano in collegamento in occasione del 129° Consiglio nazionale Fabi, in vista della finale di Champions League di sabato tra Inter e Paris Saint-Germain. "E' una vetrina importante per l'Inter e di riflesso per tutto il calcio italiano, non è un caso che l'Inter sia arrivata in finale - ha aggiunto - E' una squadra con grandissima organizzazione, con dei grandi campioni a dirigerla. Questa è la testimonianza che quando c'è un manager bravo come in tutte le aziende anche se i ricavi del calcio italiano non sono paragonabili a quelli del calcio inglese si riescono a raggiungere i risultati". SPR LOM azn 261502 MAG 25

ABI - PATUELLI

Banche: Patuelli, non stupisce M&A, foreste pietrificate non sono qui Italiane possono essere protagoniste in Ue (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - Le banche italiane, «che non operano più da anni solamente in Italia», «possono ambire a crescere in una dimensione di maggiore protagonismo europeo, sempre con la finalità di sviluppare servizi più efficienti a servizio di clienti e imprese». Lo ha dichiarato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, intervenendo al 129esimo Consiglio nazionale della Fabi. Patuelli ha ricordato che le italiane sono «le banche che si sono mosse prima» nel consolidamento tanto che oggi «abbiamo il minor numero di banche» in rapporto alla popolazione «rispetto agli altri paesi Ue». «Le banche italiane in termini di aggregazioni hanno fatto tanto in poco più di un quarto di secolo - ha notato - e quello che succede adesso e succederà non ci stupisce dal punto di vista delle possibilità di aggregazione, di competizione». «Le foreste pietrificate non sono qui e non erano state pietrificate dalle banche, ma dalle leggi», ha rivendicato Patuelli. Ppa-(RADIOCOR) 26-05-25 14:32:13 (0343) 3

Banche: Patuelli, M&A no stupisce qui no foreste pietrificate = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Non ci sono fasi di certezze, Ci sono fasi di maggiori o minori incertezze. Questa e' una fase di maggiore incertezza". Lo ha detto il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, intervistato al 129 Consiglio Nazionale della FABI a Milano. "Quando si parla di aggregazioni, noi abbiamo 100 gruppi bancari e siamo 58 milioni di abitanti. E' il minor numero di banche rispetto ad altri paesi dell'Ue. In termini di aggregazioni le banche italiane hanno fatto tanto in un quarto di secolo o poco piu'. Quello che succederà non ci stupisce da punto di vista possibilita' di aggregazione perche' le foreste pietrificate non sono qui, erano state pietrificate dalle leggi dal 1926 in poi al 1938. Ecco che quindi l'ambizione quale deve essere? Prima di tutto di una forte concorrenza nei mercati locali a tutela del consumatori e delle imprese". Dall'altro lato, aggiunge Patuelli "la liberta' e la responsabilita' nell'intraprendere iniziative in un quadro di regole assestate di democrazia economica e poi ipotizzare che le grandi banche italiane che non operano

LANCI AGENZIE DI STAMPA

piu' da anni solamente in Italia perche' hanno altre banche in altre parti d'Europa e non solo d'Europa, possono ambire a crescere in una dimensione di maggiore protagonismo europeo sempre con la finalita' di sviluppare servizi piu' efficienti al servizio di clienti presi". (AGI)Cre 261435 MAG 25

Patuelli, banche italiane possono ambire a crescere di più in Ue 'Le foreste pietrificate non sono qui e non era colpa di banche' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - Guardando al futuro delle banche nazionali è possibile "ipotizzare che le grandi banche italiane che non operano più, ormai da anni, solo in Italia perché hanno altre banche in altre parti dell'Italia e dell'Europa, possono ambire a crescere in una dimensione di maggior protagonismo europeo, sempre con la finalità di sviluppare servizi sempre più efficienti a servizio di famiglie e imprese. Fa parte di un processo storico che dobbiamo guardare con lungimiranza". Lo ha detto Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, intervistato durante del 129/o Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani in corso a Milano. Tra le altre ambizioni per il sistema bancario nazionali vi è "una forte concorrenza dei mercati locali a tutela dei consumatori e delle imprese, dall'altro lato la libertà e la responsabilità nell'intraprendere iniziative in un quadro di regole assestate di democrazia economica". "Prima di tutto - ha precisato - siamo le banche che si sono mosse per prime in una logica dinamica. Quando si parla di aggregazioni noi in Italia abbiamo, oltre a Raiffeisen dell'Alto Adige, cento gruppi bancari e banche indipendenti, con 58 milioni di abitanti fate la proporzione: è il minor numero di banche pro capite rispetto a altri Paesi dell'Unione europea. In termini di aggregazioni le banche italiane hanno fatto tanto in un quarto di secolo o poco più". Secondo Sileoni, "quello che succede adesso e succederà non ci stupisce dal punto di vista delle possibilità di aggregazione, di competizione e tutto questo, perché le foreste pietrificate non sono qui e non erano state pietrificate dalle banche, ma dalle leggi, dal 1926 al 1938". (ANSA). 2025-05-26T14:30:00+02:00 YCF-CN

Patuelli, banche conflittuali? In politica si vede ben altro 'Dove c'è la democrazia ci si può esprimere in vario modo' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Se guardiamo la democrazia politica siamo abituati a ben altri conflitti e a ben altri linguaggi. Non penso che ci dobbiamo meravigliare se negli organismi dove c'è la democrazia alla base ci sia la possibilità di esprimersi in vari modo". Lo ha detto Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, interpellato durante il Consiglio nazionale dell'Abi, in merito al livello di forte conflittualità e dialettica che sta coinvolgendo le banche nell'ambito del risiko bancario. (ANSA). 2025-05-26T14:31:00+02:00 ALG-YCF

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Patuelli, in Europa conviene investire, tassi metà degli Usa L'Euribor sconta un nuovo taglio dei tassi della Bce (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Oggi i tassi dell'Euribor sono circa la metà dei tassi negli Stati Uniti per cui investire in Europa per chi deve prendere dei prestiti è vantaggioso. L'Euribor che normalmente anticipa le operazioni attese della Bce oggi è quotato meno dei tassi della Bce" e quindi "accredita un'imminente riduzione dello 0,25%". Lo ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, intervenendo al Consiglio nazionale dell'Abi. (ANSA). 2025-05-26T14:39:00+02:00 ALG

Patuelli, 'la manovra non bussi sempre alla stessa porta' Il gettito migliora, non si può chiedere sempre alle banche (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Penso che non possiamo essere sempre noi quelli a cui viene domandato. 'Bussate e vi sarà aperto', ma non c'è scritto sempre alla stessa porta". Lo ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, interpellato in merito alla possibilità che il governo, con la nuova manovra di bilancio possa tornare a chiedere risorse alle banche. "Apprezzo che di mese in mese vedo crescere il gettito pubblico" e "sono convinto che anche nei prossimi mesi questi numeri si incrementeranno". "Con una tendenza di questo genere sono molto soddisfatto degli equilibri che questa fisiologica crescita possa garantire agli equilibri dello Stato", ha concluso. (ANSA). 2025-05-26T14:50:00+02:00 ALG-YCF

Banche: Patuelli (Abi), in Europa conviene investire, ha metà dei tassi di Usa Milano, 26 mag - (Agenzia_Nova) - "Oggi i tassi dell'Euribor sono circa la metà dei tassi negli Stati Uniti per cui investire in Europa per chi deve prendere dei prestiti è vantaggioso". Lo ha detto Antonio Patuelli, presidente Abi, intervenendo al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, iniziato oggi a Milano. "L'Euribor che normalmente anticipa le operazioni attese della Bce oggi è quotato meno dei tassi della Bce" ha spiegato Patuelli e "accredita un'imminente riduzione dello 0,25 per cento". (Rem)

PATUELLI "SIAMO IN UNA FASE DI MAGGIORE INCERTEZZA" MILANO (ITALPRESS) - "Non ci sono fasi di certezze, ma di maggiori o minori incertezze. Questa è una fase di maggiore incertezza". Così il presidente dell'Abi, Antonio PATUELLI, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi. "Ci troviamo in una situazione dove la spinta è di cambiare le regole dell'economia, dei commerci, degli scambi internazionali, perché tutte le regole che possono sembrare desuete potrebbero essere riviste e aggiornate soprattutto da coloro che sono stati i principali promotori. Ma cancellarle ogni settimana e fare delle affermazioni che scuotono i mercati e la fiducia, penso che ponga delle incertezze che bisogna sforzarsi di affrontare a mente fredda, con la consapevolezza che nell'ultimo secolo non

LANCI AGENZIE DI STAMPA

è la prima volta che succede al di là dell'Atlantico", ha aggiunto PATUELLI. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 14:52

Manovra: Patuelli, non si 'bussa sempre alla stessa porta' = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Non penso che possiamo essere noi sempre quelli a cui viene domandato, 'bussate e vi sarà aperto', ma non c'è scritto 'bussate sempre alla stessa porta'". Così il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a chi gli chiedeva se si aspetta richieste di contributi da parte del governo in vista della prossima legge di bilancio. "Sono contento che aumentino di mese in mese contributi che vanno all'erario" e "Sono molto soddisfatto degli equilibri che questa fisiologica crescita può dare ai numeri dello Stato". (AGI)Cre 261454 MAG 25

MANOVRA: PATUELLI "NON SI BUSSI SEMPRE ALLA STESSA PORTA" MILANO (ITALPRESS) - "Non penso che possiamo essere noi sempre quelli a cui viene domandato: 'Bussate e vi sarà aperto'. Ma non c'è scritto sempre alla stessa porta". Così il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi, alla domanda se si aspetti nuove richieste per la prossima finanziaria. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 15:08

INTESA SANPAOLO - MESSINA

Messina, se Orcel scalasse Generali gli direi fermati ++ Lo ha detto intervenendo al Consiglio della Fabi (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati". Lo ha detto Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. (ANSA). 2025-05-26T15:01:00+02:00 ALG

Messina, se Orcel scalasse Generali gli direi fermati (2) (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Questo è quello che gli direi in questo momento, avendo contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso", ha continuato Messina. Secondo il ceo di Intesa Sanpaolo sono diverse le "valutazioni che vengono fatte per lavorare sulle operazioni di crescita esogena di un'azienda, perché non è che le valutazioni vengono fatte sulla base di quello che fanno gli altri" e "i processi decisionali nascono prima di tutto valutando le implicazioni sulla creazione di valore, cioè se con le operazioni di M&A puoi creare valore oppure no. Sono i driver che stanno spingendo la gran parte delle operazioni che sono sul mercato, perché riescono a essere accrescitive e quindi ragionevolmente potrebbero creare valore per i propri azionisti". "Poi - ha continuato Messina - ci sono considerazioni di Vigilanza" e quelle "collegate con l'Antitrust". Infine, "l'altro aspetto che si è aggiunto in una fase come questa, e sottovalutarlo può

LANCI AGENZIE DI STAMPA

portare a rischi e complessità che si riverberano anche su incertezza delle persone, è rappresentato dal contesto geopolitico, di sicurezza internazionale". La "nostra prima valutazione, comunque, è: ma per Antitrust possiamo farlo oppure no? Perché questo è il passaggio. Io voglio che le persone che lavorano con me stiano serene, tranquille, non entrino in nessuna fibrillazione derivante da un'operazione di crescita esogena. Ne abbiamo anche già fatte in passato, non voglio mettere in fibrillazione le persone che lavorano nel nostro gruppo". (ANSA). 2025-05-26T15:12:00+02:00 YCF-ALG

Messina, fase ostilità del risiko finisca il prima possibile Non emerge 'un'immagine da best practice del Paese' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - Il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ritiene che "sia utile per il nostro Paese che si concludano il prima possibile queste fasi di grande incertezza, dialettica e ostilità" del risiko bancario. Dalla dinamica del consolidamento, ha spiegato Messina al Consiglio nazionale della Fabi, non emerge "un'immagine da best practice del Paese" che "non sta dimostrando grande capacità nel gestire con eleganza determinate fasi" del risiko e comincia a porsi così a porsi "un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese", anche alla luce del coinvolgimento nella dialettica delle autorità di vigilanza. (ANSA). 2025-05-26T15:21:00+02:00 ALG-YCT

Messina, fase ostilità del risiko finisca il prima possibile Non emerge 'un'immagine da best practice del Paese' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - Il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ritiene che "sia utile per il nostro Paese che si concludano il prima possibile queste fasi di grande incertezza, dialettica e ostilità" del risiko bancario. Dalla dinamica del consolidamento, ha spiegato Messina al Consiglio nazionale della Fabi, non emerge "un'immagine da best practice del Paese" che "non sta dimostrando grande capacità nel gestire con eleganza determinate fasi" del risiko e comincia a porsi così a porsi "un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese", anche alla luce del coinvolgimento nella dialettica delle autorità di vigilanza. (ANSA). 2025-05-26T15:21:00+02:00 ALG

Messina, 'Generali? inutile forzare la mano con due leader ++ 'Determinare operazioni non verrebbero autorizzate' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Essere una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano, sia che siano questioni di Antitrust, sia che siano sicurezza nazionale. Se forzi troppo la mano crei un'incertezza che va a danno di tutti". Così Carlo Messina, chief executive officer di Intesa Sanpaolo al consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano, rispondendo a chi gli chiedeva se fosse escluso un interesse del gruppo per Generali. "Questo credo sia un fattore che renda estremamente complesso unire un leader di mercato insieme a un altro

LANCI AGENZIE DI STAMPA

leader di mercato", ha aggiunto. (ANSA). 2025-05-26T15:25:00+02:00 YCF-ALG

Messina, 'Generali? inutile forzare la mano con due leader' (2) (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "La teorica potenzialità di crescita del nostro gruppo - ha continuato Messina - la vedo più nei settori dell'asset management o del private banking, piuttosto che in un'integrazione con altre realtà equivalenti a noi di altri Paesi, perché difficilmente si potrebbero creare altre sinergie". Secondo il ceo di Intesa Sanpaolo, inoltre, "ci sarebbe il problema della sicurezza nazionale: se l'Intesa Sanpaolo italiana si mettesse con l'Intesa Sanpaolo spagnola, si creerebbe un problema di sicurezza nazionale nei due rispettivi Paesi. Non mi infilerò in un'operazione di questo tipo". "Per quanto riguarda i discorsi di prospettive di M&A degli altri Paesi non credo che nei casi di piccole operazioni giochino elementi di tipo geopolitico", mentre "le grosse operazioni avranno un freno di tipo geopolitico", ha aggiunto successivamente Messina. (ANSA). 2025-05-26T15:55:00+02:00 YCF-CN

Messina, Golden Power? Risparmio è sicurezza nazionale ++ 'E' qualcosa che fa parte del nuovo mondo' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Le questioni che riguardano il risparmio sono di indipendenza nazionale, sono sicurezza nazionale e io francamente mi stupisco che non ci sia pensato prima". Lo ha detto il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, interpellato in merito all'utilizzo da parte del governo del golden power. Messina non ha dato giudizi sulle operazioni in corso, a partire da Natixis-Generali: "in questo Paese ci sono i servizi segreti che sapranno se le operazioni sono fatte bene". "Il golden power è qualcosa che fa parte del nuovo mondo", ha detto, ricordando le grandi trasformazioni in corso, dall'indipendenza energetica al riarmo, alle politiche di Trump. (ANSA). 2025-05-26T15:50:00+02:00 ALG-YCF

Messina, Golden Power? risparmio è sicurezza nazionale (2) Il golden power è qualcosa che fa parte del nuovo mondo (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Questo è il nuovo mondo in cui operi, poi i paletti posti, l'iterazione con le regole di vigilanza è un aspetto che verrà visto con i supervisor ma non mi stupisco che ci sia questo elemento che debba essere considerato perché oggi siamo in un mondo completamente diverso e un soggetto come Intesa è un soggetto di sicurezza nazionale. Noi - ha aggiunto parlando al Consiglio nazionale della Fabi - abbiamo 1 trilione e 400 miliardi di risparmi degli italiani, possiamo essere liberi di considerare che questo risparmio lo possiamo portare da un'altra parte? Sarei stupido se lo pensassi". (ANSA). 2025-05-26T15:51:00+02:00 ALG-YCF

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Messina, con dazi rallenta Pil ma no cambio radicale prospettive Il ceo di Intesa Sanpaolo, 'aziende redditività significativa' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Sono convinto che se i dazi rimangono a livelli attuali ci sarà sicuramente un rallentamento del nostro Pil, però" senza conseguenze "che cambiano strutturalmente la prospettiva del mercato". Così Carlo Messina, chief executive officer di Intesa Sanpaolo al consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano, a proposito dell'impatto dei dazi sulle prospettive di crescita italiane. Secondo Messina "le aziende oggi hanno una redditività significativa" e "o trasferiranno sui prezzi quello che accade, o avranno una marginale riduzione degli utili. Su questi livelli vedo un trend che può portare a mantenere, pur con una riduzione della crescita e in questo senso è fondamentale che almeno in Italia venga scaricato a terra il Pnrr, livelli che non portino a cambiare il contesto radicalmente". (ANSA). 2025-05-26T16:05:00+02:00 YCF-CN

Messina, 'ottimo lavoro di Giorgetti e Meloni' 'Chi fa M non riuscirà a fare nel 2026 i risultati di oggi' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Stimo Generali, stimo Mediobanca, stimo Caltagirone, stimo il governo, tutti. Ho parlato bene di Giorgetti e di Meloni, perché sono convinto che stiano facendo un ottimo lavoro". Lo ha detto il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. "Secondo me in questo momento abbiamo una gestione del debito pubblico, della finanza pubblica, delle prospettive del Paese, eccellente", ha continuato Messina. Quindi "perché dobbiamo metterci a elencare, come fanno gli allenatori, i problemi di tutte le squadre", ha aggiunto. Rispondendo a chi gli chiedeva come mai, dal suo punto di vista, siano in atto in questo momento diverse operazioni di risiko bancario, Messina ha risposto: "Avvengono adesso perché nel 2026 nessuno riuscirà a fare i risultati fatti nel 2024 e 2025, quindi l'unico modo per sostenere i valori che oggi hanno i player è quello di riuscire a creare valore aggregando soggetti". Secondo Messina, "poi ci potrebbero essere considerazioni più in una logica di relazioni tra gruppi privati e manager che guidano alcuni gruppi privati, ma su questo non mi sento di commentare e entrare". Per Messina quindi, "i gruppi che stanno oggi facendo M&A non riusciranno a fare gli stessi risultati di oggi nel 2026, cosa che per quanto ci riguarda non sarà così". (ANSA). 2025-05-26T16:07:00+02:00 YCF-CN

Banche: Messina, golden power fa parte di nuovo mondo, non mi stupisce Risparmio è sicurezza nazionale, non si può portare altrove (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Il golden power è qualcosa che oggi fa parte del nuovo mondo», soprattutto alla luce della crescente incertezza e tensione geopolitica. Lo ha rilevato l'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Le considerazioni che riguardano il risparmio sono di indipendenza nazionale, sicurezza nazionale - ha aggiunto -. Non mi stupisco che ci sia questo elemento che

LANCI AGENZIE DI STAMPA

debba essere considerato. Oggi il mondo è completamente diverso». Messina ha notato ancora che Intesa Sanpaolo, ad esempio, «è un soggetto di interesse nazionale». «Potrei pensare di poter portare risparmio italiano» custodito in Intesa «dove voglio?», si è chiesto retoricamente: «Sarei stupido se lo pensassi», è la risposta. «Chi fa il mio mestiere non può non avere la visione che questo è il mondo in cui si opera», ha concluso. Ppa-(RADIOCOR) 26-05-25 15:48:

Banche: Messina, risiko ora perche' nel 2026 risultati diversi = (AGI) - Milano, 26 mag. - Tutte le operazioni che si stanno concentrando di M&A accadono "adesso perche' nel 2026 nessuno riuscirà a fare i risultati che ha fatto nel 2024 e nel 2025". Lo ha detto l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. "Poi potrebbero esserci anche delle considerazioni diverse, piu' di una logica di relazioni fra gruppi privati e manager pero' questo non mi sento di commentarlo". (AGI)Cre 261542 MAG 25

Banche: Messina, prima si chiude ostilita' in M&A meglio e' per Paese Non mostrata capacità di gestire con eleganza risiko (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Per come si stanno costruendo le operazioni» di M&A nel settore bancario «devo dire che l'immagine non è da best practice. Non è un Paese che sta mostrando capacità di gestire con eleganza determinate fasi». Lo ha dichiarato l'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Tutte le operazioni sono per definizione ostili, ma oggi» questa ostilità «comincia a essere un punto di attenzione anche in termini dell'immagine del nostro Paese», ha aggiunto. «Oggi non vedo grandissimo valore in quello che sta accadendo - ha notato ancora Messina -. La mia opinione è che prima si concludono queste fasi di grande incertezza, dialettica e ostilità più sia utile per il nostro Paese». Ppa-(RADIOCOR) 26-05-25 15:11:41

Intesa: Messina, quota mercato no consente altre operazioni = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Noi abbiamo fatto operazioni sulle banche venete e di aggregazione con UBI, ed e' per questo che oggi abbiamo una quota di mercato che non ci consente di poter farne le altre operazioni in Italia". Così Carlo Messina, chief executive officer Intesa Sanpaolo, intervistato al Consiglio nazionale Fabi, sul risiko bancario in atto. Detto questo, aggiunge "sappiamo bene cosa significa la gestione di un percorso", una volta che le operazioni si realizzano, bisogna "realizzare le integrazioni, e quel momento in cui bisogna cercare di assicurare il piu' possibile le persone che lavorano nelle due aziende per riuscire a creare l'armonia, la sintonia, integrare i sistemi informativi, quella e' una fase di grandissima tensione". (AGI)Cre 261513 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Messina, Golden power?risparmio e' sicurezza nazionale = (AGI)
- Milano, 26 mag. - "Le considerazioni che riguardano il risparmio sono di sicurezza nazionale. Poi viene fatto nel modo giusto? In questo paese ci sono i servizi segreti che sapranno se le operazioni sono fatte nel modo giusto". Così l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina durante il consiglio nazionale della Fabi commenta l'uso del Golden Power. "Non mi stupisco che ci sia questo elemento che debba essere considerato perché oggi siamo in un mondo completamente diverso - ha aggiunto - e un soggetto come Intesa Sanpaolo è un soggetto di sicurezza nazionale" sottolinea spiegando che la banca ha "un trilione e quattrocento miliardi di risparmio degli italiani. Possiamo essere liberi di considerare che noi questo risparmio lo possiamo portare da un'altra parte? sinceramente io non lo farei come italiano ma sarei stupido se lo pensassi". (AGI)Cre 261555 MAG 25

BANCHE: MESSINA (INTESA SP), 'NON MOSTRATA CAPACITA' DI GESTIRE CON ELEGANZA RISIKO'* = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "Per come si stanno costruendo le operazioni, per le modalità con cui si stanno sviluppando, devo dire che non è un'immagine da best practice: il Paese, secondo me, non sta mostrando una capacità di gestire con eleganza determinate fasi". Così l'amministratore delegato di INTESA Sanpaolo, Carlo Messina, rispondendo a una domanda sul risiko bancario nel corso del Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Devo dire che ad oggi io non vedo un grandissimo valore in quello che sta accadendo", sottolinea. "È ovvio che in questo momento la mia opinione è che prima si concludono queste fasi di grande incertezza, meglio è per il nostro Paese", conclude. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 15:22

BANCHE: MESSINA, 'UTILIZZO GOLDEN POWER? RISPARMIO E' OGGI TEMA SICUREZZA NAZIONALE'* = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "I temi del risparmio sono diventati sicurezza nazionale, ormai bisogna rendersi conto. E Intesa Sanpaolo è un elemento di sicurezza nazionale. E' una considerazione strategica sul mondo oggi". Così l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo MESSINA, rispondendo a una domanda sul golden power nel corso del Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 15:54

LANCI AGENZIE DI STAMPA

INTESA SP: MESSINA, 'GENERALI? CERTE OPERAZIONI NON SAREBBERO AUTORIZZATE, NON FORZARE MANO'* = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "Generali? E' una sorta di stalkeraggio". Così l'amministratore delegato di INTESA Sanpaolo, Carlo Messina, scherza rispondendo a una domanda su Generali nel corso del Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. "Io credo che essere con una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate e quindi è inutile forzare la mano", evidenzia. "Sia che si tratti di questioni antitrust, sia che si tratti di sicurezza nazionale, se tu vai troppo a forzare la mano, alla fine determini delle condizioni di incertezza che poi vanno a danni di tutti", conclude Messina. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 15:28

Banche: Messina, bolla in Borsa? Intesa e UniCredit sostenibili, altre meno (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - Nel settore bancario europeo «in moltissime delle aziende top nei diversi Paesi c'è un potenziale o di sostenibilità o di crescita delle attuali quotazioni. Però bisogna essere selettivi». Così l'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha replicato a chi gli chiedeva se oggi ci fosse una "bolla" nelle quotazioni di Borsa dei titoli bancari. In Italia, ad esempio, «Intesa Sanpaolo e UniCredit non sono la stessa cosa di altri nominativi sul mercato», dato che «determinati soggetti possono garantire una maggiore sostenibilità dei risultati», mentre «se hai un valore che incorpora un premio per determinate aspettative di aggregazioni o sinergie, io da risparmiatore mi porrei delle questioni e guarderei con attenzione», ha notato. Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 15:25:58 (0386) 3

GENERALI: MESSINA "SE SCALATA UNICREDIT DIREI A ORCEL DI FERMARSI" MILANO (ITALPRESS) - "Se Unicredit decidesse davvero di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi: fermati". Così il consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 15:06

Banche: Messina, scalata UniCredit su Generali? Direi a Orcel 'fermati' Milano, 26 mag. (LaPresse)- "Se UniCredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi 'fermati'". Così il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, a Milano, in un panel al 129mo Consiglio nazionale della Fabi. Il futuro del settore bancario al centro di dibattiti. Bank to the future è il titolo scelto per questa occasione, alla domanda su una possibile escalation ulteriore del risiko e su cosa farebbe Intesa in quello scenario, in risposta alla domanda su come reagirebbe la sua banca se UniCredit lanciasse una scalata su Generali. SPE NG01 Lcr/nti 261508 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Intesa Sp: Messina, difficile M&A con banche estere simili a noi Vedo crescita in asset management e parabancario (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «La teorica potenzialità di crescita del nostro gruppo io la vedo più nei settori dell'asset management e del parabanking, piuttosto che con un'aggregazione con altre realtà equivalenti a noi in altri Paesi». Lo ha dichiarato l'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al consiglio nazionale della Fabi. «Difficilmente si potrebbero creare sinergie e poi ci sarebbe il problema della sicurezza nazionale nei rispettivi paesi - ha aggiunto -: non mi infilerò in situazioni di questo tipo». Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 15:35:50 (0394) 5

Banche: Messina, su M&A immagine Paese non e' da best practice = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Per come si stanno costruendo le operazioni e per le modalità in cui si stanno sviluppando, devo dire che l'immagine, non e' un'immagine da best practice, cioè il Paese, secondo me, non sta dimostrando una capacità di gestire con eleganza determinati casi". Lo ha dichiarato l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. "Tutte le operazioni sono sfide" ha aggiunto, però "quello che si sta sviluppando qui comincia ad essere un punto di attenzione anche nei confronti dell'immagine del nostro Paese". "Nel breve periodo, oggi, io non vedo un grandissimo valore in quello che sta accadendo, però, come tutte le operazioni, una volta che si saranno completate, quelle che, effettivamente, saranno completate dovranno essere finalizzate a rafforzare il sistema". Ma "in questo momento, la mia opinione, e' che prima si concludono queste fasi di grande incertezza, di grande dialettica e anche adesso di ostilità, credo che sia utile per il nostro Paese". (AGI)Cre 261521 MAG 25

Banche: Messina, fanno M&A perche' in 2026 non ripeteranno risultati 2025 (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - Il settore bancario italiano oggi è impegnato in un affollato round di consolidamento «perché nel 2026 nessuno riuscirà a fare risultati che ha fatto nel 2024 e nel 2025» e quindi l'unico modo per sostenere i valori che hanno è aggregare altri soggetti». Lo ha dichiarato l'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Poi potrebbero esserci logiche di relazioni tra gruppi privati e manager che guidano alcuni gruppi privati, ma su questo non voglio entrare», ha aggiunto. In ogni caso, ha ribadito Messina «i gruppi che oggi stanno facendo M&A non riusciranno nel 2026 a fare gli stessi risultati e quindi devono fare M&A per sostenerli. Mentre per noi non è così ed è uno degli altri motivi per cui noi stiamo alla finestra», ha concluso. Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 16:05:41 (0404) 5

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Messina (Intesa), M&A oggi in Italia non e' best practice Milano, 26 mag - (Agenzia_Nova) - Sulle operazioni M&A, "per come si stanno costruendo" e per "le modalita' con cui si stanno sviluppando, devo dire che l'immagine non e' da best practice. Il Paese non sta dimostrando la capacita' di gestire con eleganza determinate fasi". Lo ha detto Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, intervenuto al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, iniziato oggi a Milano. Sulle operazioni in corso oggi in Italia con il risiko bancario, "nel breve periodo oggi non vedo un grandissimo valore in quello che sta accadendo - ha affermato Messina - . Ma come tutte le operazioni una volta completate dovranno essere finalizzate a rafforzare il sistema tra qualche anno. La mia opinione e' che prima si concludono queste fasi di grande incertezza, dialettica e ostilita' e credo che piu' sia utile per il nostro Paese". (Rem)

BANCHE. MESSINA (INTESA): UNICREDIT SU GENERALI? DIREI A ORCEL DI FERMARSI (DIRE) Milano, 26 mag. - "Se Unicredit decidesse davvero di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi: fermati". Parole chiare, quelle pronunciate da Carlo Messina, amministratore delegato di INTESA Sanpaolo, durante il suo intervento al 129esimo Consiglio nazionale della Fabi, in corso a Milano. Una presa di posizione abbastanza netta, che arriva mentre nel mondo della finanza italiana si continua a discutere delle ipotesi di movimenti strategici intorno al gruppo triestino. (Nim/ Dire) 15:24 26-05-25

BANCHE: MESSINA "SU M&A IMMAGINE PAESE NON È DA BEST PRACTICE" MILANO (ITALPRESS) - "Noi abbiamo fatto operazioni sulle banche venete e costruito poi un'operazione di aggregazione con Ubi ed è per questo che oggi abbiamo una quota di mercato che non ci consente di poter fare delle altre operazioni in Italia. Una volta che le operazioni si realizzano, bisogna realizzare le integrazioni e quello è il momento in cui bisogna cercare di assicurare il più possibile le persone che lavorano nelle due aziende. Bisogna cercare di mantenere la massima serenità all'interno delle organizzazioni che vengono integrate. Però in questi percorsi che ci sono oggi, devo dire la verità che, per come si stanno costruendo le operazioni e per le modalità con cui si stanno sviluppando, l'immagine non è da best practice: il Paese non sta dimostrando una capacità di gestire con eleganza determinati fasi". Così il consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi. (ITALPRESS) - (SEGUE). xh7/ads/red 26-Mag-25 15:35

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Messina, per gruppi protagonisti M&A no stessi risultati 2026
Milano, 26 mag. (LaPresse) - "I gruppi che stanno facendo M&A non riusciranno a fare gli stessi risultati nel 2026". Così il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, a Milano in un panel al 129° Consiglio nazionale della Fabi sul futuro del settore bancario, al via oggi. ECO NG01 lcr/pna 261554 MAG 25

Conti pubblici : Messina, si pensa a riarmo anziché guardare ai poveri
Milano, 26 mag. (LaPresse) - C'è il tema del "riarmo" e "invece di guardare i poveri, pensiamo a comprare le armi". Così il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, a Milano, in un panel al 129° Consiglio nazionale Fabi, rispondendo a domande sul golden power legato alla sicurezza nazionale . "In un paese in cui non c'è la bomba atomica non capisco che cosa dobbiamo fare noi con tutte queste armi. Certo che possiamo fare il grande riarmo, ma con tutti i poveri che abbiamo in questo Paese dobbiamo capire come usare il debito pubblico", aggiunge. ECO NG01 lcr/pna 261557 MAG 25

MESSINA "GENERALI? NON FORZARE LA MANO CON DUE LEADER"
MILANO (ITALPRESS) - "Essere con una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate. E quindi è inutile forzare la mano perché alla fine determini delle condizioni di incertezza che poi vanno a danno di tutti. Quindi io credo che questo possa essere un fattore che rende estremamente complesso qualunque relazione di un leader di mercato insieme ad un altro leader di mercato". Così il consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo MESSINA, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi, alla domanda su eventuali interessi sul gruppo Generali. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 15:59

BANCHE. MESSINA (INTESA): GENERALI? NON VERREMMO AUTORIZZATI 'LEADER DI MERCATO TRA LORO COMPLESSI DA AGGREGARE. SERVE BUON SENSO' (DIRE)
Milano, 26 MAG. - "Essere una quota di mercato rilevante comporta che determinate operazioni non verrebbero autorizzate". Lo ha detto Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo, intervenendo al 129simo Consiglio nazionale della FABI in corso a Milano, rispondendo a una domanda sull'ipotesi di un interesse del gruppo per Generali. Messina ha escluso manovre forzate su operazioni potenzialmente bloccate dalle autorità: "È inutile forzare la mano, sia che siano questioni di Antitrust, sia che siano di sicurezza nazionale. Se forzi troppo la mano crei un'incertezza che va a danno di tutti". E sulla possibilità di aggregare grandi player del settore, ha aggiunto: "Questo credo sia un fattore che renda estremamente complesso unire un leader di mercato insieme a un altro leader di mercato". Un messaggio che invita alla cautela su operazioni ad alto impatto (tipo Unicredit-Generali, ndr), sottolineando come l'equilibrio

LANCI AGENZIE DI STAMPA

del sistema passi anche dal rispetto delle regole e dal buon senso strategico. (Nim/ Dire) 16:00 26-05-25

DIFESA. MESSINA (INTESA): GUARDIAMO AI POVERI, SENZA ATOMICA ARMI INUTILI 'SERVONO INVECE SISTEMI CHE INTERCETTINO COSE ADDOSSO, COME IN ISRAELE' (DIRE) Milano, 26 mag. - "Invece di guardare ai poveri, pensiamo a comprare le armi, in un Paese che, visto che non c'ha la bomba atomica, non capisco che cosa dobbiamo fare noi con tutte 'ste armi". È la critica espressa da Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo, durante il suo intervento al 129simo Congresso nazionale della FABI, sul tema delle spese per la difesa e le priorità economiche del Paese. "Quello che sarà importante- ha aggiunto- è avere, come in Israele, dei sistemi che cercano di intercettare cose addosso". (Nim/ Dire) 16:07 26-05-25

BANCHE. MESSINA (INTESA): RISPARMIO È SICUREZZA NAZIONALE, ANCHE NOI SOGGETTO 'GESTIAMO 1.400 MLD ITALIANI, NON POSSIAMO PORTARLI ALTROVE' (DIRE) Milano, 26 mag. - "Le considerazioni che riguardano il risparmio sono considerazioni di sicurezza nazionale". Lo ha detto Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, intervenendo al 129simo Consiglio nazionale della FABI, commentando il ricorso allo strumento del Golden Power da parte dello Stato in caso di risiko bancari o nelle crisi aziendali di grossi gruppi a partecipazione statale. "Non mi stupisco che ci sia questo elemento che debba essere considerato- ha spiegato- perché oggi siamo in un mondo completamente diverso. E un soggetto come Intesa Sanpaolo è un soggetto di sicurezza nazionale". Messina ha poi chiarito il peso economico della banca nella vita del Paese: "Abbiamo in gestione un trilione e quattrocento miliardi di risparmio degli italiani. Possiamo essere liberi di pensare che lo possiamo portare da un'altra parte? Io, da italiano, non lo farei. Ma sarei stupido anche solo a pensarlo". Infine, un passaggio sui controlli: "In questo Paese ci sono i servizi segreti che sapranno se le operazioni vengono fatte nel modo giusto". (Nim/ Dire) 16:11 26-05-25

BANCHE. MESSINA (INTESA): 'FUSIONI PERCHÈ NESSUNO CONFERMA RISULTATI' 'RISULTATI 2025 IRRIPETIBILI, ORA AGGREGAZIONI PER SALVARE REDDITI E VALORI' (DIRE) Milano, 26 mag. - "Nel 2026 nessuno riuscirà a fare i risultati che ha fatto nel 2024 e nel 2025. Quindi l'unico modo per sostenere i valori che oggi hanno i player è quello di riuscire ad aggregare soggetti che possono aumentare le fonti di reddito". È la diagnosi senza filtri di Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo, intervenuto al 129esimo Consiglio nazionale della FABI, dove ha commentato l'ondata di fusioni e acquisizioni che sta attraversando il settore bancario italiano. "Poi potrebbero esserci anche considerazioni diverse -ha aggiunto- più legate a

LANCI AGENZIE DI STAMPA

logiche di relazione tra gruppi privati e manager che li guidano. Ma indubbiamente il punto di partenza è questo: i gruppi che stanno oggi facendo operazioni di fusione e acquisizione non riusciranno a fare gli stessi risultati nel 2026 e quindi hanno bisogno di rafforzare i ricavi". Messina ha poi marcato la distanza con la strategia di Intesa: "Per quanto riguarda noi, non sarà così". (Nim/ Dire) 17:09 26-05-25 NNNN

UNIPOL - CIMBRI

Cimbri, 'tra Sondrio e Bper fusione semplice, quasi banale' Offerta sensata dal punto di vista industriale (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Ho già detto che secondo noi questa è un'offerta che dal punto di vista industriale ha senso, è quella più semplice sul mercato, quasi banale nella sua semplicità, una banca ex popolare e commerciale che fa una proposta ad un'altra banca ex popolare commerciale, con alcune società prodotto in comune". Lo ha detto il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, ribadendo il sostegno a una fusione tra Bper e la Banca Popolare di Sondrio. "E' una cosa quasi soporifera nella sua normalità" che "assicura una crescita dimensionale di banche compatibili e quindi why not?", ha detto Cimbri. "Come in tutte le operazioni sarà il mercato a valutare" e anche "noi faremo le nostre valutazioni" in una volta che saranno note "le condizioni finali dell'operazione". (ANSA). 2025-05-26T16:08:00+02:00 ALG

Bper-Pop Sondrio: Cimbri, operazione quasi soporifera = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Siamo azionisti. Questa offerta dal punto di vista industriale ha senso. E' quella piu' semplice di quelle che ci sono sul mercato. Una banca commerciale ex popolare che fa una proposta ad un'altra banca commerciale ex popolare con la quale ha prodotti in comune come l'asset management. Una cosa quasi soporifera nella sua eventualita'. Per quanto mi riguarda un'operazione che ha senso dal punto di vista industriale. Poi sara' il mercato a valutare, noi faremo nostra valutazione come investitori. Vedremo quali saranno le condizioni finali dell'operazione". Così' Carlo Cimbri presidente di Unipol, intervistato durante il Consiglio nazionale della Fabi, in corso a Milano, sull'Ops lanciata da Bper su banca Popolare di Sondrio, due istituti di cui Unipol detiene quote significative. (AGI)Cre 261609 MAG 25

Bper: Cimbri, offerta per Sondrio e' la piu' semplice, quasi banale (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Ho già detto che secondo noi questa è un'offerta che dal punto di vista industriale ha senso, è quella più semplice sul mercato, quasi banale nella sua semplicità, una banca ex popolare e commerciale che fa una proposta a un'altra banca ex popolare commerciale, con alcune società prodotto in comune». Lo ha dichiarato il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale Fabi. «E' una cosa quasi soporifera nella sua normalità», che «assicura una crescita

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dimensionale di banche compatibili e quindi why not?», ha aggiunto, notando in ogni caso che «come in tutte le operazioni sarà il mercato a valutare». «Noi faremo le nostre valutazioni» una volta che saranno note «le condizioni finali dell'operazione», ha concluso. Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 16:16:36 (0410)ASS 5

BPER: CIMBRI (UNIPOL), 'OPS SU POP. SONDRIO? HA SENSO, E' LA PIU' SEMPLICE SUL MERCATO' = Milano, 26 mag. (Adnkronos) - L'ops lanciata da Bper su Banca Popolare di Sondrio "è un'offerta che dal punto industriale ha senso. È quella più semplice di quelle che ci sono sul mercato". Lo ha detto oggi l'amministratore delegato di UnipolSai, Carlo CIMBRI, durante il suo intervento al convegno "Bank to the future", in corso a Milano. Unipol detiene quote in entrambe le banche. CIMBRI ha poi aggiunto come l'offerta "di una banca commerciale ex popolare nei confronti di un'altra banca commerciale ex popolare" sia "quasi soporifera nella sua eventualità". "Vedremo quali saranno le condizioni finali dell'operazione, poi sarà il mercato a valutare. Noi faremo nostra valutazione come investitori" ha poi concluso CIMBRI. (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 16:12

Bper: Cimbri (Unipol), Ops su Popolare Sondrio ha senso dal punto di vista industriale Milano, 26 mag - (Agenzia_Nova) - L'ops lanciata da Bper su Banca Popolare di Sondrio, "e' un'offerta che dal punto di vista industriale ha senso, e' quella piu' semplice che c'e' sul mercato, quasi banale nella sua semplicita'". Lo ha detto Carlo Cimbri, presidente di Unipol, intervenuto al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, iniziato oggi a Milano. "Una banca commerciale ex popolare che fa una proposta a un'altra banca commerciale ex popolare con la quale hanno prodotti in comune come l'asset management, e' una cosa quasi soporifera nella sua normalita'" ha affermato il presidente di Unipol che e' il principale azionista di Bper. L'operazione permetterebbe la crescita di dimensione "tra banche compatibili, why not?" si e' domandato Cimbri dal palco. "Faremo la nostra valutazione come investitori, l'offerta si presenta, ha delle condizioni, vedremo quali saranno le condizioni finali dell'operazione, poi valuteremo" ha concluso. (Rem)

CIMBRI "BPER-POPOLARE DI SONDRIO? OPERAZIONE PIÙ SEMPLICE" MILANO (ITALPRESS) - "Siamo azionisti. Questa offerta dal punto di vista industriale ha senso. È quella più semplice di quelle che ci sono sul mercato: una banca commerciale ex popolare che fa proposta a un'altra banca commerciale ex popolare con la quale si hanno prodotti in comune come l'asset management. Una cosa quasi soporifera nella sua eventualità. Per quanto mi riguarda un'operazione che ha senso dal punto di vista industriale. Poi sarà il mercato a valutare: noi faremo nostra valutazione come investitori e vedremo quali saranno le condizioni finali dell'operazione". Così il

LANCI AGENZIE DI STAMPA

presidente di Unipol, Carlo Cimbri, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi, commentando l'Ops lanciata da Bper su Banca Popolare di Sondrio, istituti sui quali Unipol possiede quote. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 16:20

Banche: Messina, golden power? Risparmio oggi è tema di sicurezza nazionale-2- Milano, 26 mag. (LaPresse) - "Il golden power oggi fa parte del nuovo mondo. Stiamo parlando di renderci indipendenti dal gas russo, parliamo di diversificazione e parliamo di riarmo", è stata la premessa di Messina durante il panel dell'evento della Fabi. ECO NG01 lcr/scp 261622 MAG 25

Mps: Cimbri, mai interlocuzioni con governo per aggregazione bancaria (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - Unipol non ha avuto «mai nessun tipo di interlocuzione rivolta a un'operazione di integrazione bancaria» con il governo in merito a Mps. Lo ha assicurato il presidente Carlo Cimbri intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Non c'è mai stata occasione di confrontarsi nel merito su questo tipo di cose» e quindi «non ho mai potuto verificare un'eventuale preclusione del governo nei confronti del gruppo Unipol», ha sottolineato replicando alle domande dei giornalisti nel corso di una tavola rotonda. Cimbri ha ricordato di aver segnalato in passato un possibile interesse per una partnership commerciale con Mps, nel caso in cui Siena avesse cambiato accordi bancassicurativi. In quel caso la compagnia avrebbe anche potuto considerare l'acquisizione di una piccola partecipazione a sostegno dell'alleanza. Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 16:23:49 (0411)ASS 5

Banche: Cimbri, sbagliato che governo abbia partecipazioni finanziarie (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Per qualsiasi governo, di qualsiasi colore, trovo sia sbagliato avere una partecipazione non solo bancaria, ma finanziaria, stabile». Lo ha dichiarato il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. Cimbri ha notato che «questo governo ha fatto benissimo nella fase di uscita», valorizzando l'investimento di soldi pubblici, ma ha ribadito che «in un mondo complicato come quello della finanza ognuno deve fare il proprio ruolo». «Quando c'è una commistione di ruoli può essere che le cose non girino in maniera fluida», ha concluso. Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 16:25:20 (0412)ASS 5

Banche: Cimbri, sbagliato che Governo abbia quote stabili = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Per qualsiasi governo trovo sia sbagliato avere una partecipazione stabile, finanziaria, in un soggetto bancario". Lo ha detto il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, a proposito di Mps, intervenendo al 129esimo Consiglio nazionale della Fabi. "In generale - ha aggiunto - penso che

LANCI AGENZIE DI STAMPA

sia sbagliato, perché nel mondo del credito, della finanza in generale, ognuno deva fare il proprio ruolo. Quando c'è commistione di ruoli può essere che le cose non girino in maniera fluida, senza nessun riferimento alla situazione attuale". (AGI)Cre 261631 MAG 25 NNNN

Unipol: Cimbri, smart working non può essere nuova normalità' (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Lo smart working può essere la nuova normalità? Assolutamente no». Lo ha ribadito il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. Cimbri ha esordito ammettendo che avrebbe detto «cose grandemente impopolari», sottolineando poi che «tutte le innovazioni non sono mai negative o positive in assoluto, dipende da come vengono utilizzate». Lo smart working, secondo Cimbri, non può quindi essere «la nuova frontiera dell'organizzazione del lavoro», ma può «aiutare a raggiungere determinati obiettivi». E questo, ha concluso, anche «nell'interesse dei lavoratori e delle aziende» perché «le nostre imprese sono entità sociali, relazionali». Ppa-(RADIOCOR) 26-05-25 16:33:08 (0414)ASS 5

Banche: Messina, per gruppi protagonisti M&A no possibili no stessi risultati 2026-2- Milano, 26 mag. (LaPresse) - "Nel 2026 nessuno riuscirà a fare i risultati fatti nel 2024 e 2025", aggiunge Messina nel panel dell'evento Fabi a cui partecipa anche il leader del sindacato Sileoni. Al centro del 129esimo Consiglio nazionale Fabi c'è il tema del futuro del settore bancario. 'Bank to the future' è il titolo scelto per questa occasione. ECO NG01 lcr/scp 261627 MAG 25

Banche: Cimbri, Ops Bper su Sondrio ha senso, soporifera in sua normalità Milano, 26 mag. (LaPresse) - L'ops di Bper su Popolare di Sondrio è "un'offerta che dal punto di vista industriale ha senso: è la più semplice sul mercato, quasi banale nella sua semplicità". Così Carlo Cimbri, presidente Unipol, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale Fabi a Milano. "Una banca commerciale ex popolare che fa una proposta a un'altra banca commerciale ex popolare con la quale hanno prodotti in comune, come l'asset management, è una cosa quasi soporifera nella sua normalità", dice il presidente Unipol, principale azionista di Bper. L'operazione permetterebbe la "crescita di dimensione tra banche compatibili: why not?", aggiunge Cimbri. ECO NG01 lcr/scp 261633 MAG 25

BANCHE: CIMBRI "SBAGLIATO CHE GOVERNO ABBIA QUOTE STABILI" MILANO (ITALPRESS) - "Non ho difficoltà a dire che, non per questo governo ma per qualsiasi governo, trovo che sia sbagliato avere una partecipazione stabile, finanziaria, in un soggetto bancario". Così il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi, rispondendo a una domanda su Monte dei Paschi di Siena.

LANCI AGENZIE DI STAMPA

"Sottolineo non per questo governo, che ha fatto benissimo nella fase di uscita valorizzando quelli che erano investimenti di soldi pubblici, di salvataggio, ma in generale penso che sia sbagliato, perché nel mondo del credito e della finanza in generale ognuno deve fare il proprio ruolo. Quando c'è commistione di ruoli può essere che le cose non girino in maniera fluida, senza nessun riferimento alla situazione attuale", ha aggiunto. (ITALPRESS).
xh7/ads/red 26-Mag-25 16:36

BANCA MPS: CIBRI "NESSUNA INTERLOCUZIONE CON ALCUN GOVERNO" MILANO (ITALPRESS) - "Non c'è mai stato nessun tipo di interlocuzione con questo governo o con i governi precedenti perché non c'era un interesse, perlomeno da parte di gruppo Unipol, a immaginare ulteriori operazioni nel comparto bancario o una qualsiasi operazione con Monte dei Paschi di Siena. Non ho riscontrato nessun tipo di atteggiamento di preclusione da parte del governo, perché non c'è mai stata occasione di confrontarsi nel merito su questo tipo di cose". Così il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi. (ITALPRESS).
xh7/ads/red 26-Mag-25 16:45

BANCHE. CIBRI (UNIPOL): 'SBAGLIATE PARTECIPAZIONI GOVERNI IN ISTITUTI' 'NEL CREDITO SERVONO RUOLI DISTINTI, COMMISTIONI NON FUNZIONANO' (DIRE) milano, 26 mag. - "Per qualsiasi governo trovo sia sbagliato avere una partecipazione stabile, finanziaria, in un soggetto bancario". Lo ha detto Carlo Cimbri, presidente di Unipol, intervenendo al 129simo Consiglio nazionale della FABl, a proposito della presenza pubblica in Mps. "In generale penso che sia sbagliato, perché nel mondo del credito e della finanza ognuno deve fare il proprio ruolo", ha aggiunto. "Quando c'è commistione di ruoli può essere che le cose non girino in maniera fluida, senza nessun riferimento alla situazione attuale". (Nim/ Dire) 17:16 26-05-25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

BANCO PBM – CASTAGNA

Castagna, adesioni a ops basse ma aspettiamo l'offerta vera 'Siamo sereni, per ora non c'è entusiasmo per l'offerta' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "E' un'offerta che l'offerente ha inteso far durare 8 settimane, non contento ha chiesto un altro mese. Siamo ancora alle prime battute ma sono prime battute incoraggianti con un'adesione inferiore allo 0,02% e dunque non ci sembra che ci sia un entusiasmo particolare per quest'offerta". Lo ha detto il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, intervistato nel corso del Consiglio nazionale della Fabi, parlando dell'offerta di Unicredit. Castagna ha ricordato che nel capitale ci sono "azionisti differenziati" rappresentati dal socio industriale Credit Agricole con quasi il 20%, Fondazioni e enti previdenziali con circa l'8% e più del 20% rappresentato dal retail, "nostri clienti che chiaramente valutano oltre il valore dell'offerta anche il tipo di relazione che la banca ha instaurato con loro". Noi, ha aggiunto, "siamo abbastanza sereni, chiaramente dipenderà molto dall'offerta finale che in qualche momento dovrà arrivare altrimenti ci saremo presi in giro per sei mesi. Mi auguro che l'offerta vera debba arrivare". (ANSA). 2025-05-26T17:00:00+02:00 ALG-YCF

Castagna, diritto governo non volere utili russi per Unicredit L'ad di Banco Bpm, golden power? 'focus su risparmio e imprese' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Penso che il governo, che in questo momento ha delle pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, abbia tutti i diritti nel non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili e profitti in Russia rispetto al sostegno che noi stiamo dando all'Ucraina". Così Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, intervenendo al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano, a proposito dell'uso del golden power nell'ambito dell'ops lanciata da Unicredit su Banco Bpm e sulla presenza dell'istituto di Piazza Gae Aulenti in Russia. "Il golden power è uno strumento che esiste da anni, applicato già numerose volte. Il problema della Russia è un problema che l'offerente ha già da anni", ha ricordato Castagna. "Il secondo tema - ha proseguito Castagna - è quello del risparmio" e il golden power "guarda caso non è stato applicato a noi, perché noi siamo una banca che opera al 100% in Italia, quindi verrebbe strano pensare che compriamo Anima per portarla all'estero". Il terzo punto "riguarda i finanziamenti alle imprese: è un dato di fatto che finanziamo al 100% imprese italiane ed è un dato di fatto che la quota che l'offerente apporta alle imprese italiane non solo è intorno al 35%, ma è anche calante negli anni". "Non so se

LANCI AGENZIE DI STAMPA

si tratta di golden power, ma se fossi qualcuno che deve preoccuparsi dello stato di salute del nostro Paese e della sua economia, mi preoccuperei di questi tre elementi", ha concluso Castagna. (ANSA). 2025-05-26T17:18:00+02:00 YCF-OM

Banco Bpm: Castagna, Unicredit fuori Russia? Governo ha ragione = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Il problema della Russia e' un problema che l'offerente ha gia' da anni, perche' gli e' stato chiesto dal BCE di uscire, e non mi pare una grande novita'". Cosi' l'ad di banco Bpm Giuseppe Castagna, intervistato durante il Consiglio nazionale della Fabi, in merito a Unicredit a cui l'esecutivo ha chiesto di vendere la controllata russa se vuole davvero mettere le mani su Banco Bpm. "Penso che un governo che in questo momento ha delle pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto" tra Russia e Ucraina "abbia tutti i diritti di non volere che uno dei soggetti interessati faccia utile in Russia, rispetto al sostegno che noi stiamo dando all'Ucraina". (AGI)Cre 261704 MAG 25

Banco Bpm: Castagna, credo UniCredit fara' offerta vera, altrimenti presa in giro Adesione ops sotto a 0,02%, non mi pare ci sia entusiasmo (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Siamo abbastanza sereni» sull'ops di UniCredit, «ovviamente dipenderà molto dall'offerta finale che siamo sicuri in qualche modo dovrà arrivare altrimenti ci siamo presi in giro per sei mesi, quindi penso che prima o poi un'offerta vera arriverà». Lo ha dichiarato l'a.d. di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. Castagna ha sottolineato la volontà di difendere il valore creato dalla banca, notando che «il valore di un'acquisizione deve essere ed è sempre stato superiore al valore di Borsa», mentre «in questa offerta che dura ormai da sei mesi non lo è mai stato». Castagna ha lamentato la durata prolungata dell'offerta, che limita l'operatività di Banco Bpm con la passivity rule: «L'offerente ha inteso farla durare otto settimane, che è il periodo massimo e non contento ora ha chiesto un altro mese, quindi siamo solo agli inizi». In ogni caso «mi pare le cose stiano andando bene», ha rimarcato, sottolineando «l'adesione inferiore allo 0,02%»: «Ci sembra non ci sia questo entusiasmo particolare per questa offerta», ha concluso. Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 16:51:38 (0424)NEWS 3

Castagna, fusione con Mps? Aggiunge confusione a confusione Impensabile un'operazione con Siena, non c'è nemmeno il tempo (ANSA)

LANCI AGENZIE DI STAMPA

- MILANO, 26 MAG - Il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, esclude la possibilità di un'operazione difensiva con Mps per sfuggire all'ops di Unicredit. "Sarebbe creare ancora ancora più confusione in un mondo già abbastanza confuso", ha detto Castagna ricordando che la sua banca è "sotto passivity rule" e loro sono "impegnati con Mediobanca". Castagna, intervenuto al Consiglio nazionale della Fabi, non ha escluso che la quota del 90% di Anima e del 9% di Mps "possano avere un'evoluzione futura da un punto di vista della collaborazione però sarebbe impensabile oggi a un mese dalla conclusione dell'offerta" pensare a una fusione con Siena, "non c'è nemmeno il tempo materiale per fare altro". (ANSA). 2025-05-26T17:07:00+02:00 ALG

Castagna, da sei mesi in passivity rule senza vera offerta 'Bell'handicap dover star fermo mentre il mondo cambia' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Sono da sei mesi in passivity rule senza un'offerta vera e concreta come dimostrano le adesioni dello 0,02% e mentre il mondo cambia, con diverse ops in corso, è un bell'handicap dover stare fermo ad aspettare 8 mesi". Lo ha detto il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, parlando degli effetti dell'ops di Unicredit sulla sua banca. "Intesa ci ha messo 160 giorni per Ubi, noi siamo ad oltre 200 giorni arriveremo a superare i 260", ha spiegato Castagna nel suo intervento al Consiglio nazionale della Fabi. "E' un prezzo che non soddisfa gli azionisti" ha detto Castagna sottolineando che quella di Unicredit "è un'offerta pro-forma non essendoci mai stata un'offerta che ha superato il nostro valore di Borsa". (ANSA). 2025-05-26T17:22:00+02:00 ALG

Castagna, golden power su Unicredit non è né astruso né inatteso 'C'è chi invoca poteri incredibili per poter sovvertire logica' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Non ritengo né astruso né inatteso quello che il golden power ha chiesto. Però sinceramente è uno strumento di governo e lo usa il governo". Lo ha detto Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, intervistato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano, a proposito del golden power sull'ops lanciata da Unicredit su Banco Bpm, per cui Unicredit ha presentato ricorso al Tar del Lazio. "Oggi - ha continuato Castagna - c'è una polemica per la quale intanto mi sembra che sia stato annunciato un ricorso al Tar e quindi si vedrà se il governo è legittimato o meno (come si pensa, altrimenti non avrebbe fatto un atto del genere) e poi c'è anche la Commissione europea. Le istituzioni che in qualche modo sono

LANCI AGENZIE DI STAMPA

entrate in questa partita non sono le uniche: c'è stata la Bce che non si è pronunciata sul danish compromise, che ci è costato da un punto di vista di maggior redditività per i nostri azionisti 5 miliardi, c'è stata l'Eba che nemmeno ci ha risposto sul tema". Sul ricorso al Tar del Lazio "noi siamo iper regolamentati, se uno è mediamente capace deve tentare di sopravvivere anche in un mondo in cui regolatori, istituzioni nazionali e internazionali possono prendere decisioni che non ti piacciono. La nostra abitudine è che normalmente ci riprendiamo e rispondiamo coi fatti, prendendo atto di quello che ci è capitato. Altri stanno invocando poteri incredibili per poter sovvertire considerazioni che hanno una certa logica. Però quello che succederà affronteremo", ha concluso Castagna. (ANSA). 2025-05-26T17:28:00+02:00 YCF-OM

Banco Bpm: Castagna, per noi 2026 migliore anche stand alone = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Nel nostro piano industriale l'anno prossimo sarà migliore di quest'anno. Vorrei tranquillizzare gli azionisti che i numeri saranno importanti anche stand alone". Lo ha detto l'ad di Banco Bpm Giuseppe Castagna durante una tavola rotonda in occasione del Consiglio nazionale della Fabi. Poco prima era intervenuto l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina che aveva spiegato la concentrazione del rischio in questi mesi perché l'anno prossimo, "nel 2026 nessuno riuscirà a fare i risultati che ha fatto nel 2024 e nel 2025". Tornando all'Ops lanciata da Unicredit, Castagna ha aggiunto che il prezzo offerto da Unicredit "è un prezzo che non soddisfa gli azionisti" di Banco Bpm, aggiungendo che chi vuole "comprarci deve offrire un prezzo giusto". (AGI)Cre 261724 MAG 25

Banco Bpm: Castagna, da Unicredit alla fine arriverà offerta = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Devo dire che siamo abbastanza sereni, ovviamente dipenderà comunque dall'offerta finale e siamo sicuri che potrà arrivare, anche perché altrimenti ci sentiamo presi un po' in giro da sei mesi. Ma crediamo che alla fine un'offerta vera arriverà". Lo ha dichiarato l'ad di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. "In quest'operazione, che dura ormai da sei mesi, non c'è mai stato un giorno in cui il valore della proposta fosse superiore al valore di borsa - ha sottolineato - . Quindi ce la caviamo bene. Ci dispiace di essere distratti quando siamo impegnati in tante altre cose molto importanti". (AGI)Cre 261654 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

BANCO BPM: CASTAGNA, 'OPS UNICREDIT? NON VEDO ENTUSIASMO, ADESIONE A OFFERTA INFERIORE A 0,02%*' = Milano, 26 mag.(Adnkronos) - "Siamo, si può dire, ancora alle prime battute: fatto sta che sono prime battute per noi incoraggianti, mi pare che l'adesione per ora sia inferiore allo 0,02% e quindi ci sembra che non ci sia questo entusiasmo particolare per questa offerta" di Unicredit. Così l'amministratore delegato di BANCO BPM, Giuseppe Castagna, parlando nel corso del Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 16:54

Banco Bpm: Castagna, da noi no 2-3 operazioni per volta solo per cambiare scacchiere (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Abbiamo chiuso Anima ad aprile, noi non siamo una banca che si mette a fare due-tre operazioni per volta giusto per cambiare lo scacchiere». Così, con una frecciata a UniCredit, l'a.d. di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, replica a chi gli chiede se l'istituto potrebbe lanciare nuove operazioni straordinarie per difendersi dall'ops di UniCredit. Ora, in particolare, è «improponibile qualsiasi idea» di terzo polo tra Banco Bpm e Mps, in una situazione in la prima è sotto passivity rule e la seconda è impegnata su Mediobanca. «Sarebbe creare ancora più confusione in un mondo già abbastanza confuso», ha aggiunto rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso del 129esimo consiglio nazionale della Fabi. Castagna ha inoltre ricordato l'operazione Anima, «che non è finanziaria» e quindi «non va misurata in termini di ritorno sull'investimento ma per la strategia che vogliamo fare». Anche l'acquisizione di una partecipazione in Mps «era una mossa industriale perché Mps è il secondo distributore di Anima». «Pensiamo che» queste situazioni «possano avere un'evoluzione futura», ma ora è impossibile anche solo parlarne, ha concluso. Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 17:06:58 (0430) 5

Banco Bpm: Castagna, golden power a UniCredit ne' astruso ne' inatteso (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 mag - «Mi pare non sia né astruso né inatteso quello che il golden power ha chiesto» a UniCredit in merito all'ops su Banco Bpm. Lo ha dichiarato l'a.d. dell'istituto di Piazza Meda, Giuseppe Castagna, intervenendo al consiglio nazionale della Fabi. Castagna ha ricordato in primo luogo che «il problema della Russia è un problema che UniCredit ha già da anni, tanto che già la Bce aveva chiesto di uscire». «Non mi pare una grossa novità», ha aggiunto, ritenendo inoltre sensato che un

LANCI AGENZIE DI STAMPA

governo non voglia che una banca nazionale faccia utili in Russia a fronte degli aiuti che come Paese diamo all'Ucraina. Sul fronte degli impieghi, inoltre, Banco Bpm «opera al 100% in Italia», mentre «la quota che UniCredit dedica alle imprese italiane non solo è attorno al 35%, ma è anche calante negli anni». Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 17:21:13 (0433) 3

Banche: Castagna (Bpm), da UniCredit dovrà arrivare offerta vera altrimenti presa in giro Milano, 26 mag. (LaPresse) - "Siamo sereni: dipenderà molto dall'offerta finale che dovrà arrivare, se no è stata una presa in giro per 6 mesi. Quindi penso che una offerta vera, prima o poi, arriverà". Così il ceo di Banco Bpm Giuseppe Castagna risponde, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale della Fabi a Milano, sull'Ops di cui la banca valtellinese è oggetto da parte di UniCredit. Il futuro del settore bancario è al centro del dibattito del sindacato. 'Bank to the future' è il titolo scelto per questa occasione dalla Fabi. ECO NG01 lcr/scp 261703 MAG 25

Banche: Castagna, Ops UniCredit? Distrae da cose importanti, alla fine deciderà mercato Milano, 26 mag. (LaPresse) - Sull'Ops di UniCredit su Bpm "alla fine deciderà il mercato, siamo pronti a difendere le ragioni della valorizzazione che la banca ha creato. Si tratta della difesa del rapporto che abbiamo sui territori. E la difesa del valore della banca. Ci dispiace essere distratti quando siamo impegnati in cose importanti". Così il ceo di Banco Bpm Giuseppe Castagna, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale Fabi a Milano. Il futuro del settore bancario è al centro di dibattiti. 'Bank to the future' è il titolo scelto per questa occasione dalla Fabi. "Sono sei mesi che siamo in passivity rule. E in un momento in cui tante operazioni delle banche sono in corso è un bell'handicap dovere continuare ad aspettare", aggiunge. ECO NG01 lcr/scp 261718 MAG 25

CASTAGNA "GIUSTO CHE GOVERNO CHIEDA USCITA UNICREDIT DA RUSSIA" MILANO (ITALPRESS) - "Il problema della Russia è un problema che l'offerente ha già da anni, perché gli è stato chiesto dalla Bce di uscire e non mi pare una grande novità. Penso che il governo, che in questo momento ha delle pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, abbia tutti i diritti a non volere che uno dei soggetti interessati faccia utile in Russia rispetto al sostegno che noi stiamo dando all'Ucraina". Lo ha dichiarato l'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi, a

LANCI AGENZIE DI STAMPA

proposito della richiesta da parte dell'esecutivo che Unicredit venda una controllata russa se vuol procedere con l'operazione su Banco Bpm. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 17:25

Banche: Castagna, Governo ha ragione su Unicredit via da Russia Milano, 26 mag. (LaPresse) - "Il problema della Russia l'offerente lo ha già da anni: gli è stato chiesto dalla Bce di uscire, non mi pare una grande novità. Penso che un governo che in questo momento" ha un impegno di sostegno all'Ucraina "ha tutti i diritti di non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili in Russia". Così il ceo di Banco Bpm Giuseppe Castagna, sull'ops di UniCredit lanciata sulla banca di cui è ceo, rispondendo in un panel al 129esimo Consiglio nazionale Fabi a Milano, a chi gli chiede del golden power. "Non ritengo astruso o inusuale quello che il golden power ha chiesto. Il golden power è uno strumento del governo. Noi normalmente ci prendiamo le decisioni di istituzioni e regolatori che non ci piacciono", aggiunge il ceo di Bpm. ECO NG01 lcr/scp 261731 MAG 25

Banco Bpm: Castagna, eventuale operazione con Mps aggiungerebbe confusione Milano, 26 mag - (Agenzia_Nova) - Un'eventuale operazione difensiva di Banco Bpm con Mps per rispondere all'offerta lanciata da UniCredit, "sarebbe creare ancora ancora piu' confusione in un mondo già abbastanza confuso". Lo ha detto Giuseppe Castagna, l'Amministratore delegato di Banco Bpm, intervenuto al 129esimo Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, iniziato oggi a Milano. Rispondendo dal palco a chi gli domandava se Piazza Meda possa fare un'operazione simile a quella lanciata da Mediobanca a Banca Generali per rispondere all'Ops lanciata da Mps su Piazzetta Cuccia, l'ad di Banco Bpm ha risposto ricordando che la sua banca è "sotto passivity rule" e loro sono "impegnati con Mediobanca", pur non escludendo che la quota del 90 per cento di Anima e del 9 per cento di Mps "possano avere un'evoluzione futura da un punto di vista della collaborazione, sarebbe impensabile oggi, a un mese dalla conclusione dell'offerta, pensare a una fusione con Monte dei Paschi di Siena. "Non c'è nemmeno il tempo materiale per fare altro". (Rem)

LANCI AGENZIE DI STAMPA

MPS – LOVAGLIO

BANCA MPS: LOVAGLIO "INTERESSATI A PROGETTO INDUSTRIALE SU MEDIOBANCA" MILANO (ITALPRESS) - "Noi siamo molto interessati al progetto industriale su Mediobanca. Significa creare una combinazione che per la prima volta mette insieme due istituzioni complementari con due grandi brand e introduce un concetto di consolidamento che guarda alla crescita dei ricavi. È chiaro che l'obiettivo era avere allo stesso tempo un'iniziativa che in qualche modo mutuava dall'industria un concetto nuovo. Una logica dove si fanno i risultati non risparmiando sulle risorse". Così l'Ad di Banca Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi. "Se a una componente finanziaria si associa componente industriale, è una direzione che va in coerenza con il progetto industriale, ma dobbiamo capire bene cosa significa", ha aggiunto. (ITALPRESS) - (SEGUE). xh7/ads/red 26-Mag-25 17:49

Lovaglio, dobbiamo capire aspetti operazione Banca Generali Da comprendere i vantaggi della cancellazione del brand (ANSA) - MILANO, 26 MAG - Il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, conferma l'interesse industriale di Mps per Mediobanca dopo l'offerta di Piazzetta Cuccia su Banca Generali anche se vanno capiti gli "aspetti finanziarie ed economici" dell'operazione della controllata del Leone, a partire dagli effetti della cancellazione del brand di Banca Generali. "Dobbiamo capire quali sono gli aspetti finanziari ed economici dietro questa operazione" ma "una cosa certa è che cancella il brand di Banca Generali e noi su questo siamo un po' diversi", ha detto Lovaglio, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. "Bisogna capire in cambio di questa cancellazione del brand i vantaggi economici e finanziari che ne derivano, specialmente tenendo conto che Banca Generali è una banca di persone", mentre "non ho ancora capito se i dividendi per azione" di Mediobanca con Banca Generali "crescono o non crescono" Dopo Banca Generali "confermiamo la nostra idea di progetto industriale, confermiamo la nostra idea di non voler creare sempre valore attraverso le sinergie di costo, credo che ci voglia uno sforzo nuovo, una visione nuova per valorizzare molto di più le competenze". (ANSA). 2025-05-26T17:50:00+02:00 ALG

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Mediobanca: Lovaglio, da capire aspetti Ops Banca Generali = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Siamo molto interessati al progetto industriale su Mediobanca, che mette insieme due brand storici e introduce un concetto di consolidamento che guarda alla crescita dei ricavi". Lo conferma Luigi Lovaglio amministratore delegato Banca Monte dei Paschi di Siena, intervenuto al Consiglio nazionale della Fabi. Dopo l'annuncio dell'Ops da parte di Piazzetta Cuccia su Banca Generali "dobbiamo capire quali siano gli aspetti finanziari ed economici dietro questa operazione" ha aggiunto. Ma una cosa sembra già certa: "Mediobanca pensa di cancellare il brand 'banca Generali'. Noi siamo diversi. Noi vogliamo valorizzare il brand non cancellarlo". E poi c'è da chiarire "in cambio di questa cancellazione quali sono i vantaggi economici e finanziari, soprattutto considerando che Banca Generali è una banca di persone". "Se pensiamo che la creazione valore si faccia solo chiudendo filiali e mandando a casa risorse abbiamo una visione che non è più attuale. Dobbiamo cominciare a condividere le sinergie anche con gli altri stakeholder" ha concluso. (AGI)Cre 261756 MAG 25

Mps: Lovaglio, su Mediobanca mai avuto pressioni da Governo = (AGI) - Milano, 26 mag. - "Non ho mai avuto pressione o suggerimento su quanto dovevo fare". Lo ha detto Luigi Lovaglio amministratore delegato Banca Monte dei Paschi di Siena in merito all'Ops lanciata su Mediobanca, durante il Consiglio nazionale della Fabi. "Sono molto tranquillo nel dirlo e determinato nel portare a casa" questa operazione che "credo sia giusta per tutti gli stakeholder e necessaria nel panorama italiano". "Non ho avuto alcun condizionamento o neanche una richiesta banale da parte dell'azionista governo. Sento molto forte questa indipendenza" ha sottolineato. (AGI).Cre 261801 MAG 25

Lovaglio (Mps), su ops Mediobanca avremo riconoscimento vittoria Su assemblea mettere nelle condizioni di fare scelte consapevoli (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "Credo che sia estremamente convincente il nostro progetto, per cui sono portato a dire che alla fine avremo anche il riconoscimento della vittoria, perché chiunque prende un foglio di carta e fa i conti vede che c'è una grande creazione di valore". Lo ha detto Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Banca Monte dei Paschi di Siena, a proposito dell'ops lanciata su Mediobanca, intervenendo al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. Un valore "devo dire quasi di più attualmente per gli azionisti di Mediobanca che per gli azionisti di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Montepaschi e vede che c'è un vantaggio per tutti. Alla fine penso che prevalga il buonsenso e la capacità", ha continuato Lovaglio. "Dove siamo? Leggiamo di queste che non sono derisioni, ma prese di posizione: qualcuno che dice 'se uno vota all'assemblea di Mediobanca sì, dopo non dà le azioni a Mps perché sarebbe irrazionale'. Francamente quando sento parlare di razionale e irrazionale faccio un po' fatica, perché parto dal presupposto che sia una questione soggettiva. Penso che sia importante mettere nelle condizioni di chi deve decidere fare delle scelte consapevoli", ha continuato il ceo di Mps a proposito dell'assemblea dei soci di Mediobanca del 16 giugno che dovrà esprimersi sull'ops lanciata da Piazzetta Cuccia su Banca Generali. "La nostra operazione è chiara: noi vogliamo crescere sui ricavi, vogliamo allargare il raggio di azione, valorizzare due brand eccezionali, competenze storiche e fantastiche del team di Mps con competenze eccezionali del team di Mediobanca, quindi vuol dire più dividendi per tutti, più utili per azioni per tutti vuol dire opportunità per tutti i dipendenti di crescere, di formarsi, di essere parte di un progetto unico, vuol dire attenzione ancora maggiore per i nostri clienti", ha continuato Lovaglio secondo cui invece "l'altra operazione è ancora sicuramente valida, ma ancora non ho capito se i dividendi per azione crescono o non crescono" con Banca Generali, "che è un elemento importante delle scelte che uno deve fare". (ANSA). 2025-05-26T18:02:00+02:00 YCF-OM

Mediobanca: Lovaglio, confermiamo progetto, valuteremo B.Generali «Vogliono cancellare il brand, noi siamo diversi» (Il Sole 24 Ore Radiocor)
- Milano, 26 mag - «Confermiamo la nostra idea di progetto industriale, siamo molto interessati al progetto industriale su Mediobanca, cioè creare una combinazione che per la prima volta mette insieme due istituzioni complementari con due grandi brand storici e introduce un concetto di consolidamento che guarda una volta tanto alla crescita dei ricavi». Così l'a.d. di Mps, Luigi Lovaglio, replica a chi gli chiede se l'ops lanciata da Mediobanca su Banca Generali riduca l'appetibilità di Piazzetta Cuccia agli occhi di Rocca Salimbeni. «L'obiettivo era avere una iniziativa che mutuava dall'industria un concetto nuovo, non incrementale: allargare il raggio d'azione, con più prodotti e più mercati, facendo risultati non soltanto risparmiando sulle risorse», ha spiegato. Dopo l'annuncio dell'ops su Banca Generali, ha rimarcato, «dobbiamo capire quali siano gli aspetti finanziari ed economici dietro questa operazione», notando tra le altre cose che Mediobanca «pensa di cancellare il brand Banca Generali». «Forse in questo

LANCI AGENZIE DI STAMPA

noi siamo diversi nelle logiche, noi vogliamo valorizzare i brand, non cancellarli - ha sottolineato -. Bisognerà vedere quali sono i vantaggi economici e finanziari di questa cancellazione, soprattutto considerando che Banca Generali è una banca di persone». «Noi dobbiamo entrare in una fase di nuova, il sistema bancario deve necessariamente trasformarsi - ha proseguito Lovaglio -. Se pensiamo che la creazione valore si faccia solo chiudendo filiali e mandando a casa risorse abbiamo una visione che non è più attuale. Dobbiamo cominciare a condividere le sinergie anche con gli altri stakeholder», ha concluso, ottenendo l'applauso della platea del 129esimo consiglio nazionale della Fabi.Ppa- (RADIOCOR) 26-05-25 17:39:42 (0443)
3

BANCA MPS: LOVAGLIO "MAI AVUTO PRESSIONI DA GOVERNO SU MEDIOBANCA" MILANO (ITALPRESS) - "Non ho mai avuto pressioni su quello che dovevo fare, tanto più per questa operazione. Sono molto tranquillo nel dirlo e sono determinato nel portarlo a casa. È un'operazione in cui credo: è giusta per tutti stakeholders ed è un percorso fondamentale di cambiamento necessario nel panorama bancario italiano. Un risultato molto importante che va a beneficio di tutti. Non ho avuto nessun condizionamento o richiesta banale da parte dell'azionista governo. Sento molto forte indipendenza nel portare a termine questa operazione". Così l'amministratore delegato di Banca Monte dei Paschi di Siena, Luigi LOVAGLIO, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi, in merito all'Ops lanciata dall'istituto senese su Mediobanca. (ITALPRESS).
xh7/ads/red 26-Mag-25 18:11

Mps: Lovaglio, nostra ops per allargare raggio azione, da capire Mediobanca-B.Generali Milano, 26 mag. (LaPresse) - "La cosa migliore è crescere diversificando mercati, prodotti e competenze. La diversificazione è una necessità. La diversificazione consente di mettere competenze e risorse differenziate per potere crescere. Dove siamo? La nostra operazione" su Mediobanca "è chiara: vogliamo allargare il raggio di azione, crescere, più dividendi per tutti". Così Luigi Lovaglio, ceo di Mps, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale Fabi a Milano, parlando dell'ops lanciata dalla banca senese su Mediobanca. "Dell'operazione di Mediobanca su Banca Generali non ho capito se gli utili crescono. Nella nostra operazione c'è una grande creazione di valore. Penso che alla fine prevalga il consenso e la capacità", aggiunge, dopo il lancio dell'ops di Mediobanca su Banca Generali

LANCI AGENZIE DI STAMPA

"dobbiamo capire quali siano gli aspetti finanziari ed economici dietro questa operazione". Il ceo di Mps sottolinea che Mediobanca "pensa di cancellare il brand Banca Generali. Forse in questo noi siamo diversi nelle logiche: noi vogliamo valorizzare i brand e non cancellarli. Bisognerà vedere quali sono i vantaggi economici e finanziari di questa cancellazione". ECO NG01 lcr/scp 261811 MAG 25

++ Lovaglio, polo Bpm? Dopo Mediobanca possibili operazioni ++ Ops su Mediobanca 'credo sia premessa per operazione più grande' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "In prospettiva credo che un'operazione come la nostra possa essere una premessa per un'operazione più grande". Lo ha detto l'amministratore delegato di Banca Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, interpellato in merito a una possibile operazione con Banco Bpm, qualora l'offerta su Mediobanca andasse a buon fine al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. "La mia personale visione è che la fase di consolidamento continuerà", ha continuato. (ANSA). 2025-05-26T18:13:00+02:00 YCF-ALG

Mps: Lovaglio, mai avuto pressioni da governo in Ops su Mediobanca Milano, 26 mag. (LaPresse) - "Non ho mai avuto indicazioni o pressioni o condizionamento o una richiesta banale su ciò che dovevo fare da parte dell'azionista governo. Tanto più sulla operazione" su Mediobanca. Lo dice Luigi Lovaglio, ceo di Mps, a Milano, in un panel al 129° Consiglio nazionale Fabi. Il futuro del settore bancario è al centro di dibattito. "E' una operazione giusta per gli stakeholders", dice il ceo di Mps. ECO NG01 lcr/pna 261815 MAG 25

Lovaglio, ops Mediobanca è fair, se decide mercato vinciamo Nessuna pressione dal governo per fare l'operazione (ANSA) - MILANO, 26 MAG - Mps non ha intenzione di ritoccare l'offerta su Mediobanca dopo l'ampliamento dello sconto in Borsa. "L'offerta è fair, aspettiamo con calma, vediamo come si sviluppa l'operazione, ma l'offerta è fair", ha detto il ceo di Mps Luigi Lovaglio, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. Lovaglio ha escluso pressioni da parte del governo per prendere Piazzetta Cuccia: al Monte "in tutto il periodo in cui sono stato a Mps non ho mai avuto alcuna pressione, indicazione, suggerimento su quello che dovevo fare, tanto più in questa operazione". "Come è stato detto è un'operazione su cui deciderà il mercato e spero proprio che decida il mercato perché se decide il mercato

LANCI AGENZIE DI STAMPA

la portiamo a casa perché crea valore per tutti", ha detto Lovaglio. (ANSA).
2025-05-26T18:17:00+02:00 ALG

Lovaglio, polo Bpm? Dopo Mediobanca possibili operazioni Ops su Mediobanca 'credo sia premessa per operazione più grande' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - "In prospettiva credo che un'operazione come la nostra possa essere una premessa per un'operazione più grande". Lo ha detto l'amministratore delegato di Banca Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, interpellato in merito a una possibile operazione con Banco Bpm, qualora l'offerta su Mediobanca andasse a buon fine al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. "La mia personale visione è che la fase di consolidamento continuerà", ha continuato. (ANSA). 2025-05-26T18:23:00+02:00 YCF-ALG

Mps: Lovaglio, se decide mercato convinti porteremo avanti Ops su Mediobanca Milano, 26 mag. (LaPresse) - "Spero decida il mercato" sull'Ops di Mps su Mediobanca, "se decide il mercato è un'operazione che portiamo a casa. Noi siamo convinti che porteremo avanti questa operazione". Così Luigi Lovaglio, ceo di Mps, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale Fabi a Milano. Il futuro del settore bancario è al centro del dibattito. ECO NG01 lcr/scp 261824 MAG 25

BANCA MPS: LOVAGLIO "OFFERTA SU MEDIOBANCA È CORRETTA" MILANO (ITALPRESS) - In merito all'Ops di Monte dei Paschi di Siena su Mediobanca "spero proprio che decida il mercato perché se lo fa l'operazione la portiamo a casa. Riteniamo che l'offerta sia corretta. Pagheremo il 100% di utili in dividendi aumentando il capitale e in prospettiva possiamo utilizzare questa eccedenza importante per altre operazioni industriali o a beneficio di tutti gli stakeholders". Così l'Ad di Banca Mps, Luigi Lovaglio, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi. "Sottolineo come tutto questo sia frutto del lavoro del franchise di Mps che ha capacità enorme di generare capitale. Facciamo una cosa banalissima: raccogliamo soldi garantendo fiducia. Dalla collaborazione con Mediobanca aggiungeremo capacità eccezionale di fare servizio di advisory. È veramente complementare. Crediamo che l'offerta attuale sia fair", ha aggiunto. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 18:27

LANCI AGENZIE DI STAMPA

MPS: LOVAGLIO, 'OPS MEDIATEBANCA SU GENERALI PENSA A CANCELLARE BRAND' = Milano, 26 mag. (Adnkronos) - "Siamo molto interessati al progetto industriale su Mediobanca. Significa creare una combinazione che, per la prima volta, mette insieme due istituzioni complementari con due grandi brand, e introduce un concetto di consolidamento che guarda alla crescita dei ricavi". Lo ha detto oggi l'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, intervenendo al convegno organizzato dalla Fabi "Bank to the Future", in corso a Milano. L'ops di Mediobanca su Banca Generali "pensa di cancellare il brand", ha detto Lovaglio, sottolineando come "dobbiamo capire quali siano gli aspetti finanziari ed economici" dietro l'operazione. "Noi siamo diversi nella logica perché noi vogliamo valorizzare brand importanti, non cancellarli - ha spiegato l'ad -. Bisogna capire, in cambio della cancellazione del brand, quali siano i benefit economici e finanziari che ne derivano". "Se noi continuiamo a pensare che la creazione di valore si fa solo chiudendo filiali e mandando a casa risorse, abbiamo visione poco attuale" ha poi concluso. (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 26-MAG-25 18:35

BANCA MPS: LOVAGLIO "DOPO MEDIATEBANCA POSSIBILE OPERAZIONE PIÙ GRANDE" MILANO (ITALPRESS) - "La mia visione è che la fase di consolidamento continuerà. La nostra operazione potrebbe essere premessa per un'operazione ancora più grande". Così l'amministratore delegato di Banca Mps, Luigi Lovaglio, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi, alla domanda sulla possibile creazione di un terzo polo bancario con Banco Bpm in caso di successo dell'Ops su Mediobanca. (ITALPRESS). xh7/ads/red 26-Mag-25 18:39

BNL-GOITINI

Goitini (Bnp Paribas), 'a luglio chiuderemo operazione Axa IM' 'Limite a fusioni? La risposta la dà il mercato' (ANSA) - MILANO, 26 MAG - Il gruppo Bnp Paribas perfezionerà a luglio l'acquisizione di Axa Investment Managers annunciata nello scorso mese di agosto. "Siamo partiti per primi in questo rush" di operazioni di fusione e acquisizione "su tutto ciò che è asset management, abbiamo comunicato ad agosto dell'anno scorso l'acquisizione di Axa Investment Managers che contiamo di chiudere a luglio di quest'anno". Lo ha detto Elena Goitini, amministratore delegato di Bnl Bnp Paribas, intervenendo al al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. "Axa in Italia diventerà il secondo player non italiano nella gestione

LANCI AGENZIE DI STAMPA

di asset finanziari. Abbiamo acquisito le operazioni di private banking e wealth management in Germania di Hsbc", ha continuato Goitini, precisando che "siamo più interessati ad acquisire più che le banche commerciali, qualcosa che potenzi ciò che sappiamo fare bene, ovvero tutta la parte di corporate e investment banking, la parte di wealth management e asset management in generale". Rispondendo alla domanda se esistesse un limite alle fusioni, Goitini ha spiegato: "La risposta la dà il mercato dal mio punto di vista. Le fusioni sono buone nella misura in cui creano entità più grandi e più capaci di servire meglio i clienti, sfruttando meglio le tecnologie e potenzialmente gli accessi a geografie diverse. Penso che abbiamo ancora un ampio spazio. Sono altrettanto convinta che si debba prima lavorare in Italia, o comunque dentro i confini nazionali". Per Goitini "di operazioni transfrontaliere si parlerà probabilmente nei prossimi anni. È naturale che sarà una second wave (seconda ondata, ndr). Noi come banca europea guardiamo alle opportunità, sempre con una logica industriale". (ANSA). 2025-05-26T18:59:00+02:00 YCF-OM

RIEPILOGHI

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 20-4- Milano, 26 mag. (LaPresse) - LA PERLA: URSO CONVOCA TAVOLO PER DOMANI A BOLOGNA - Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, su indicazione del ministro Adolfo Urso, ha convocato per domani, martedì 27 maggio, alle ore 8.30, il tavolo di aggiornamento relativo alla vertenza La Perla. L'incontro si terrà a Bologna, presso lo stabilimento produttivo dell'azienda (via Mattei 10). Al tavolo - che sarà presieduto dal ministro Urso - interverranno i commissari, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli enti locali. BANCHE: CASTAGNA (BPM), DA UNICREDIT DOVRÀ ARRIVARE OFFERTA VERA ALTRIMENTI PRESA IN GIRO - 'Siamo sereni: dipenderà molto dall'offerta finale che dovrà arrivare, se no è stata una presa in giro per 6 mesi. Quindi penso che una offerta vera, prima o poi, arriverà'. Così il ceo di Banco Bpm Giuseppe Castagna risponde, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale della Fabi a Milano, sull'Ops di cui la banca valtellinese è oggetto da parte di UniCredit. Il futuro del settore bancario è al centro del dibattito del sindacato. 'Bank to the future' è il titolo scelto per questa occasione dalla Fabi. (Segue). ECO NGO1 mch 262000 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 20-5- Milano, 26 mag. (LaPresse) -
BANCHE: CASTAGNA, OPS UNICREDIT? DISTRAE DA COSE
IMPORTANTI, ALLA FINE DECIDERÀ MERCATO - Sull'Ops di UniCredit su
Bpm 'alla fine deciderà il mercato, siamo pronti a difendere le ragioni della
valorizzazione che la banca ha creato. Si tratta della difesa del rapporto che
abbiamo sui territori. E la difesa del valore della banca. Ci dispiace essere
distratti quando siamo impegnati in cose importanti'. Così il ceo di Banco
Bpm Giuseppe Castagna, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale **Fabi** a
Milano. Il futuro del settore bancario è al centro di dibattiti. 'Bank to the
future' è il titolo scelto per questa occasione dalla **Fabi**. 'Sono sei mesi che
siamo in passivity rule. E in un momento in cui tante operazioni delle banche
sono in corso è un bell'handicap dovere continuare ad aspettare',
aggiunge. BANCHE: CASTAGNA, GOVERNO HA RAGIONE SU UNICREDIT
VIA DA RUSSIA - 'Il problema della Russia l'offerente lo ha già da anni: gli è
stato chiesto dalla Bce di uscire, non mi pare una grande novità. Penso che
un governo che in questo momento' ha un impegno di sostegno all'Ucraina
'ha tutti i diritti di non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili in
Russia'. Così il ceo di Banco Bpm Giuseppe Castagna, sull'ops di UniCredit
lanciata sulla banca di cui è ceo, rispondendo in un panel al 129esimo
Consiglio nazionale **Fabi** a Milano, a chi gli chiede del golden power. 'Non
ritengo astruso o inusuale quello che il golden power ha chiesto. Il golden
power è uno strumento del governo. Noi normalmente ci prendiamo le
decisioni di istituzioni e regolatori che non ci piacciono', aggiunge il ceo di
Bpm. (Segue). ECO NG01 mch 262000 MAG 25

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 20-6- Milano, 26 mag. (LaPresse) -
MPS: LOVAGLIO, NOSTRA OPS PER ALLARGARE RAGGIO AZIONE, DA
CAPIRE MEDIOBANCA-B.GENERALI - 'La cosa migliore è crescere
diversificando mercati, prodotti e competenze. La diversificazione è una
necessità. La diversificazione consente di mettere competenze e risorse
differenziate per potere crescere. Dove siamo? La nostra operazione' su
Mediobanca 'è chiara: vogliamo allargare il raggio di azione, crescere, più
dividendi per tutti'. Così Luigi Lovaglio, ceo di Mps, in un panel al 129esimo
Consiglio nazionale **Fabi** a Milano, parlando dell'ops lanciata dalla banca
senese su Mediobanca. 'Dell'operazione di Mediobanca su Banca Generali
non ho capito se gli utili crescono. Nella nostra operazione c'è una grande
creazione di valore. Penso che alla fine prevalga il consenso e la capacità',
aggiunge, dopo il lancio dell'ops di Mediobanca su Banca Generali

LANCI AGENZIE DI STAMPA

'dobbiamo capire quali siano gli aspetti finanziari ed economici dietro questa operazione'. Il ceo di Mps sottolinea che Mediobanca 'pensa di cancellare il brand Banca Generali. Forse in questo noi siamo diversi nelle logiche: noi vogliamo valorizzare i brand e non cancellarli. Bisognerà vedere quali sono i vantaggi economici e finanziari di questa cancellazione'.MPS: LOVAGLIO, MAI AVUTO PRESSIONI DA GOVERNO IN OPS SU MEDIOBANCA - 'Non ho mai avuto indicazioni o pressioni o condizionamento o una richiesta banale su ciò che dovevo fare da parte dell' azionista governo. Tanto più sulla operazione' su Mediobanca. Lo dice Luigi Lovaglio, ceo di Mps, a Milano, in un panel al 129° Consiglio nazionale **Fabi**. Il futuro del settore bancario è al centro di dibattito. 'E' una operazione giusta per gli stakeholders', dice il ceo di Mps.(Segue). ECO NG01 mch 262000 MAG 25

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 20-7- Milano, 26 mag. (LaPresse) - MPS: LOVAGLIO, SE DECIDE MERCATO CONVINTI PORTEREMO AVANTI OPS SU MEDIOBANCA - 'Spero decida il mercato' sull'Ops di Mps su Mediobanca, 'se decide il mercato è un'operazione che portiamo a casa. Noi siamo convinti che porteremo avanti questa operazione'. Così Luigi Lovaglio, ceo di Mps, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale **Fabi** a Milano. Il futuro del settore bancario è al centro del dibattito.BANCHE: LOVAGLIO (MPS), POLO CON BPM? DOPO MEDIOBANCA POSSIBILI ALTRE OPERAZIONI - 'La mia personale visione è che la fase del consolidamento' bancario 'continuerà'. Così Luigi Lovaglio, ceo di Mps, in un panel al 129esimo Consiglio nazionale **Fabi** a Milano. Lovaglio alla domanda sulla possibile creazione di un polo con Bpm e quindi a un'operazione con Piazza Meda, se la scalata di Mps su Mediobanca andrà a buon fine, risponde: 'In prospettiva la nostra operazione può essere la premessa per un'operazione più grande'.(Segue). ECO NG01 mch 262000 MAG 25

RIEPILOGHI - SILEONI

BANCHE: SILEONI, CON RAZIONALIZZAZIONI TAGLI OCCUPAZIONE, AL LAVORO DAL GIORNO DOPO - 'Quando un gruppo ne incorpora un altro cambia tutto: cambiano le direzioni, le politiche di comando, i territori di riferimento e cambia, soprattutto, la vita delle persone che ci lavorano dentro. E allora il nostro compito è triplice, se vogliamo decidere noi il nostro destino: dobbiamo vigilare, incidere, agire. Vigilare su ciò che sta accadendo, perché dietro la parola razionalizzazione se ne nasconde una molto pericolosa: il taglio dei posti di lavoro. Incidere sui processi, per dire che la

LANCI AGENZIE DI STAMPA

concentrazione bancaria non può significare chiusura di agenzie né compressione dei diritti. Agire, perché non vogliamo delegare ad altri il nostro destino. Il nostro lavoro inizierà un attimo dopo la conclusione delle operazioni straordinarie. E sarà un lavoro duro, faticoso e pieno di insidie'. Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, nella sua relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani iniziato oggi a Milano. LAVORO: BOMBARDIERI, INCONTREREMO CONFINDUSTRIA, MA PORTANDO NOSTRI TEMI - 'Ho risposto questa mattina alla lettera del Presidente di Confindustria: siamo disponibili a incontrarci il prossimo 26 giugno. Andremo al tavolo, però, per affrontare tutti i temi importanti e non solo quelli che propone Confindustria'. Così il segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, intervenendo in occasione della tappa romana della Carovana Uil sul tema 'No ai lavoratori fantasma' sull'incontro tra sindacati ed associazioni datoriali. 'Abbiamo proposto tre argomenti, assolutamente centrali in questa fase. C'è una questione che attiene alla semplificazione contrattuale: è inaccettabile - ha sottolineato Bombardieri - che in alcuni settori, come ad esempio quello della multiservizi, vi siano 36 contratti diversi tra loro. Di conseguenza, si pone anche la questione della rappresentanza: siamo pronti a misurarci e, a tal proposito, abbiamo proposto un election day nel privato, così come già accade nel pubblico impiego, per certificare quanto pesa ciascuna organizzazione. Infine, c'è il tema del modello contrattuale che, a nostro avviso, dopo così tanti anni, non è più valido né rispondente alla rapida evoluzione che ha subito il mondo del lavoro'. 'Non ci siamo mai sottratti al confronto con le controparti - ha precisato Bombardieri - tant'è che, domani, saremo a Bologna, all'Assemblea generale di Confindustria a ribadire queste nostre posizioni'. (Segue) ECO NG01 ccl 261700 MAG 25

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 17-6- Milano, 26 mag. (LaPresse) - BANCHE: SILEONI, SINDACATO VIGILERÀ SU CREDITO, IMPRESE E FAMIGLIE - 'Una delle priorità del sindacato sarà vigilare affinché i grandi gruppi bancari non facciano venire mai meno il credito a famiglie e imprese. La Fabi deve continuare a essere il luogo dove la modernità incontra i diritti. Dove la digitalizzazione non significhi meno posti di lavoro. Dove ogni scelta aziendale venga letta con gli occhi del lavoratore. E non dobbiamo mai dimenticarci che, quando difendiamo un collega, difendiamo noi stessi. E, quando firmiamo un accordo, confermiamo un patto con la nostra storia'. Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, nella sua

LANCI AGENZIE DI STAMPA

relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani al via a Milano. 'E comunque c'è sempre quella frase - che voglio ricordare - che esprime, meglio di qualunque altra, la nostra filosofia di vita. Siamo a Belfast, una terra dove la parola lotta ha un peso reale, che più volte abbiamo utilizzato 'Nothing about us without us is for us' che significa 'Niente che riguarda noi, senza di noi, è per noi', prosegue. 'È la nostra visione del lavoro, della contrattazione, della rappresentanza. - prosegue **SILEONI**-. Siamo diventati un ponte fra la persona e le istituzioni, costruito con fatica, coerenza, responsabilità e sacrifici. Il fattore tempo recita sempre un ruolo da protagonista. Quando torneremo simpatici a tutti significherà che il nostro attuale peso politico sarà venuto meno. Chi pensa che il sindacato debba solo difendere non ha capito che occorre progettare, modellare e indirizzare', evidenzia **SILEONI**.**BANCHE: SILEONI, IN SFIDA CONSOLIDAMENTO PICCOLE E MEDIE POTREBBERO SOFFRIRE** - 'Le prossime sfide saranno un consolidamento del settore, con le piccole e medie banche che potrebbero soffrire. Il mercato punterà a creare gruppi più solidi e competitivi, soprattutto per reggere la concorrenza europea e globale. Continuerà la riduzione delle filiali e la stessa digitalizzazione subirà una spinta sempre più convinta. Le banche punteranno su sportelli automatizzati e assistenza da remoto. La resistenza culturale al digitale, ancora presente in alcune fasce della popolazione, sarà un ostacolo da gestire soprattutto nelle aree rurali e tra le persone più anziane. Le banche saranno costrette a migliorare l'efficienza operativa per mantenere la competitività. Avranno un ruolo chiave nella canalizzazione dei fondi del Pnrr verso le imprese, offrendo credito a progetti digitali e sostenibili. Cresceranno i prodotti di finanza verde. Dovranno rispondere agli attacchi informatici con infrastrutture IT aggiornate e competenze'. Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, nel suo intervento a Milano, al 129° Consiglio nazionale. Il futuro del settore bancario al centro di dibattiti, confronti, interventi di alto livello. Bank to the future è il titolo scelto per questa occasione. 'Anche la gestione dei crediti deteriorati resterà una priorità, soprattutto in un contesto economico ancora incerto per molte imprese. Assisteremo a una crescita a ritmo più contenuto rispetto ad altri paesi europei delle fintech italiane. Crescerà anche la collaborazione tra le banche e le start up, con investimenti in piattaforme innovative e gestione smart del risparmio', ha aggiunto e sottolineato **SILEONI**.(Segue) ECO NG01 ccl 261700 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 17-7- Milano, 26 mag. (LaPresse) -
BANCHE: SILEONI, CON RAZIONALIZZAZIONI TAGLI OCCUPAZIONE,
AL LAVORO DAL GIORNO DOPO - 'Quando un gruppo ne incorpora un
altro cambia tutto: cambiano le direzioni, le politiche di comando, i territori
di riferimento e cambia, soprattutto, la vita delle persone che ci lavorano
dentro. E allora il nostro compito è triplice, se vogliamo decidere noi il nostro
destino: dobbiamo vigilare, incidere, agire. Vigilare su ciò che sta accadendo,
perché dietro la parola razionalizzazione se ne nasconde una molto
pericolosa: il taglio dei posti di lavoro. Incidere sui processi, per dire che la
concentrazione bancaria non può significare chiusura di agenzie né
compressione dei diritti. Agire, perché non vogliamo delegare ad altri il
nostro destino. Il nostro lavoro inizierà un attimo dopo la conclusione delle
operazioni straordinarie. E sarà un lavoro duro, faticoso e pieno di insidie'.
Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria **SILEONI**, nella sua
relazione al 129° Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari
italiani iniziato oggi a Milano.LAVORO: BOMBARDIERI, INCONTREREMO
CONFINDUSTRIA, MA PORTANDO NOSTRI TEMI - 'Ho risposto questa
mattina alla lettera del Presidente di Confindustria: siamo disponibili a
incontrarci il prossimo 26 giugno. Andremo al tavolo, però, per affrontare
tutti i temi importanti e non solo quelli che propone Confindustria'. Così il
segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, intervenendo in
occasione della tappa romana della Carovana Uil sul tema 'No ai lavoratori
fantasma' sull'incontro tra sindacati ed associazioni datoriali. 'Abbiamo
proposto tre argomenti, assolutamente centrali in questa fase. C'è una
questione che attiene alla semplificazione contrattuale: è inaccettabile - ha
sottolineato Bombardieri - che in alcuni settori, come ad esempio quello
della multiservizi, vi siano 36 contratti diversi tra loro. Di conseguenza, si
pone anche la questione della rappresentanza: siamo pronti a misurarci e, a
tal proposito, abbiamo proposto un election day nel privato, così come già
accade nel pubblico impiego, per certificare quanto pesa ciascuna
organizzazione. Infine, c'è il tema del modello contrattuale che, a nostro
avviso, dopo così tanti anni, non è più valido né rispondente alla rapida
evoluzione che ha subito il mondo del lavoro'. 'Non ci siamo mai sottratti al
confronto con le controparti - ha precisato Bombardieri - tant'è che, domani,
saremo a Bologna, all'Assemblea generale di Confindustria a ribadire queste
nostre posizioni'.(Segue) ECO NG01 ccl 261700 MAG 25